ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Giovedì 1 Ottobre 1914 — MATTINO NUM. 271

ABBONAMENTI

Città e Colonie ... Anno 32,00 Sem. 16,00 Trim. 8,00 Mese 2,80
Estero ... 56,00 27,75 14,— 5,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 2 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anate precedenti 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali

La battaglia in Francia intensificata alle ali estreme

I notevoli progressi francesi fanno prevedere imminente la fine della lotta a favore degli Alleati

Le incognite della tattica tedesca nel Belgio -- La battaglia russo-tedesca nella foresta di Augustow

(Servizio speciale della "Stampa")

Dalla Somme alla Schelda

L'avanzata francese a nord della Somme e ad est di St. Mihiel

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, reca:

Alla nostra sinistra al nord della Somme l'azione continua a svilupparsi sempre più verso il nord.

Tra l'Oise e l'Aisne il nemico ha pronunciato un vigoroso attacco su Tracy-le-Mont, al nord-est della foresta di Laigle, ma è stato respinto con forti perdite.

Al centro vi è calma su tutto il fronte che si stende da Reims alla Mosa.

Fra le Argonne e la Mosa abbiamo leggermente progredito.

Nella Woevre vi sono stati violenti combattimenti. Le nostre truppe si sono avanzate su parecchi punti e specialmente ad est di Saint Mihiel.

Alla nostra ala destra (Lorena e Vosgi), non vi sono modificazioni.

Ecco il comunicato delle ore 23:

La situazione generale è soddisfacente. Nessuna modificazione sensibile nel fronte, tranne alla nella Woevre meridionale, dove le truppe nostre hanno occupato Solcheprey, e si sono spinte fino ai piedi del Rup de Mad.

In complesso la situazione da ieri sembra di qualche poco modificata in favore dei francesi alle estreme ali dell'esteso fronte di battaglia: l'estrema sinistra, che precedentemente era data sull'altipiano fra Albert e Combles, ha progredito ancora più a nord della Somme; l'estrema destra, nella Woevre, si è pure avvantaggiata ad est di S. Mihiel, e cioè nel settore che sembrava il più minacciato dopo la caduta del forte Camp des Romains.

Sulla rimanente fronte pare che l'azione sia rimasta del tutto sospesa: e il prolungarsi di questa situazione, in relazione agli avvenimenti che si stanno svolgendo nel Belgio, fa pensare che i tedeschi abbiano dovuto colà impiegare tutte le forze disponibili per la sicurezza delle retrovie, sì che sulla fronte principale di battaglia debbano necessariamente perdurare in un contegno temporeggiante. Sarebbe questa una naturale conseguenza della critica situazione nella quale si sono trovati dal momento in cui ebbero troncata la precedente offensiva, e nella quale tuttora si trovano dopo tre lunghe settimane di combattimenti.

La battaglia volge al termine

Bordeaux, 30.

La battaglia, che dura già da 15 giorni, volge al suo termine. Alla fine, i tedeschi, per quanto oppongano la massima resistenza e facciano il maggiore sforzo ed i maggiori sacrifizi di una enorme quantità di uomini negli attacchi sempre respinti, si vedono impotenti contro la tattica francese dell'avanzata metodica. Come vi ho detto in un altro telegramma, in questa battaglia l'ala sinistra francese è stato affidato il compito principale, e sembra che, malgrado tutti gli sforzi degli avversari, l'ala sinistra francese continui a progredire. Se i tedeschi si battono bene, altrettanto si può dire dei francesi; non solo, ma questi ultimi si battono sotto la guida di generali provetti, seguendo il loro piano strategico, che, finora, per quanto lentamente, si va svolgendo in modo perfetto, come era stato ideato dal generalissimo Joffre.

E. d. B.

Le operazioni su Anversa

(Per telegrafo alla Stampa).

Anversa, 30, notte.

I francesi erano riusciti a sapere che giovedì dei treni militari tedeschi dovevano attraversare il viadotto di Birghes. Furono mandati sul posto dei vagoni carichi di ferramenta per costruire il binario. I coraggiosi che presero parte a questa operazione furono uccisi o fatti prigionieri, ma lo scopo fu raggiunto.

I tedeschi, operando dal Wettere alla foresta di Buggenhout, hanno tentato invano di avanzare verso la Schelda, ma sono stati respinti. Le operazioni dei tedeschi si desiderano come difficili su Anversa, a meno che si tratti di una finta destinata a mascherare altri movimenti.

Il tentativo tedesco fallito

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 30, notte.

Ed anche oggi non vi è nessuna soluzione. Siamo al 17.o giorno di una battaglia, il cui fronte si estende per miglia e miglia, dalla Somme alla Moselle. Non si è mai veduto una lotta così aspra, così lunga. I soldati avanzano a poco a poco; ma bisogna pensare ai combattimenti che hanno già combattuto lungo la Marna, le loro forze fisiche sono finite, ma nei loro cuori hanno una riserva di energia che non si esaurisce, e che darà loro la completa vittoria. I tedeschi si sono fortificati e trincerati su tutto il fronte. Troppi soldati sono oramai caduti; il comando ha cura di tale fatto. La lotta ha preso oramai il carattere di una guerra di assedio. Si avanza a passo a passo, e la parola è lasciata al cannone. Il nemico fa di tutto per resistere, mettendo in campo tutte le forze di cui dispone, i reggimenti di riserva, i reggimenti della Landwer. Se mai in una battaglia gli avversari hanno tentato di schiacciarsi l'uno coll'altro e di estendere la propria azione, ciò avviene proprio in questo momento. Ma non sarebbero gli incendi delle città, gli incendi dei villaggi, la distruzione di cattedrali, i saccheggi dei musei, gli assassinii dei feriti, che impediranno ai francesi di avere ragione dei tedeschi. Tutti questi sono orrori che non fanno che esasperare i soldati.

Un critico militare scrive, a proposito della situazione: «Sentendo che la loro posizione si fa sempre più critica, sotto la pressione degli eserciti alleati, i tedeschi hanno tentato di arrestarli con dei contrattacchi. Da sabato, giorno e notte, essi hanno lanciato violenti assalti, ma sono stati ovunque respinti, con perdite considerevoli, ed hanno abbandonato dietro a sè migliaia di cadaveri e di feriti. L'ottavo Corpo d'armata è stato particolarmente provato, ed ha avuto un gran numero di soldati caduti nelle mani degli alleati. E' da notare che gran parte di questi prigionieri si sono arresi volontariamente, e che avrebbero potuto sfuggire se avessero voluto. I soldati tedeschi non hanno ormai timori sul modo con cui sono trattati, se vengono fatti prigionieri. Al principio della guerra i soldati erano terrorizzati dai loro ufficiali, i quali dicevano che gli alleati fucilavano i prigionieri. Invece si può dire che si pecca per eccesso di bontà».

Il colonnello Rousset, scrive nella «Liberté» che lo Stato Maggiore tedesco cerca di riparare agli errori del piano iniziale fallito: «Il comando tedesco aveva preveduto tutto quanto poteva prevedere, ma si è trovato in imbarazzo per circostanze imprevedibili, alle quali non è riuscito a far fronte. Può darsi che i tedeschi accarezzino la speranza di riprendere il terreno perduto. Essi tentano di sfondare l'ala sinistra francese, però questo tentativo finora può essere considerato come fallito».

E. RAGAZZONI.

L'inizio del bombardamento contro forti di Anversa

L'occupazione di Malines

BERLINO, 30.

IL GRANDE STATO MAGGIORE DEL GRAN QUARTIERE GENERALE ANNUNCIA, IN DATA 29, SERA:

«IN FRANCIA, SULL'ALA DESTRA DELL'ESERCITO SONO AVVENUTI COMBATTIMENTI FINORA RIMASTI INDECISI. SUL FRONTE TRA L'OISE E LA MOSA, LA CALMA E' STATA COMPLETA. L'ESERCITO CHE ATTACCA I FORTI DELLA MOSA HA RESPINTO NUOVI MOVIMENTI DELL'AVANZATA PROVENIENTE DA VERDUN E TOUL.

«IERI L'ARTIGLIERIA DA ASSEDIO HA APERTO IL FUOCO CONTRO PARTE DEI FORTI DI ANVERSA. IL MOVIMENTO DI AVANZATA DELLE FORZE BELGHE CONTRO LA LINEA DI ACCERCHIAMENTO E' STATO RESPINTO».

IL «WOLFF BUREAU» HA DA AMSTERDAM CHE IL «TELEGRAPH» RICEVE DA ANVERSA, IN DATA 28 CORRENTE: «I TEDESCHI HANNO COMINCIATO NEL POMERIGGIO IL BOMBARDAMENTO DEI TRE FORTI DI WAELHEM, DI SANTA CATERINA E DI TAVRE. SI ANNUNCIA UFFICIALMENTE CHE I TEDESCHI SONO ENTRATI LA SCORSA NOTTE A MALINES».

Furiosi combattimenti sulla linea Termonde-Kerschot

(Nostro servizio particolare)

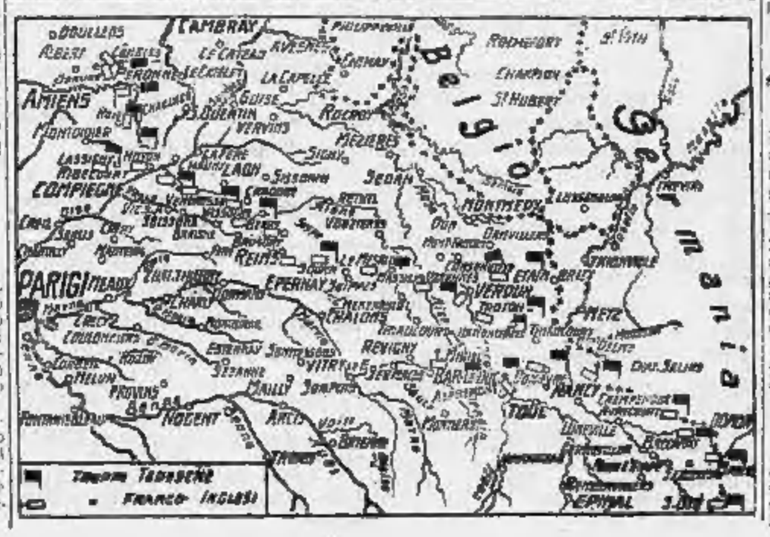
QUARTIER GEN. BELGA, 29, ore 15.

Combattimenti disperati sono avvenuti oggi lungo la linea da Termonde ad Aarschot. I tedeschi portarono vasti rinforzi dal sud di Bruxelles. I belgi fecero lo stesso ad Anversa. Ora vi devono essere quasi centocinquanta mila uomini impegnati in una lotta mortale nel nord del Brabante. Questo sembra essere l'ultimo e supremo sforzo, ma i belgi sono lungi dalla disfatta e l'artiglieria tedesca non ha ancora completamente provato le difese di Anversa. Il coraggio e la tenacia dei soldati belgi che i tedeschi chiamano «topi neri», sono ammirevoli.

Il bombardamento di Kiost continua. La città è un ammasso di rovine. Più ad est i tedeschi attaccano furiosamente il forte di Waelhem, che è la chiave delle Fiandre. Dal rombo dei loro cannoni appare che essi hanno collocato in posizione le loro più pesanti artiglierie. Diciassette cannoni di grosso calibro furono portati da Liegi.

Per ciò che riguarda Anversa è impossibile fare affermazioni definitive fino a quando non sia noto il risultato della battaglia. In ogni caso Anversa è ben provvista e fortificata e i cannoni tedeschi sono soltanto nel raggio di tiro della linea estrema delle sue difese. Le perdite tedesche sono già enormi e ammontano a molte migliaia. Prigionieri tedeschi sono stati fatti a centinaia.

M. D.



I destini della Germania si decidono nella vallata della Somma

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 30, notte.

Sembra che i fati della guerra in Francia siano ora, definitivamente, per decidersi nella vallata della Somma. Oggi tutta l'Inghilterra attende con speranza che sono quasi certezze. Un dispaccio dell'Exchange Telegraph da Parigi dice che l'ala destra tedesca è completamente disgregata, inseguita dai franco-inglesi, i quali requisiscono tutti i motocarri nella Francia del Nord, per la tremenda caccia che continuerà senza tregua. Pertanto nessuna conferma ufficiale è diramata; anzi, l'Ambasciata francese di qui ha dichiarato stamane di non aver avuto notizie di sconfitte dei tedeschi all'ala sinistra francese. Così l'intera situazione rimane oscura, ma è in questa oscurità che là più importanti notizie della guerra, dei più formidabili eventi, assumono lentamente forma agli occhi degli osservatori. La mancanza delle notizie non può reprimere la prevalente impressione che qualche cosa di decisivo stia avvenendo. Infine ognuno riconosce che le notizie ufficiali arrivano sempre lentamente; intanto possiamo tentare di scrutare attraverso la nebbia qualche aspetto più importante della guerra, con l'aiuto di un importante dispaccio inviato da Parigi al Times stamane. Già da qualche settimana il bene informato corrispondente parigino di quel giornale andava cautamente e cautamente accennando al piano franco-inglese: esso era di chiudere l'ala destra tedesca come in una morsa, e di azzannarla, con imagine brillina. Ma la censura vieta che si possa chiacchierare di questo piano; e momentaneamente non se ne parlò più. Ma, ora, il corrispondente del Times ricomincia a scrivere; e ciò è sintomatico. Ed egli ha telegrafato che venerdì della scorsa settimana i tedeschi erano in gravissime condizioni, minacciati dalla terribile morsa franco-inglese, non soltanto alla loro estrema destra: ma un'altra tremenda morsa stava stringendoli dalle loro barriere dei forti al sud di Verdun.

I combattimenti continuano terribili — continua il corrispondente — specialmente nella vallata della Somma, dove si attende la battaglia decisiva dei destini tedeschi. Se le truppe germaniche riusciranno a sfuggire agli accerchiamenti, soltanto i loro avanzi riusciranno a raggiungere le loro frontiere.

MARCELLO PRATI.

La risposta del Kaiser ai commercianti tedeschi

Berlino, 30, notte.

Al telegramma di omaggio, inviatogli nella riunione di commercianti ed industriali, presieduta da Kaempf, l'imperatore ha così risposto: «Kaempf, presidente del Reichstag — Berlino. — La unanime decisione dell'intero ceto economico e la vibrata espressione della ferrea volontà di condurre fino alla fine, anche nel campo economico, questa guerra per l'esistenza, che è stata imposta alla nostra Patria, mi sono particolarmente gradite. I miei più cordiali ringraziamenti e i miei calorosi voti accompagnano quest'opera essenzialmente patriottica. Che il Signore Dio coroni questa opera con la sua benedizione e faccia che tutti i gravi sacrifici di questa epoca divengano benedizione per il fiato avvenire del popolo tedesco e della Patria tedesca. — Firmato Guglielmo».

L'affare Mesureur sottoposto a Gallieni

Parigi, 30, notte.

Dopo una richiesta fatta dal relatore del Consiglio di guerra, l'incartamento del processo Mesureur è stato trasmesso al generale Gallieni, il quale deciderà circa il seguito che dovrà essere dato all'affare.

L'affare Mesureur riguarda quell'ufficiale Mesureur che nei primi giorni della guerra chiese ed ottenne dall'ex-ministro della guerra Messimy — stando a quello che Clemenceau rivelò nel suo «Homme libre», oggi soppresso — di essere tolto dalla linea di battaglia.

Il borgomastro di Bruxelles rilasciato con la cauzione di 30 milioni

Parigi, 30, notte.

L'«Excelsior» riproduce un telegramma da Londra, secondo il quale, Max, borgomastro di Bruxelles, fu rilasciato dai tedeschi dietro pagamento immediato di trenta milioni.

IN RUSSIA

Violenti combattimenti annunciati da Pietrogrado

PETROGRAD, 30.

Un comunicato ufficiale dice che il 28 corrente nelle regioni di Osowiec, Druskieli e Simno i russi impegnarono violenti combattimenti contro i tedeschi. Un nuovo tentativo dei nemici di attraversare il Niemen è fallito. Un violento combattimento è impegnato per il possesso degli sbocchi settentrionali della foresta di Augustow. La città di Augustow è rioccupata dai russi.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 30.

IL GRANDE STATO MAGGIORE DEL GRAN QUARTIERE GENERALE ANNUNCIA IN DATA 29 SERA:

«ALL'EST LE AVANZATE DEI RUSSI, ESEGUITE DA OLTRE LA RIVA DEL NIEMEN CONTRO IL GOVERNO DI SUWALKI, SONO FALLITE. L'ARTIGLIERIA PESANTE HA COMINCIATO IERI A PARTECIPARE ALLA LOTTA CONTRO LA FORTEZZA DI OSOWIEC».

Attacchi di torpediniere tedesche al porto di Vindau con risultati lievi

MITAU, 29.

Al principio della guerra le navi tedesche si erano mostrate parecchie volte nelle acque di Vindau. Il 23 settembre alle 4 del pomeriggio, diciotto torpediniere e un incrociatore si avvicinarono molto presso la costa. Nello stesso tempo un'altra torpediniera tedesca si avvicinò al faro di Baskaoffen a diciotto verste a sud di Vindau. Il faro subì il fuoco del nemico e poco dopo due soldati sbarcarono un sondaggio. Dopo essere state cannoneggiate dai russi, le soldatesche avevano subito perdite, raggiunsero la torpediniera che fu provata anch'essa dal fuoco. La torpediniera fece ancora fuoco sul faro, poi poco dopo si ritirò al largo.

Il 24 settembre, 33 navi tedesche, fra cui nove navi da combattimento e sette trasporti vennero davanti a Vindau, ma si limitarono a fare evoluzioni; poi si ritirarono nel sud. Una delle torpediniere s'impadronì di una barca da pesca.

Vindau o Vindava, città marittima della Russia Baltica nella Curlandia.

Quattro milioni di combattenti russi

Un milione di soldati sta per invadere la Posnania e la Slesia

Roma, 30, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Mosca:

Forse questa settimana stesso avranno principio le operazioni di guerra in un nuovo settore dell'immane conflagrazione, cioè sul confine della Polonia russa con la Germania. L'imponente schieramento e dislocazione delle forze russe avverrà nella regione di Varsavia. Può dirsi imminente l'azione del grande esercito formatosi entro il mese corrente per invadere la Posnania e la Slesia meridionale. Si calcola che questo nuovo esercito, formato tutto di truppe naturalmente freschissime, perchè provenienti appena ora da vari distretti, si componga di oltre un milione di uomini. Per tal modo l'insieme degli effettivi russi, che già combattono o combatteranno fra breve contro gli austriaci e i tedeschi, ascende a circa quattro milioni di soldati. Infatti, oltre un milione di armati si trova già sul Njeman, di fronte agli eserciti di von Hindenburg, e più che un milione e mezzo si battono in Galizia con piena e continua successi contro gli austro-ungaro-tedeschi.

IN GALIZIA

La retroguardia austriaca disfatta

400 camions abbandonati

PETROGRAD, 30.

Un comunicato ufficiale dice:

Nell'ovest della Galizia, presso Doukla la retroguardia austro-ungarica venne disfatta. La colonna austro-ungarica ripiegante, abbandonò cannoni e 400 camions. Nella regione di Krosno i russi fecero 200 prigionieri appartenenti a 22 reggimenti diversi. Le vie al di là di Sanok sono piene di fucili, cartucce e convogli abbandonati.

Brigata ungherese disfatta sui Carpazi

Parigi, 30.

Il comunicato ufficiale per le scacchiere orientale dice:

In Galizia i tentativi di sortita della guarnigione di Przemysl sono falliti. Gli eserciti austro-ungarici continuano a battere in ritirata in disordine, lasciando numerosi prigionieri, cannoni e materiale.

Al colle di Uzok a sud di Przemysl nei Carpazi un distaccamento russo ha disfatto una brigata ungherese ed è penetrato in Ungheria.

Come l'alto Comando austriaco fa vedere la situazione

"L'offensiva russa sta per crollare — Grande vittoria imminente in Francia ..."

Vienna, 30 (Ufficiale).

L'alto comando dell'esercito ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

«La situazione è favorevole per noi e per l'esercito alleato tedesco. L'offensiva russa in Galizia sta per crollare. Unitamente con le truppe tedesche, noi vinceremo e distruggeremo nuovamente il nemico, il quale è stato battuto presso Krasnik, Zamosc, Interburg, Tannenberg. Contro la Francia, il grosso delle forze tedesche è penetrato irresistibilmente nell'interno del territorio nemico e una nuova grande vittoria vi è imminente.

«Sul teatro della guerra balcanica, noi combattiamo pure su territorio nemico e la resistenza dei serbi comincia ad indebolirsi. Il malcontento interno, l'insurrezione, la miseria e la carestia minacciano alle spalle i nostri nemici, mentre la Monarchia e l'Impero tedesco sono uniti e pieni di ferma fiducia per continuare fino ad una fine vittoriosa questa guerra che ci è stata crudelmente imposta. Questa è la verità sulla situazione, quale deve essere comunicata a tutti gli ufficiali e commentata ai soldati nella loro lingua materna».

La guerra austro-serba

I Serbi hanno ripreso Semlino

La loro avanzata in Bosnia continua

Parigi, 30.

Un dispaccio da Belgrado dice: Dopo un sanguinoso combattimento, le truppe serbe hanno ripreso Semlino, continuando simultaneamente l'ulteriore offensiva.

Nisch, 29 (Ufficiale).

Le truppe serbe avanzano rapidamente in Bosnia, dopo aver occupato Romanje, punto assai importante sulle montagne dominanti Serajevo e dopo aver occupato Han Pesak.

Nella stazione i serbi si sono impadroniti di un treno composto della locomotiva e di sedici vagoni, di cui sei pieni di munizioni. Presero pure dieci cucine da campagna, vetture e automobili.

Sul resto del fronte non si segnalano che scaramuccie in qualche punto.

Londra, 30.

Un dispaccio da Cettigne in data 29 corrente dice:

«Ieri le truppe montenegrine e serbe che si avanzavano verso Serajevo occuparono Pratoke sulla strada di Serajevo. Il nemico si rifugiò in città, la quale offrirà breve resistenza, che gli alleati sopranno vincere».

Le dichiarazioni dell'on. Salandra sulla condotta dell'Italia

in risposta al voto del gruppo liberale-conservatore

Il Governo vigila sui supremi interessi della Nazione - L'esercito è preparato - Un accenno all'atteggiamento della Turchia - La grave situazione in Albania.

PER TELEFONO ALLA "STAMPA"

La riunione

Roma, 30, notte.

Stamane, alle ore 10.35, si è riunito a Montecitorio il Partito liberale di destra per discutere della situazione dell'Italia nel conflitto europeo.

La riunione fu importantissima ed è durata alle ore 13, dopo animatissima discussione, con l'approvazione dell'ordine del giorno del Vicepresidente della Camera, on. Grippo.

Nell'ordine del giorno si esprime la fiducia nel Ministero, confidando che esso possa tutelare gli alti interessi dell'Italia nell'ora presente.

Eccovi i particolari della riunione.

Presiedeva l'on. Grippo. Erano presenti gli onorevoli: Ariotta, Borromeo, Simoncelli, Monti Guarnieri, Bovetti, Tosti, Falconi, Bellotti, De Capitani, Roy, Montresor, Graham, Medici, Gallenga, Federzoni, Paduli, Sioli-Legnani, Brandolin, Desimoni, Sandrini, Morandi, Ancona, Rota, Valvassori-Peroni, Arrigoni, Chidichimo, Stoppato, Sodertai, Reggio, Marioni, Cardani, Rizzetti, Caputo, Teodoli, Brezzi, Piccirilli, Rossi Gaetano, Perodi, Cavazza, Indri, Taverna, Magliani, Vinay, Maury, Amicarelli, Benaglio.

Avevano aderito gli onorevoli: Nava Cesare, Roberti, Nunziante, Callisse, Fusciari, Mari e Facchinetti.

L'on. Grippo, aprendo la discussione, illustra le ragioni della riunione, riferendo che la precedente adunanza non fu che un amichevole preliminare scambio di idee. Era stato dato incarico all'on. Grippo di ottenere un colloquio — a nome del Gruppo — col Presidente del Consiglio. Questi lo ricevette e fece le dichiarazioni che ora al Gruppo riferisce.

L'on. Salandra ha già spiegato le ragioni per le quali il Governo ha deliberato e persiste per ora nella neutralità. Queste ragioni sono di ordine politico, militare e diplomatico. L'on. Grippo presenta poscia il suo ordine del giorno di fiducia nel Ministero.

Prende quindi la parola l'on. Ariotta, il quale svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Partito liberale italiano, ispirandosi alle nobilissime tradizioni dei suoi uomini maggiori, i quali furono tanta parte del nostro Risorgimento, che fondarono l'unità, l'indipendenza e la prosperità della Patria sul principio di nazionalità, segue con occhio vigile e animoso lo svolgersi del più grave urto di popoli che registri la Storia. Esso ritiene che in così immane conflitto i popoli di Europa cercheranno nel nuovo assetto la realizzazione delle proprie aspirazioni nazionali ed è convinto che a tale necessità storica non possa sottrarsi l'Italia senza venire meno alle stesse ragioni della propria esistenza. Approva la dichiarazione di neutralità in seguito allo scoppio inatteso delle ostilità che, lasciando liberi i trattati, scompaginava tutto l'equilibrio politico esistente e costituiva pena a ciascun Stato la valutazione dei propri interessi. Ma la neutralità non può esser fine a sè stessa e ogni paese, pur non desiderando la guerra per la guerra, deve raggiungere la sua massima efficienza militare e seguire con occhio vigile quelle direttive di politica estera, le quali valgano a stringersi a nazioni, i cui interessi non siano in antitesi con quelli italiani.

« Solo così potremo, al momento opportuno, completare l'edificio nazionale con l'incorporazione dei nostri confini naturali e con il consolidamento di quel posto che ci spetta sulle sponde di un mare prevalentemente nostro. Il gruppo parlamentare liberale, sicuro interprete del gran Partito che rappresenta, riafferma la sua fede nel Re nazionale, degno successore dei suoi grandi Avi e rinnova i voti di fiducia dati all'eminente uomo politico, che ha dimostrato con i fatti di saper imprimere un grande indirizzo meritevole dell'approvazione del Paese. Formula, infine, l'augurio che gli italiani, imitando l'esempio mirabile che ci danno tutti indistintamente gli altri popoli, facciamo tacere ogni differenza di Partito per stringerci in questa ora solenne in un fascio solo di solidarietà per il raggiungimento della più alta finalità della nazione ».

« Firmato: Ariotta ed altri ».

Parla poscia l'on. Ancona, il quale presenta il seguente ordine del giorno:

« I deputati liberali di Destra e del Centro, convenuti oggi a Montecitorio, sentono il dovere, nelle attuali circostanze, di riaffermare la loro fiducia nel Governo, e confidano che il risultato finale della sua opera vigilante ed energica saranno conformi agli interessi del Paese. — Firmato: Ancona, ed altri ».

L'on. Stoppato a sua volta presenta il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo approva l'opera del Governo e la dichiarazione di neutralità, da conservarsi vigile e fortemente armata, e ha fiducia che il Governo medesimo elasi posto a sì mantenga in sicura condizione da farne valere gli effetti nell'interesse dell'Italia ».

Si apre sugli ordini del giorno una vivacissima discussione. Stoppato ritiene che il Governo saprà far valere il peso della neutralità dell'Italia nella futura sistemazione della geografia politica europea, augurandosi che la neutralità non sia per essere negativa. Ritira il suo ordine del giorno e propone un emendamento all'ordine del giorno Grippo.

L'on. Magliani ha piena fiducia nel Governo, ma fa delle riserve sul genere delle discussioni fatte fuori dell'aula parlamentare su di un argomento così delicato. Perciò accetta la tesi dell'ordine del giorno Grippo e la coda di quello dell'on. Ancona.

Monti Guarnieri vorrebbe si parlasse anche delle gravi responsabilità dell'impreparazione militare e dei pericoli del prolungarsi della presente crisi.

Arrivabene chiede se l'Italia appartenga ancora alla Triplice Alleanza. Che valore ha dunque, così vincolata, la nostra neutralità? Il Governo, in confronto dell'Austria e della Germania, allorchè fu presentato l'ultimatum alla Serbia, avrebbe dovuto denunciare l'alleanza. Questa deve sciogliersi oggi.

Sandrini presenta un emendamento all'ordine del giorno Grippo, nel senso che si parli anche delle aspirazioni nazionali.

L'on. Gallenga richiama l'attenzione dei presenti sulla portata delle deliberazioni che oggi dovranno prendersi. Consiata l'intimo dissenso che divide i convenuti, in quanto egli ed altri amici non si sentono di votare un ordine del giorno di incondizionata fiducia nel Governo, con tutto il rispetto e l'affetto che Antonio Salandra certamente merita. Voterà l'ordine del giorno Ariotta.

Brezzi e Marioni parlano a favore dell'ordine del giorno Ancona, affermando essere superflua l'approvazione della dichiarazione di neutralità.

Grippo insiste nel dire che tale approvazione deve essere esplicita, perchè così ha valore politico importantissimo. Riassume la discussione. Ariotta, per la dichiarazione di voto, afferma che, chiarito il pensiero suo e di altri amici col proprio ordine del giorno, è necessario si venga ad una deliberazione unanime, la quale non può avvenire se non all'ordine del giorno Grippo. Stoppato ritira l'ordine del giorno e si associa a quello Grippo. Così pure l'on. Ancona. L'on. Gallenga si associa, a nome di Federzoni e di altri, alle dichiarazioni di Ariotta, proponendo solamente che sia aggiunta alla parola « interessi » anche la parola « aspirazioni ».

Grippo dichiara che nella frase « supremi interessi » sono compresse anche « le aspirazioni ».

Su proposta di Stoppato, si modifica la formula così: « supremi interessi nazionali ». Quindi presenta nella sua forma definitiva il proprio ordine del giorno, così concepito:

« Riconosciuta la legittimità e convenienza « della dichiarazione di neutralità del nostro « Stato allo scoppiare della guerra, riaffermа « la sua piena fiducia nel Governo, che ritiene conscio dei suoi alti doveri, delle sue « gravi responsabilità verso la Patria, e conta che saprà tutelare, con meditata preparazione ed energica azione, i supremi interessi nazionali ».

L'ordine del giorno Grippo, così modificato, è approvato per acclamazione.

Si delibera l'invio di una Commissione al presidente del Consiglio, per esporgli i voti della riunione. Essa risulta così composta: Grippo, Ariotta, Ancona, Stoppato, Gallenga e Tosti. La riunione si scioglie alle 13.

La risposta di Salandra

Roma, 30, notte.

Le dichiarazioni fatte stasera dal presidente del Consiglio alla rappresentanza dei deputati liberali conservatori riunitisi stamane a Montecitorio assumono una notevole importanza. Esse rappresentano tutto ciò che il Governo crede di poter dire, in questo momento, circa la situazione dell'Italia nel conflitto europeo e intorno alla nostra situazione diplomatica e militare. Il presidente del Consiglio ha scelto l'occasione offertagli dalla manifestazione di vigilante fiducia dei deputati del partito liberale nazionale e ha parlato.

Ecco quali furono le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Prima che egli parlasse, l'on. Grippo gli presentò l'ordine del giorno votato per acclamazione nella riunione di stamane riassumendo contemporaneamente la discussione e rilevando il significato di unanimità raggiunta dalla manifestazione di fiducia verso il Governo.

L'on. Salandra rispose dichiarando che tutto il Ministero è lieto dell'attestazione di fiducia venutagli dai deputati che lo hanno sostenuto nella prima battaglia alla Camera e che dimostrano il volerlo sostenere nella difficile situazione attuale.

— Il Ministero ha bisogno di ciò ma sento — ha dichiarato il presidente del Consiglio — che il compito che mi è stato addossato dalle circostanze è troppo superiore alle mie forze modeste. Non avrei mai potuto credere che assumendo il Governo come presidente del Consiglio, gli avvenimenti avrebbero posto a così dura prova il Ministero da me presieduto. Nondimeno di ciò non mi lagno e proseguirò la mia via, che è quella del dovere, sforzandomi di corrispondere alla fiducia del paese, di cui sento il consenso all'opera del Ministero.

L'on. Salandra si disse poi lieto di vedere intorno a sè deputati di tutte le regioni d'Italia, poichè i 17 deputati presenti erano stati scelti in modo che tutte le regioni fossero rappresentate ravvisando in essi, in scala ridotta, tutto il paese; tanto più lieto si disse per trovarsi in mezzo a deputati del partito liberale conservatore, al quale egli appartiene. « Così, aggiunse, mi sembra di trovarmi in famiglia ». Il presidente del Consiglio rassicurò la rappresentanza del partito liberale dicendo:

Il Governo, conscio delle gravissime responsabilità, che ad esso derivano dalla eccezionale gravità del momento attuale, saprà rispondere degnamente alla fiducia del Parlamento e del paese. Il Governo chiede soltanto quella ragionevole libertà di movimento che non vincoli l'azione che si propone di esercitare. Premere o cercare di premere dal di fuori sul Governo è pericoloso. Il Governo non può dire tutto; non può recare in pubblico, nemmeno dinanzi ai deputati, segreti di Stato. Se lo facesse, commetterebbe un delitto. Esso risponderà a suo tempo nel modo più largo ed esauriente dei propri atti. Ma chiede, per ora, che ogni tendenza a qualunque coercizione, sia pure esercitata a scopo altamente patriottico, sia abbandonata anche perchè chi è fuori del Governo non può comprendere l'estrema delicatezza e la estrema mutabilità della situazione, che varia di minuto in minuto. Il Parlamento e il paese sappiano però che il Governo vigila e nulla tralascia perchè gli alti interessi della nazione siano tutelati.

L'on. Ariotta il quale aveva presentato nella riunione di stamane un vibrante ordine del giorno che rispecchiava in certo modo anche la tendenza dei nazionalisti, i quali avevano aggiunto la loro firma a quella dell'ex-ministro napolitano, rilevava, a questo punto, il significato delle manifestazioni patriottiche tentate dai nazionalisti, che accompagnarono questo ultimo periodo. Il presidente del Consiglio rispose al rilievo dell'on. Ariotta dichiarando che egli riconosceva, come tutte le correnti di idee, tutte le tendenze politiche aventi fine patriottico, abbiano diritto al rispetto della opinione pubblica e alla considerazione del Governo. Ma nel momento attuale è necessario molta calma e questa calma è da raccomandarsi sovratutto al paese. Inoltre non si deve dimenticare la nostra condizione di neutrale. Infine è necessario ricordare che le manifestazioni destinate ad agire sulle direttive del Governo, pur essendo ispirate da nobili fini, possono danneggiare l'opera che il Governo si propone di compiere nell'interesse del paese; tali manifestazioni sono cioè suscettibili di vincolare l'azione del Governo nel momento in cui esso ha bisogno della sua libertà d'azione. L'on. Salandra rassicurò i deputati presenti circa la nostra preparazione diplomatica e accennò, a questo punto, alle condizioni del ministro degli esteri. Il presidente del Consiglio dichiarò che realmente le condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano, nei giorni scorsi, apparivano gravi. Però da ieri le condizioni dell'infermo erano migliorate. L'on. Di San Giuliano, — aggiunse l'on. Salandra, — non cessa, malgrado la malattia, di occuparsi della politica estera italiana; anzi egli dichiara che il lavoro mentale gli è necessario perchè gli riesce di sollievo ai dolori fisici. Il presidente del Consiglio, a questo punto, prese dal suo scrittoio un foglio di 4 pagine inviatogli appunto oggi dall'on. Di San Giuliano sulle questioni di politica estera del giorno. Le nostre comunicazioni fra me e il ministro degli esteri — disse l'on. Di San Giuliano — non sono interrotte. Intanto speriamo che il miglioramento continui. L'on. Calisse, collega dell'on. Salandra nella Università di Roma, fece, a questo punto, alcune allusioni sulle condizioni della nostra preparazione militare. Il presidente del Consiglio fece notare essere questo un argomento del quale, per ragioni di patriottismo, sarebbe bene parlare il meno possibile. Però, interrogato, dichiarò che avrebbe fatto, colla delicatezza che il tema richiede, alcune dichiarazioni. L'on. Salandra volle premettere di non voler parlare dello responsabilità del passato circa le condizioni nella preparazione dell'esercito. L'on. Salandra aggiunse essere sua intenzione di occuparsi soltanto del presente. A tale riguardo disse di poter con piacere annunziare ai deputati che la nostra preparazione militare è ora completa.

Tutto è pronto — egli espose — tutto è stato disposto colla cura più minuziosa e con tutta la larghezza di mezzi necessari. L'Italia non può essere sorpresa da qualunque avvenimento. Il nostro esercito, se gli eventi lo richiedessero, saprebbe compiere interamente e brillantemente il proprio dovere. Il paese può quindi essere tranquillo. Il Governo non perde di vista alcuno degli elementi della situazione: esso preferisce però alla politica delle promesse e delle dichiarazioni anticipate la politica dei fatti compiuti. Parlare poco insomma ed agire, se è necessario. La discrezione su tutto ciò che riguarda la nostra situazione e l'azione del Governo si impone. Nelle condizioni nelle quali il conflitto europeo viene a porre l'Italia sono più che mai delicate. La situazione internazionale è resa attualmente anche più complicata dal difficile atteggiamento della Turchia. La politica di questo Stato rappresenta un vero elemento perturbatore della situazione internazionale.

L'on. Vinay interruppe, a questo punto, il Presidente del Consiglio dicendo con brutale franchezza: « La politica della Turchia è una politica di lega da malfattori ».

Non voglio per delicatezza riferire la risposta data dal Presidente del Consiglio alla frase dell'on. Vinay; dirò soltanto che l'on. Salandra, senza consentire nell'apprezzamento dell'on. Vinay, espresse un giudizio molto severo intorno all'atteggiamento della Turchia nel momento internazionale che attraversiamo. Il Presidente del Consiglio pose termine alle ore 18 alla conversazione, durata circa un'ora, ringraziando della manifestazione di fiducia al Governo, che ne trae conforto per il suo compito, che si riassume in questa parola: *vigilare!* Infine disse di voler dare una buona notizia ai deputati e cioè che nessuna sciagura italiana era stata colpita come ne era corsa voce, da mine galleggianti nell'Adriatico.

I deputati del partito liberale conservatore lasciarono palazzo Braschi mostrandosi soddisfatti delle dichiarazioni del Governo.

Facevano parte della Commissione gli on. Grippo, Ariotta, Toschi di Val Minuta, Vinay, Calisse, Manri, De Amicis, Ancona, Stoppato, Mariotti, Gallenga, Paduli, De Capitani, Bellotti, Brezzi, Taverna.

S.

Un telegramma dell'on. Bertini all'on. Salandra

Sinigaglia, 30, notte.

L'on. Bertini, deputato di Sinigaglia, ha telegrafato all'on. Salandra:

« Popolazioni spiaggia adriatica allarmatissime odierno funesto incidente, invocano da V. E. efficaci provvedimenti atti ad assicurare libertà commercio navigazione ».

Il conflitto anglo-turco nella sua fase acuta

Il Kedivè, invitato dall'Ambasciatore inglese a recarsi in Italia, risponde che non accetta ordini dall'Inghilterra.

Roma, 30, notte.

Senza esagerazione di pessimismo si può dire oggi che il problema turco è entrato in una fase acuta, pericolosa. Secondo notizie che raccolgo all'ultima ora nei circoli diplomatici della Triplice Intesa, è avvenuto ieri a Costantinopoli un episodio gravissimo, che conferma lo stato di tensione esistente fra l'Inghilterra e la Turchia e i nuovi minacciosi elementi che entrano nella sconvolta situazione europea.

Attualmente si trova a Costantinopoli il Kedivè d'Egitto. Si hanno fondati sospetti che la sua permanenza nella capitale turca abbia il preciso scopo di stabilire una intesa fra i circoli giovani turchi e il mondo musulmano egiziano, che dovrebbe tentare una azione, quando la Turchia entrerà nel conflitto, contro l'Inghilterra. In seguito a questi sospetti ieri l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ha fatto visita al Kedivè d'Egitto e in una forma categorica gli ha intimato, a nome del suo Governo, di abbandonare immediatamente Costantinopoli e partire per l'Italia, dove il Governo inglese gli avrebbe dato una provvisoria residenza addatta. Il kedivè ha dichiarato di non accettare alcun ordine dall'Inghilterra ed ha fatto osservare essere stato investito di un'alta autorità sovrana dal Sultano e di riconoscere perciò solo il suo dominio. Infatti il kedivè si prepara ora a stabilirsi a Costantinopoli. Questo suo atteggiamento rappresenta indubbiamente una nuova grave complicazione europea, perchè solleva tutta la questione egiziana e, con essa, la gigantesca questione musulmana che i circoli giovani turchi, appoggiati dalla Germania, vorrebbero sfruttare come formidabile arma di guerra contro la Triplice Intesa.

E' inutile dire come tale movimento potrebbe avere serie conseguenze europee, sul più vasto dei fini dell'attuale guerra. Nei circoli diplomatici, commentandosi questo grave incidente, che vi ho potuto narrare, si osserva che esso può condurre ora l'Inghilterra a risolvere con una decisione netta la questione egiziana per eliminarvi definitivamente la ingerenza della Turchia.

Negli stessi circoli diplomatici raccolgo gravi notizie sulla preparazione militare che la Turchia va compiendo col deliberato scopo di un'azione contro l'Inghilterra. Si apprende oggi che in tre centri dell'Asia si vanno concentrando forti masse di truppe turche, cioè ad Aleppo, Beyruth e Damasco. E' evidente che con esse si va preparando un'azione contro l'Egitto. Si apprende anche che queste truppe sono comandate da ufficiali tedeschi. Vengono già segnalati movimenti molto sospetti. Si crede che la Turchia voglia con qualche colpo di mano arrestare tutto il vitale movimento di navigazione attraverso il canale di Suez provocando lo sbarramento del passaggio marittimo. L'Inghilterra dispone quivi di alcuni incrociatori che vegliano attentamente tutte le coste turche.

Secondo quanto mi si assicura poi, la Russia, da parte sua, senza volere essa stessa precipitare la situazione, è fermamente decisa a chiarirla entro pochi giorni. Si può ritenere imminente un passo della Russia, appoggiato dalle altre due Potenze della Intesa, presso il Governo turco per chiedere categoriche spiegazioni sulla chiusura dei Dardanelli. In caso di rifiuto da parte della Turchia a revocare le misure prese, è molto probabile che la Potenza della Triplice Intesa prendano delle risoluzioni estreme.

V. G.

In seguito all'aggravarsi della situazione in Albania, sono partiti da Roma diretti a Durazzo e Valona il barone Aliotti, ministro d'Italia a Durazzo e il capitano Castoldi, già segretario del Principe di Wied.

Grave situazione a Vallona

"L'Italia non accetta per quel porto nessun fatto compiuto"

Roma, 30, notte.

Secondo le ultime notizie di stamane la situazione a Vallona si presenta sempre assai preoccupante. Gli ultimi telegrammi che i circoli competenti hanno ricevuto dicono che nei dintorni di Vallona si stanno organizzando bande di trecento o quattrocento uomini armati che si propongono di marciare su Vallona per abbattere la bandiera turca ed issare quella albanese. Allo stato attuale delle cose, queste bande appaiono sospette. Ad ogni modo, esse provano l'esistenza di quel grave e pericoloso stato di anarchia che si è abbattuto su tutta l'Albania e preme sopratutto su Vallona. Il Governo continua a seguire colla massima attenzione tutti gli avvenimenti, rimanendo categoricamente fermo nel principio che non può accettare per Vallona alcun fatto compiuto, a favore di chiunque.

G.

L'azione franco-inglese contro Cattaro

A Vallona è tornata la bandiera albanese?

(Per telegrafo alla Stampa).

Bari, 30, sera.

Una notizia da Podgoritza, raccolta dal Corriere delle Puglie, annunzia la ripresa attività bellica della flotta franco-inglese contro i forti che difendono le Bocche di Cattaro e più precisamente contro le opere di Cobila, di Lustica, di Mammola. Pare che sia nelle intenzioni dei franco-inglesi, oltre lo smantellamento di queste opere, la distruzione della stazione radiotelegrafica di Lustica. Uno dei forti, quello di Cobila, sarebbe stato smantellato e la stazione radiotelegrafica di Lustica sarebbe già stata guastata, così da non potere più funzionare. Certo si è che da Cattaro sull'Adriatico tuona incessantemente il cannone.

E' giunta qua notizia da Vallona che sulla città sarebbe stata nuovamente inalzata la bandiera albanese. Le autorità musulmane avrebbero abbandonato in tutta fretta la città pel timore di una imminente invasione greco-epirota e i valloresi avrebbero approfittato dell'abbandono per ribellarsi lo stendardo nazionale.

Le comunicazioni tra queste rive adriatiche e le orientale continuano ad essere sospese in seguito all'ordine diramato seriamente dal Ministero alle Società dei servizi marittimi sovvenzionati. I piroscafi della Società Puglia sono tutti fermi nei porti di Bari e di Brindisi. Le squadriglie delle nostre torpediniere percorrerebbero il mare attendendo al rastrellamento delle mine galleggianti, che la tempesta dell'altro giorno ha trasportate dai porti muniti austriaci e sperdute con tanto grave minaccia per la navigazione per tutto l'Adriatico fino al Jonio.

M. B.

Un comunicato ufficiale smentisce l'occupazione di Vallona da parte dell'Italia

ROMA, 30.

Alcuni giornali hanno annunziato l'occupazione di Vallona da parte di truppe italiane. Questa notizia è insussistente.

(Ag. Stefani).

Neanche un soldato greco si trova in Albania

Vienna, 30.

La Neuwe Wiener Tageblatt pubblica:

« *La Legazione di Grecia dichiara che le notizie relative all'occupazione di Berat da parte delle truppe dell'esercito ellenico sono assolutamente false, neppur un solo soldato dell'esercito greco si trova in Albania* ».

I legati del Senato albanese in viaggio per Costantinopoli per offrire il trono a Burun Eddin

Roma, 30, notte.

La Tribuna ha da Brindisi: « *Col piroscafo Jonio sono sbarcati stanotte i legati del Senato albanese, i quali hanno l'incarico di recarsi a Costantinopoli per partecipare al Principe Burun Eddin Effendi, figlio dell'ex Sultano Abdul Hamid, la sua elezione al trono albanese e per inoltare di prendere possesso dello scettro offertogli. A capo della spedizione si trova il noto Agi Ali, di El Bassan. Con lo stesso Jonio è ritornato Defich bey, che è stato incaricato da Essad pascià di trattare intorno al suo ritorno in patria, ma pare che le trattative siano fallite, avendo opposto il Senato un voto formale, temendo che il ritorno di Essad pascià acuisca la guerra civile di cui si hanno già i primi sintomi inquietanti. Le persone arrivate stasera dall'Albania danno la situazione generale come gravissima. Il Senato è impotente a fronteggiarla, tanto che ha posto l'Albania sotto la protezione della Turchia. Questa decisione è stata presa per istigazione di emissari austriaci che lavorano attivamente a favore della Turchia. Intanto si conferma l'occupazione di Berat per parte dei greco-epiroti che puntano su Fieri. Anzi, si dice che abbiano manifestato anche propositi su Vallona* ».

La risposta a Churchill di un uomo di Stato austriaco

Vienna, 30.

A proposito dell'intervista che il primo lord dell'Ammiragliato britannico, Winston Churchill, ha recentemente accordato al corrispondente londinese del *Giornale d'Italia*, un uomo di Stato austro-ungarico scrive nel *Neue Wiener Tageblatt*:

« Ciò che Churchill chiede all'Italia, alleata dell'Austria-Ungheria e della Germania, è mantenere che l'appoggio italiano nella guerra attuale. Ciò che Churchill offre in cambio all'Italia è, se ben si considera, non più che la promessa che l'Italia conserverà la sua attuale posizione nel Mediterraneo. La ricerca dell'amore e dell'appoggio dell'Italia è così stringente, che l'illuminato spirito italiano non trarrà fin d'ora la conseguenza che le Potenze occidentali non si sentono molto a loro agio e si sicuro, come vorrebbero far credere a loro stessi e agli altri. E' forse una coscienza di forza quella che induce l'Inghilterra e la Francia a cercare aiuti nel mondo intero, presso i gialli e i neri, non meno presso quelli bianchi, in una assimilazione umiliante? Forse che le flotte inglese e francese del Mediterraneo, alleate, costituiscono veramente una forza fatale così invincibile, se Churchill deplora che fin tanto che la flotta austro-ungarica non lasci i suoi porti non può ferir del male? Infatti, sia nel Mediterraneo, sia nel Mare del Nord le tanto vantate forze navali delle Potenze occidentali hanno finora compiuto atti anche lontanamente rispondenti alla loro forza numerica. E Churchill, quando espose dinanzi al pubblicista italiano la sua veduta sull'invincibile flotta britannica, non poteva ancora nulla sapere del caso che fece, poco dopo, tre incrociatori inglesi vittime di un solo sottomarino tedesco. L'Inghilterra e la Francia, ha detto Churchill, non desiderano la loro estensione nel Mediterraneo; esse possiedono ciò di cui hanno bisogno, e vogliono rispettare i possessi altrui. L'Italia deve dunque essere contenta che le si lasci nel Mediterraneo quanto possiede, e che le si imponga la politica di suicidio; che esse, staccata dai suoi alleati, possa lasciare determinare l'estensione della sua potenza mediterranea dall'arbitrio dei suoi quali e dei suoi alleati e più accaniti invidiosi. I quali, anche durante la guerra libica, le opposero in ogni occasione difficoltà. L'equilibrio mediterraneo promesso all'Italia non può, nella bocca di un uomo di Stato inglese, avere altro significato che quello di chiavistelli eternamente chiusi dinanzi ad ogni futuro sviluppo delle aspirazioni della potenza italiana nel Mediterraneo.

« Quanto all'egemonia nel Mediterraneo, è naturale che le sole a non invidiarla all'Italia, nè oggi nè nell'avvenire, sono le sue alleate, perchè esse vi scorgono anzi un vantaggio per loro, non avendo possedimenti in quel mare. L'Austria-Ungheria è pure in grado di prestare a tali aspirazioni dell'Italia, più che un semplice e platonico appoggio, quello della sua flotta, alla quale il conte Tisza, nelle Delegazioni, molto tempo prima della guerra attuale, assegnò espressamente questo compito. Churchill nella sua dichiarazione lasciò anche una parola allettatrice circa gli italiani dell'Austria. Egli passò sotto silenzio la recente trasformazione dell'Egitto in una provincia inglese, e fu anche abbastanza sincero non promettendo una modificazione nei mezzi di snazionalizzazione applicati finora contro l'elemento italiano a Malta, a Nizza e a Tunisi. Anche recentemente gli uomini di Stato inglesi di ogni partito ritennero opportuno di dover dimostrare, con ragioni inoppugnabili, la necessità della esistenza della Monarchia austro-ungarica. Oggi essi parlano dell'annientamento della Monarchia stessa, come parlarono altra volta dell'annientamento della Prussia, come di una necessità per la pace europea. Non dovrebbe essere un sentimento particolarmente grradito quello di affidarsi alla amicizia di una Potenza, i cui uomini di Stato possono così rapidamente cambiare l'oggetto delle loro simpatie o antipatie ».

La neutralità della Svezia Tra socialista e ministro

Stoccolma, 29.

Il signor Branting, capo socialista svedese, dichiara nel suo giornale d'essersi rivolto al ministro degli Affari esteri, Knut Wallenberg, per avere assicurazioni sul carattere privato del viaggio di Sven Hedin in Germania. Il ministro ha informato Branting che nel colloquio che egli ha avuto con Sven Hedin riportò la precisa impressione che Sven Hedin è anch'egli convinto che la neutralità è per la Svezia la sola via giusta.

Dall'Inghilterra opulenta e sicura al Belgio squassato dalla guerra

(Da uno dei nostri inviati speciali)

OSTENDA, 22 settembre.

Imbarcarsi a Victoria, nel solito treno inglese di provincia, vuoto di viaggiatori e d'impiegati, che conduce a Folkestone, s'onda il piroscafo giornaliero assicura le comunicazioni del Belgio col mondo civile, significa abbandonare la pace per la guerra. Come lo si sente profondamente! Questa guerra ha le sue profonde disparità, ed è fatta appunto di elementi diversissimi. Pensate alla disuguaglianza dei due lati del grande problema: da qui il minuscolo Belgio, coi suoi cento o centoventimila eroi, poggio provati che i greci alle Termopili; a dirimpetto l'enorme Russia, coi suoi mille chilometri di fronte e coi suoi cinque o sei milioni di armati, in mezzo ai quali l'esercito belga conterebbe come una pattuglia disperso. Pure i due lati del problema si equivalgono. Il David belga che scaglia sassate da Anversa, obbliga il nemico a non allontanarsi dal fronte ormai occupato sulla linea di Bruxelles; e questo significa pei tedeschi dover prolungare enormemente la loro linea di fuoco. Per effetto della resistenza belga i movimenti dei tedeschi divengono stranamente gravi e pesanti. Una delle ragioni della ritirata tedesca dalla Marna è stata senza dubbio l'avanzata dell'esercito belga da Anversa a Termonde. Le forze fresche di cui i tedeschi disponevano attorno a Bruxelles si stavano già dirigendo su Valenciennes per discendere su San Quintino a rinforzare l'ala estrema di von Kluck, ritiratasi in disordine. Ma la necessità di coprire Bruxelles da un improvviso attacco belga fermò i contingenti in marcia, che ebbero da far testa ai belgi su Termonde. La «piccola guerra» che i belgi fanno con grande pazienza, e col minore sciupio possibile di forze (chè anzi ne stanno organizzando delle nuove col richiamo della classe 1914 e coll'istruzione dei quarantacinquemila volontari) ha quindi un interesse molto più vasto di quello che la semplice cronaca degli avvenimenti in Belgio possa indicare. Il popolo inglese, che è col cuore accanto al piccolo popolo sofferente, intuisce anche profondamente la felice situazione strategica, per la quale ogni leggiero movimento esercitato dalle truppe belghe nell'arco estremo della linea tedesca si riflette al centro, allo stesso modo come il peso esercitato sulla estremità di una leva è più sensibile ed efficace che quello esercitato nel mezzo: e per questo segue colla più grande attenzione i movimenti del piccolo esercito, così brillantemente guidato dal giovane re. E sebbene questa guerra ai ecriti nel modo più nuovo e più strano, con un sistema di guerriglia in pianura per mezzo di pattuglie di ciclisti e di automobili blindati, coi quali i belgi, che avevano una circolazione automobilistica e ciclistica formidabile, si trovano perfettamente a loro agio, pure non si può negare l'importanza sulla grande bilancia delle operazioni guerresche in Europa.

Londra opulenta

Un leggiero senso di tristezza mi accompagna nella traversata lungo le vie di Londra opulenta. Certo è giusto, se la vittoria deve arridere alla Triplice intesa, che vi sia questa grande vergine del mare, immune dall'onta di possibili invasioni, per preparare le spade ai combattenti. Tale appare l'Inghilterra, quando se ne calca il solido suolo, e si osserva l'apparato lavoro di preparazione che si accentua in questo brumoso cervello della guerra europea.

Ma non si può, traversandola, non pensare al contrasto che regna fra i paesi devastati e questa città serena e maestosa a cui non manca uno dei suoi piaceri abituali, in cui non una bottega è chiusa, e non uno dei centomila mezzi di trasporto è stato sospeso o sostituito, ad in cui il posto agli appelli pel reclutamento il dibattito dei manifesti dei mille teatri aperti e floridi. Allora, pensando che poche ore di traversata separano questa città-colosso in cui nemmeno le delicate sono turbate o intaccate dalla guerra, da un piccolo paese di cui tre quarti sono in mano al nemico, in cui le città ed i privati sono taglieggiati, i palazzi di giustizia circondati di cannoni, i tetti delle cattedrali coronati di mitragliatrici, si sente più che mai tutto il contrasto, più crudele la differenza. Certo è necessario che l'Inghilterra rimanga a guidare la sorti comuni, trovando nella sua propria sicurezza la calma necessaria a provvedere i mezzi per la vittoria comune. Ma quale straordinaria differenza di destini, tuttavia...

Folkestone colle sue case rosse, col suo lido bianco circondato dal volo continuo dei gabbiani litorali, riceve dal piroscafo ogni giorno da Ostenda, il solito carico di profughi. Un miscuglio di tutte le classi, poveri e ricchi, borghesi e contadini. Ma fieri e calmi tutti. A Nizza ho ascoltato il lamento un poco triste dei redattori dell'Eclaireur, i quali avendo organizzato una sottoscrizione pei profughi belgi, che era giunta alla somma di novemila lire, non erano giunti a distribuire che mille e cinquecento lire, tanto poco i profughi volevano profittare delle circostanze e della giusta pietà che dovunque suscitano.

Coloro che si salvano

Lo stesso avviene in Inghilterra ove i profughi si guardano bene dall'andare da quei numerosi Comitati. Il numero dei profughi deve essere però enorme. Il piroscafo di Ostenda ne trasporta circa cinquecento al giorno, dal principio della guerra. Ed in Francia ve ne sono certo più di ventimila. Sono almeno centomila quelli che hanno fuggito la minaccia tedesca; e questo si spiega considerando la terribile situazione in cui si trovano i poveri inermi abitanti, i quali sanno che basterà una fucilata tirata fra loro da un esaltato, per provocare rappresaglie feroci e vastissime.

Io mi riserbo di fare un vasto resoconto sui metodi usati dai tedeschi per intimidire la popolazione belga, non appena avrò visitato i luoghi e constatato con assoluta sicurezza gli avvenimenti svoltisi; ma fin da adesso si può dire che le atrocità tedesche non sono menzogne, e che realmente i più spietati, e spesso i più ingiusti mezzi di repressione sono stati impiegati. Fra cui quello che su più vasta scala è stato impiegato è l'incendio; ed è chiaro che esistono nell'esercito tedesco che occupa il Belgio delle truppe allenate a questo sistema di distruzione, poichè è assolutamente provato che borghi di grossa importanza (all'infuori di Louvain) furono bruciati in meno di un'ora da truppe fornite di petrolio e di benzina. I senza-casa sono quindi infiniti; e più numerosi ancora sono coloro cui la casa venne scalcinata e devastata. Per moltissimi quindi la fuga fu necessità: per molti atto di prudenza. Terminata la lunga visita sanitaria, i profughi di oggi si dirigono verso la stazione, e ci è dato facilmente di salire sul vecchio piroscafo a ruote, che porta il nome di una principessa divenuta italiana, la principessa Clementina Bonaparte.

L'armata fantasma

La Manica è lugubre e livida. Il vento del Nord è furioso. Ci avviamo rullando verso la mèta. Le prime notizie più precise sulla situazione militare sono date dagli ufficiali di bordo ai belgi che le ascoltano e le commentano colla loro calma gravità. La sortita dell'altro giorno su Termonde, occasionata a quanto pare dalla voce corsa che i tedeschi abbandonavano Bruxelles, è stata respinta da forze superiori. I belgi si sono trovati di contro duecentomila, si dice, ma piuttosto probabilmente cinquanta o sessantamila uomini, avanguardia di quelli che si stanno profondamente trincerando tra Bruxelles fino a Cambrai. E' un fatto che l'attitudine dei tedeschi è ormai divenuta dovunque difensiva. Le avanguardie che si lasciano facilmente respingere coprono i lavori di trincieramento che il grosso prepara. E' chiaro del resto che i tedeschi, dopo aver riconosciuto sulla Marna che non possono facilmente mantenere l'offensiva, vogliano sfruttare il fatto che gli alleati ed i belgi mancano di artiglieria pesante, trincerandosi profondamente. Ora l'attesa generale, in Francia e nel Belgio, è per la famosa azione sul fianco, che dovrebbe venire da Rouen verso Maubeuge, ed obbligare i tedeschi ad abbandonare i loro trincieramenti. E' logico quindi che i tedeschi continuino la loro linea trincerata anche da Cambrai in su. Ma esiste poi quest'ammasso di Rouen, che dovrebbe sciogliere il nodo gordiano annodatosi tra l'Aisne e l'Oise? Mistero. A Parigi dicevano che non era ancora pronto. A Londra dicevano che esisteva, ma che non era sufficientemente forte, visto che i tedeschi hanno rinforzato il loro fianco in Belgio con tutte le truppe tolte in Lorena. Che si tratti di un'armata fantasma?

Certo i tedeschi la temono: tanto è vero che quattro o cinque giorni fa mandarono delle automobili con soldati vestiti di uniformi francesi, a tagliare i ponti sulla Senna. Un'automobile fu arrestata nientemeno che ad Elbeuf, a pochi chilometri da Rouen. Inoltre, si trincerano da Cambrai fino a Bruxelles. L'azione è quindi incerta. L'esercito belga si limiterà a delle ricognizioni in forza destinate ad impedire ai tedeschi di occupare immuni ad Anversa posizioni utili per piazzare la sua artiglieria pesante. L'altro ieri infatti sono giunti a Bruxelles tre nuovi mortai austriaci a nuova. Essi venivano direttamente dall'Austria. Tutto fa prevedere quindi che mentre grosso tedesco si difenderà dall'attacco fianco degli alleati sulla linea trincera Cambrai-Bruxelles, le truppe che sono nord, nella regione di Alost, tenteranno l'estremo di Anversa. Da ieri infatti il lago del tagliapassare per Anversa è stato sospeso.

I belgi accolgono queste notizie colla più sottile calma. La febbre di Parigi dinanzi ai trasparenti dei giornali, le discussioni accanite dei francesi sulla situazione, lo studio di ogni parola dei comunicati, tutta quella grande dolorosa ansietà che agitava la Francia invasa quando l'ho percorsa, sembra completamente ignota a questa dolce gente bionda. Il piroscafo è pieno di bambini che corrono e strillano; e le maggiori cure dei passeggeri sono pei bambini. Sembra di andare pur tuttavia verso la Ostenda del lusso e della eleganza, in cui tutto il mondo si incontrava sulla celebre spiaggia. Solo ricordo della guerra presente, appaiono sul giallo orizzonte tre strane linee nere, di cui non si sa se siano navi o scogli. Sono tre sottomarini inglesi che sorvegliano il mare.

La notte fredda e tempestosa è già scesa, quando l'enorme stazione marittima di Ostenda, gigantesco hall di vetro sospeso sulle onde furiose da colossali palafitte, accoglie il fianco del piroscafo. La formalità benevola dei passaporti è presto superata, ed il piede si posa sul suolo guerreggiato. Ma non troppo. Le famiglie se ne vanno ognuna per la sua via, avvolti i bei bambini in scialli di lana, e chiamandosi in quel dolce francese, dei belgi, che perde ogni natalità ed ogni acutezza; ed infiniti facchini e concierges di hôtels testimoniano che si bada ancora agli affari ed al traffico dei forestieri. Le carrozze corrono ancora sulla celebre diga. Le vie sono piene di folla, e gaiamente illuminate, i tram circolano con sonorità squillante. La guerra non è ancora qui. E' vero che è a meno di cinquanta chilometri. Ma per ora vi è il riposo, nel placido comfort dell'albergo illuminato e magnifico, rispondente con tutte le sue terrazze ritratte sulla diga contro la quale il mare batte prepotente e titanico.

Le avanguardie tedesche

Avviene infatti qualche cosa di strano, che ogni giorno si rinnova. Gli spostamenti delle avanguardie tedesche in Belgio sono frequentissimi, poichè non sono che un riflesso dei movimenti del vero centro tedesco, che è l'armata del Nord. E' notoria l'accentura di Gand, alla quale si era accostato un Corpo d'armata comandato dal generale von Boehn, che aveva mandato parlamentari al sindaco di Gand, Brown, a trattare l'entrata dei tedeschi in città. Mentre queste trattative duravano venne affondato i giorni in cui gli alleati a sud-est passarono la Marna), ecco arrivare per l'aria uno dei famosi Taube, dal quale cade giù un messaggio. Sul momento il messaggio non si trova. Allora il generale von Boehn dichiara che qualche belga deve averlo trovato e nascosto, e minaccia di bruciare il sobborgo se il messaggio non venisse fatto in dieci minuti. Si fanno più ampie ricerche, ed il messaggio viene ritrovato. Esso conteneva l'ordine al generale von Boehn di ripiegare subito su Tufracennes per recarsi a rinforzare all'ala destra tedesca il Corpo di von Kluck. Ed ecco come Gand fu per allora, e fino adesso, salva dall'invasione; il che mi permetterà domani di tornare per recarmi ad Anversa.

Quello che è avvenuto a Gand, è avvenuto spesso altrove. Poichè l'esercito belga anche dopo una ricognizione riuscita, decretare ritorni offensivi, ripiegando subito su di Anversa, i tedeschi circolano nel Belgio con una relativa imprudenza. I loro effettivi di avanguardia sono minimi, in fondo le distruzioni che hanno quasi dovunque regolarmente compiute sono dovute a questo. Certo in qualche momento vi sono stati più di duecentomila uomini in Belgio; ma in altri momenti i bisogni del fronte sulla Marna li hanno fatti ridurre anche a meno di cinquantamila. In una zona di diffusione così vasta i tedeschi non potevano assicurarsi localmente contro gli attacchi che, spargendo il terrore: quasi portando via gli abitanti maschi, la fucilata e deserta coll'incendio delle case; la bombardando un villaggio per assicurarsene l'entrata. Le ragioni che ho esposte non diminuiscono per nulla l'onta di alcune esecuzioni, ed il vandalismo di tutte le distruzioni. Ma cercano a spiegarle; poichè altrimenti rimarrebbe incomprensibile come un simile sistema (poichè si tratta di sistema) sia stato adottato da uno Stato Maggiore, ed applicato con fredda ferocia per mezzo di truppe speciali.

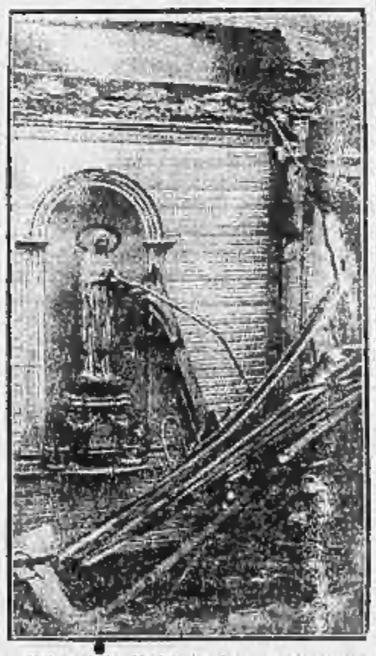
Le zone tedesche e le zone libere nel Belgio sono quindi molto elastiche. La situazione varia ogni giorno, e solo il Governo sa con precisione ogni giorno dove arrivi l'occupazione. Qualche giorno fa Alost era libera: oggi lo è? Non si sa. Termonde è libera? Non si sa. Si sa solo che un treno ci arriva. Ad esempio, accade spesso che dei tedeschi arrivino fino quasi al mare. Qualche giorno fa cinquecento ulani giunsero a Dixmude, molto al di là di Gand, che pure è belga. Da Ostenda uscirono i volontari, che facevano la prova del fuoco, e cavallerati dai ciclisti impegnarono un combattimento, nel quale gli ulani ebbero la peggio. Così può darsi che mentre Ostenda vive placidamente le sue ore serene di città libera, alle sue porte si combatta d'improvviso. Gli ulani erano venuti, si dice, per prendere il bestiame di Dixmude, che è bellissimo. Il combattimento ha avuto quindi conseguenze gravi per Ostenda. Infatti i contadini di Dixmude appena hanno visto gli ulani, per ispirito di patriottismo hanno tirato il collo alle loro galline. In Belgio ormai si capisce l'antifona, ed appena arrivano gli ulani, prima di far le trincee si tolgono dal pericolo i polli. Quanti celebri raids di cavalleria sono stati confortati dalla speranza, innata nei cavalleggeri, di acchiappare i polli del nemico! Ed ecco come Ostenda non ha più uova: poichè era fornita da Dixmude.

I tre ulani

Adesso sono rimasti in giro tra Ostenda ed Ypres, proprio sul mare, tre ulani. Cosa facciano non si sa. Forse sono i soliti eroi che cercano di arrendersi. Uno è stato ucciso stamattina; poichè non è tanto facile trovare ad arrendersi. Ma intanto i tre ulani dispersi — la piccolissima avanguardia tedesca nel mare del Nord, quella che, secondo Harden, doveva imbarcarsi per invadere l'Inghilterra — sono l'oggetto di tutte le conversazioni di Ostenda, ove, come avverrebbe in tutti i paesi del mondo si seguono con attenzione i comunicati sulla loro colossale che è impegnata in Francia; ma vi si interessa altrettanto avidamente al duello di sangue fra i poveretti ed i tre ulani, che rappresenta quaggiù un saggio in piccolo della grande tragedia lontana. Questione di prospettiva.

PAOLO SCARFOGLIO

La Madonnina di Termonde



Statua della Madonna rimasta stranamente intatta nella sua nicchia in mezzo alle rovine della chiesetta di un piccolo convento di Termonde, che fu bombardato e bruciato dai tedeschi. La travatura in ferro della volta della chiesa cadde in seguito all'incendio si sono disposte in modo che sembrano fare un inchino davanti alla statuetta. Molti abitanti non l'infelice città di Termonde vedono in questo fatto un'allegoria ed un miracolo.

Ponte sulla Marna. Questo ponte, completamente e una piccola città sulla sinistra della... a 32 km. a nord di Senlis — ab. 2000. Tra una chiesa del sec. XVI, di stile ogivale e della Renascenza, dedicata a S. Massenzio, che solo avrebbe sofferto il martirio. Il ponte, che è stato distrutto per impedire il passaggio ai tedeschi, e che è qui riprodotto, era opera del Perronet.

"Ogni giorno che passa è perduto per la gloria d'Italia!,,

Un articolo di Gabriele D'Annunzio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30. arrs.

D'Annunzio scrive nel *Journal* un articolo intitolato: «Agli italiani, un italiano». Eccovene il testo quasi integrale:

«La squadra francese nell'Adriatico, al comando dell'ammiraglio Boué de Lapeyrere, dopo aver distrutto i forti che difendono l'entrata delle Bocche di Cattaro, sparò qualche colpo di cannone contro quella triste isola di Lissa, di cui ogni Italiano fedele non può udire il nome senza vedere sollevarsi, dal fondo delle acque amarissime, i pugni esangui dei suoi marinai invendicati.

Qui il Poeta rievoca in un'imagine di fuoco la tragedia di Lissa, e ricorda la figura del capitano Simone Pacoret di Saint-Bon, «elevato eroe nato in una delle quattro signorie alpine foggiate dalla virtù francese allo stesso modo che la riva è foggiata dall'onda che la batte». Poi continua:

«Questo superstite ben temprato non doveva lasciare la carcassa del suo vascello che per diventare un costruttore infaticabile, il primo restauratore della Marina italiana, il creatore della flotta nuova, destinata a ricuperare la quarta riva e a liberare il mare repubblicano, che i naviganti di Monte Gargano e quelli di Otranto chiamano ancora il mare di Venezia, nei loro racconti. Con quale rabbia devono mordersi di tristezza, i nostri giovani ufficiali impazienti, che tutti hanno consacrato alla memoria del grande Ammiraglio il culto dell'attesa e la promessa di compiere il suo voto ormai cinquantenario!

«Il primo colpo di cannone dell'Adriatico, non è stato tirato da una corazzata italiana, e sono i nostri fratelli della Marina francese che salgono i pesanti pezzi sul Loween per colpire Cattaro, in fondo al labirinto fortificato. Fino a quando la sorte di un gran popolo unanime potrà essere ritardata dalle esitazioni senili di alcuni uomini, che si mostrano incapaci di misurare la profondità del dramma a cui noi assistiamo con sì alti presentimenti? Durante anni ed anni tutta la nostra vita civile fu corrotta dalla falsità di un'alleanza che, contrariando, offendendo i nostri spiriti più tenaci, sembrava piombarci in una specie di barbarie inerte e trista. Ma durante questi anni qualcuno vi fu che non si stancò mai di rinfuzare sugli altari e di venerare le cose sante, che mani vecchie avevano sciupato. Qualcuno vi fu che si sforzò di ravvivare, contro tanto marasma, l'idea pura verso cui la nostra razza è condotta dalla costanza del suo genio attraverso le vicissitudini dei tempi. E quegli stesso non lasciò passare alcuna occasione d'insegnare e di eccitare l'odio necessario contro il nemico non vinto, che continua a stringerci dal lato sinistro, dalla parte del cuore, e non ci permette di respirare che con un solo polmone. Questi rivendica oggi nell'ora del rischio, l'onore di questa predicazione e di questa veglia, e si conferisce pure il diritto di parlare alto al disopra dei muti? Se ci non fu ascoltato ieri, è certo di essere ascoltato oggi da tutti coloro ha, liberati dalla menzogna, sentono infine la loro vita vera alzata sul loro solidi talloni, eretti a colpire la terra che tronco lungamente ci ha testimoniato l'amore indomito e sacrale latino per le glebe latine. L'idea di un popolo degno di vivere non pende i suoi fatti, ma è l'irradiazione di quei fatti.

«Giovanni, nemmeno alle epoche della schiavitù e dell'onta, non fu più imperiosa la necessità dell'azione. Tutto è stato detto e ripetuto su ciò che concerne gli «interessi italiani» messi in gioco dalla vittoria o dalla sconfitta dei due gruppi avversi. Si è ben dimostrato e provato come l'Italia, che una alleanza difensiva ed un accordo balcanico legavano all'Austria, resta affrancata da ogni obbligo per la doppia usurpazione del «caro Francesco Giuseppe». E' ormai chiaro che la Triplice Alleanza non è più in vigore. La mostruosa menzogna che troppo era durata, è infine abolita. Del resto, non vi è patto se non davanti all'anima e alla coscienza; ora, l'anima austriaca non esiste; essa è negata perfino da professori di Berlino! L'Austria non ha dunque anima, essa non è sostenuta che dall'asma della sua Monarchia decrepita. Il suo avvoltoio a doppio becco, per usare un termine della vecchia falconeria francese, è asmatico: non ha fiato, rantola, muore. Ma la svellizione delle sue penne o delle sue reni o delle sue viscere, potrebbe sembrarci ben poca cosa se non considerassimo con occhi intrepidi la faccia convulsa del mondo per imaginare in seguito la futura *Divina Commedia* delle nuove trasfigurazioni.

«Per l'Italia non si tratta solamente di riconquistare, con lo salute del suo polmone sinistro, la pienezza della sua respirazione. Per l'Italia, come per la Francia, come per i nostri fratelli lontani della Dacia Traiana, come per tutta la nazione di culture mediterranee, si tratta di combattere la battaglia suprema contro una minaccia imminente di servitù e di sterminio. Questa guerra non è un semplice conflitto di interessi, che possono essere pareggiati e diversi o illusori: essa è ben più profonda e direi quasi più divina. Sopprimendo la evoluzione dei tempi e i progressi della civiltà, col suo carattere bestiale e primordiale essa è una lotta di razza, una opposizione di potenze inconciliabili, una prova di sangue che i nemici del nome latino conducono secondo la più antica legge di ferro».

Gabriele D'Annunzio così conclude:

«Il compito dell'Italia è ben più elevato che quello di por fine all'agonia dell'avvoltoio. Senza dubbio, «il vecchio sacerdote armato della libertà latina» colui che i suoi lontani dei Vosgi fecero salire per l'ultima volta sul suo cavallo, aspetta, nel cuore stesso di Trento, la Liberatrice, assiso all'ombra della statua così temibile. E senza dubbio, quand'ella, la Liberatrice, varcherà i confini dell'Istria romana e calcherà le strade tracciate dai veterani del maresciallo Marmont, su tutte le porte marine della città dalmata, il libro chiuso dei Vangeli si riaprirà sotto la zampa del leone. E so ello affretterà la sua ora fino in fondo al grande trifoglio delle baie frastagliate contro la rocca verticale, rivedrà Perasto bianca e rossa alterno al suo campanile veneziano e ritroverà sotto l'altare il gonfalone di San Marco, che i fedeli vi nascosero piangendo la caduta della repubblica per aspettare il novello giorno.

«Ma ben più generoso è il compito di «colui la cui vita cresce con la libera vita dell'uomo e deperisce con la sua rovina». Occorre che con una azione più brillante, ella meriti di entrare con i rudi cavalli della sua maremma e con tutte le sue belle bandiere spiegate, nelle città imperiali, quando il trionfo delle nazioni sull'orda sarà celebrato. Ogni giorno che passa è perduto per la gloria eterna!».

E. NAGAZZONI.

Roosevelt rae la morale della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 29, ore 22.

Merita attenzione la morale che è tratta con franca sincerità da Roosevelt da quella guerra che egli chiama «guerra contro la guerra». L'ex Presidente, scrivendo ieri nel New York Times, *ammoniva gli americani dichiarando testualmente che è una follia fidarsi dei trattati, per quanto siano sia il diritto che essi sanciscano, a meno che essi siano fiancheggiati da una potenza sufficiente per assicurarne l'esecuzione. Certamente Roosevelt non prevede la pace universale e la buona condotta internazionale come risultato del presente conflitto, per quanto il militarismo prussiano sembri soccombente. Passando al terreno pratico che interessa più da vicino l'America, Roosevelt scrive: «Ciò che è capitato nel Lussemburgo e nel Belgio offre un commento istruttivo alla follia di coloro che insistevano sulla tesi che il canale di Panama non dovesse essere fortificato e che noi dovessimo fidarci dei trattati internazionali per proteggerlo. Sfortunatamente, se il Canale dovesse essere protetto soltanto dai trattati, a meno che dietro a questi trattati non esistano insieme la forza e la disposizione a servirsene, il canale non potrebbe essere sicuro per venticinque ore. Se, come conseguenza di questa guerra, qualche grande Potenza o combinazione di Potenze ci dichiarasse la guerra, perchè noi ci opponiamo alla occupazione e fortificazione della Baja di Delalena o di S. Thomas da parte loro, tutte le nostre probabilità di garantire il nostro buon diritto dipenderebbero esclusivamente dall'efficienza della nostra flotta e del nostro esercito. Nessun trattato di arbitrato di pace, nessuna lenida buona volontà di Potenze neutrali ci aiuterebbe in minimo grado.*

La tentata evasione del nipote del Kaiser prigioniero in Francia

Lorient, 29.

Il conte Schwerin, nipote dell'imperatore Guglielmo, fatto prigioniero nella battaglia della Marna, tentò di evadere da Belfort. Fu trasportato nella cittadella di Port Louis, ove è sorvegliato severamente.

(Ag. Stefani).

Francesco Giuseppe non ha inviato autografi a Benedetto XV

Roma, 30, sera.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: «Alcuni giornali hanno riprodotta la notizia che S. M. Imperiale e Reale apostolica Francesco Giuseppe I, si sia servito del tramite di un religioso per fare pervenire a S. S. Benedetto XV una lettera autografa, allo scopo di iniziare così una azione di carattere intimo. L'Ambasciata austro-ungarica fa notare che questo mezzo complicato per una corrispondenza tra S. M. Imperiale, reale ed apostolica e S. S. non corrisponde alle consuetudini stabilite. La notizia suindicata deve perciò essere considerata come priva di qualsiasi ombra di autenticità».

La notizia che ha fatto il giro dei giornali e che noi abbiamo raccolto a puro titolo di cronaca, mettendone in evidenza il carattere complicato e un po' romantico — il viaggio segreto di un monaco — era, come abbiamo detto ieri, accolta con un senso di incredulità nell'ambiente vaticano, dove, come si usa, non venne nè confermata nè smentita. Oggi si rammenta che, qualora il Papa volesse mettersi in relazione col vecchio monarca, potrebbe rivolgersi direttamente al Nunzio a Vienna mons. Scapinelli di Leguigno, che, contrariamente alle voci corse, è in perfetti rapporti di consuetudine personale e di amicizia con Francesco Giuseppe e con Berchtold, e del quale già si parla come di uno dei primi porporati che saranno creati dal nuovo Papa.

Questa sera si conferma che mons. Canali è stato nominato segretario della Sacra Congregazione del cerimoniale. Al posto di sostituto segretario di Stato è stato chiamato mons Todeschini. Mons. Canali rimarrà poco tempo al posto che occuperà attualmente e pari a quello tenuto da lui fino ad oggi. Alla prima occasione mons. Canali sarà nominato nunzio in una delle sedi più importanti e ad un tempo più difficili — forse a Madrid.

E. Z.

L'opera dell'Associaz. dei Comuni italiani

Roma, 30, sera.

Stamane il presidente del Consiglio on. Salandra ha ricevuto una Delegazione dell'Associazione dei Comuni italiani composta del presidente on. Greppo, dei consiglieri on. Meda e don Turco, e dal segretario rag. Pracchi, la quale gli ha sottoposto i desiderata dei Comuni specialmente minori in rapporti ai provvedimenti finanziari intesi a lenire la disoccupazione locale nel prossimo inverno. I delegati hanno poi in particolare insistito circa la opportunità di dare corso sollecito ai pagamenti arretrati di cui ancora molti Comuni sono creditori per mutui concessi o per concorsi dello Stato portati dalle leggi specialmente scolastiche. Il Consiglio dell'Associazione ha fatto analoghe pratiche presso i Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro.

Le mine austriache nell'Adriatico

Nuove vittime - Le disposizioni del Governo

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

L'energica protesta del Governo italiano

Roma, 30, notte.

La Consulta ha fatto il suo dovere affrettandosi ad incaricare il duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, di richiamare la seria attenzione del Governo austro-ungarico sul fatto della comparsa di mine, ritenute provenienti dalle coste dell'Istria e della Dalmazia sul litorale italiano adriatico e sulle perdite umane che dolorosamente già si deplorano e di richiedere provvedimenti atti ad evitare che si ripetano simili gravi incidenti. Essendo il passo dell'Italia pienamente giustificato, dobbiamo ritenere che il Governo austro-ungarico, responsabile, non indugierà a compiere a sua volta il suo dovere, dichiarandosi pronto al risarcimento dei danni, al pagamento di una indennità alle famiglie delle vittime ed a prendere provvedimenti atti ad evitare che nuove mine cadano all'improvviso per l'Adriatico. La responsabilità del Governo austro-ungarico non è dubbia perchè collocando mine a difesa delle coste, la sua flotta non si è uniformata alle prescrizioni dell'art. 1.o dell'ottava convenzione dell'Aja, il quale vieta di collocare mine automatiche a contatto, non ancorate, a meno che esse siano costruite in modo da diventare inoffensive un'ora al massimo dopo che il belligerante che le ha collocate, ne ha perduto il controllo, e di collocare mine automatiche a contatto, ancorate, che non diventino inoffensive appena tolto l'ancoraggio. E' degno di nota, che questo divieto fu introdotto nella convenzione su proposta del delegato dell'Italia, on. Fusinato, il quale aveva preso in proposito precisi accordi col Capo di Stato Maggiore della marina, come lo stesso on. Bettolo, oggi interrogato da me, ha confermato in una sala di Montecitorio. Alle prescrizioni su citate, si sono uniformate le armate di parecchi Stati, adottando i congegni inventati da Harley. Nella nostra armata è stato provato un congegno proposto da un nostro ufficiale, ed ha dato buoni risultati. Ma non si può affermare che le armate di tutti gli Stati siano provviste di tali congegni. E' quindi possibile che ne sia priva l'armata austro-ungarica e che a tale mancanza siano dovute le disgrazie che abbiamo deplorate. Fino a mezzogiorno di oggi le nostre torpediniere mandate alla ricerca di mine galleggianti ne avevano pescate sette, senza contare, bene inteso, le due esplose. Nei nostri circoli politici si ritiene generalmente che l'incidente sarà sollecitamente chiuso con dichiarazioni pienamente soddisfacenti dell'Austria-Ungheria.

c.

L'Istituto di Diritto internazionale nella sessione di Gand del 1906 elaborò una convenzione per limitare e disciplinare l'uso delle mine sottomarine in tempo di guerra.

La questione venne poi trattata nella seconda conferenza dell'Aja del 1907, dove venne approvata, da tutti gli Stati, una convenzione sull'uso delle mine sottomarine, che è tuttora in vigore.

La convenzione del 18 ottobre 1907 distingue le mine ancorate da quelle galleggianti.

L'articolo primo della convenzione proibisce:

1.o Di porre delle mine automatiche di contatto non ancorate, a meno che non siano costruite in maniera da diventare inoffensive un'ora al massimo dopo che colui che le ha poste ne abbia perduto il controllo.

2.o Di porre delle mine automatiche di contatto ancorate che non diventino inoffensive appena abbiano rotto i loro ancoraggi.

In un successivo articolo la convenzione interdisse, persino di fronte agli avversari, di porre mine al solo scopo d'impedire la navigazione mercantile.

L'art. 3 poi così dispone: « Quando le mine automatiche di contatto ancorate sono usate, tutte le precauzioni possibili devono essere prese per la sicurezza della navigazione pacifica. I belligeranti si impegnano a provvedere, nella misura del possibile, affinchè le mine divengano inoffensive dopo un lasso di tempo limitato, e nel caso in cui esse cessassero di essere sorvegliate, a segnalare le regioni pericolose, appena le circostanze militari lo permettano, con un avviso ai naviganti, che dovrà anche essere comunicato ai Governi per via diplomatica ».

Nessuna torpediniera italiana è saltata in aria

Roma, 30, notte.

Si conferma la smentita data dal Ministero della marina alla voce sparsasi stamane che una torpediniera italiana fosse affondata per l'urto di una mina nell'Adriatico. Da Comacchio, nelle cui acque il fatto sarebbe avvenuto, si telegrafa: « Smentite pure la notizia che una torpediniera italiana sia saltata in aria sia a Comacchio che nei dintorni. Qui non si sa assolutamente nulla di un simile fatto ».

Il Ministero della Marina invia siluranti per raccogliere le mine

Roma, 30, notte.

In seguito alla permanenza di numerose mine galleggianti, segnalate in vari punti dell'Adriatico e per le quali si ebbe già a lamentare perdite di vite umane, il Ministero della marina ha provveduto munitosi con tutti i mezzi a sua disposizione perchè la notizia dell'esistenza di tale pericolo avesse la massima diffusione tra il ceto marinaro. Ha inoltre disposto un certo numero di siluranti nei seguenti porti dell'Adriatico: Porto Corsini, Ancona, Ortona, Barletta, Brindisi affinchè durante il giorno possano attendere alla ricerca e distruzione delle mine la cui esistenza fosse loro segnalata dai vapori o dal ceto peschereccio o da essi avvistate durante le crociere.

Un altro gruppo di siluranti è stato destinato ad esplorare per lo stesso scopo il Canale d'Otranto onde impedire che torpedini vaganti possano scendere fino al Corso. La navigazione nell'Adriatico è stata intanto sospesa fino a nuovo ordine per i piroscafi delle linee sovvenzionate dallo Stato. Per coloro che intendono affrontare il rischio del viaggio è raccomandato e si raccomanda di navigare soltanto di giorno e con la massima precauzione. Avvertendo mine galleggianti, si è consigliato e si consiglia di rinunciare al ricupero, tentandone possibilmente la distruzione a distanza con qualche arma. Per coloro che non avessero modo di procedere a tale distruzione e volessero rendersi benemeriti tentandone il ricupero, è stata diramata una circolare la quale spiega il modo di ritirarle con minimo rischio. Tutti i naviganti che avvistano mine galleggianti sono stati invitati a segnalarne la presenza all'autorità portuaria più prossima al punto di avvistamento.

Le precise disposizioni emanate dal Ministero della Marina per ricercare le mine

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* reca: In seguito ai gravi disastri prodotti dalle mine galleggianti nell'Adriatico, è stata diramata subito mediante la seguente circolare ai Comandi in Capo dei Dipartimenti marittimi, ai Comandi di Corpo d'Armata, al Comando delle difese marittime, alle Capitanerie, agli Uffici circondariali e delegazioni di porto: « Le torpediniere attendano sulla sponda orientale dell'Adriatico venute a galla in seguito alla rottura degli ormeggi, possono scendere verso il nostro litorale, costituendo un grave pericolo per la navigazione; qualora siano sprovviste di speciali congegni per renderle inoffensive oppure questi non abbiano funzionato regolarmente; quando le torpediniere vengono a galla, per qualunque causa, in quanto è possibile, voglia farsi V. S. avvertire la Marina mercantile che è prudente esercitare nei riguardi speciale vigilanza. Invito altresì i capitani e padroni di informare al primo approdo le Autorità portuarie dei galleggianti, eventuali, eventualmente avvistati durante la traversata, indicando esattamente il punto e l'ora in cui avvenne l'avvistamento. E' altresì opportuno ottenere il volenteroso concorso della Marina mercantile, e in particolar modo del ceto peschereccio, per il ricupero delle torpedini vaganti, allo scopo di eliminare o quanto meno limitare i danni che esse potrebbero portare alla navigazione. Tale ricupero dovrà naturalmente farsi con le necessarie precauzioni ed a tale uopo converrà tenere presente quanto segue:

« a) In generale una torpedine galleggiante darà subito all'occhio per la sua speciale forma affusolata e perchè di un colore diverso da quello del mare calmo; si noterà inoltre la mancanza di una gabbia antiperiscopica e forse una piccola imbarcazione e converrà bene attendere di non urtare la torpedine e di lasciare almeno la sezione di ormeggio abbastanza in basso perchè venendo in forza la fuoriuscirebbe inevitabile di oscillazione che potrebbe provocarne l'esplosione.

« b) Ricuperato lo spezzone di ormeggio, con la avvertenza di cui sopra, si potrà procedere all'assemblaggio di esso alla cima abbastanza lunga che si filerà adagio, allontanandosi in pari tempo dalla torpedine senza mai far venire la cima in forza. Quando l'imbarcazione sia distante almeno 200 metri dal galleggiante sospetto, si potrà far venire in forza la cima di rimorchio;

« c) Se la torpedine non esplode, occorrerà rimorchiarla in stesso con Delegazione o l'Ufficio di porto più prossimo. Quivi l'ufficiale delegato accerterà anzitutto se, per quanto possibile giudicare, si tratti effettivamente di una torpedine, e in questo caso la farà ancorare in prossimità di una scogliera isolata e debitamente vigilata, chiedendo a tal uopo il concorso delle guardie di finanza o dei reali carabinieri, in questo speciale bisognerà aver cura perchè l'ormeggio sia lungo almeno tre volte il fondo per ottenere che la torpedine resti in posizione orizzontale o inclinata e non si disponga verticalmente o quasi, come avverrebbe con un ormeggio troppo corto;

« d) L'Autorità portuaria telegraferà subito all'Autorità militare marittima più prossima (Comando in capo del Dipartimento di Venezia, Comando della difesa marittima di porto Corsini e Ancona, Comando della piazza marittima di Brindisi). Le quale provvederà all'invio dei mezzi atti a distruggere la torpedine;

« e) Se la torpedine non avesse spezzone di ormeggio per ricuperarla, si può tentare di incappellarvi una cima con nodo scorsoio filandola convenientemente fino a che la lunghezza da giunta a circa 200 metri dalla torpedine, dopo di che si farà venire in forza la cima per rimorchiarla come sopra è detto;

« f) Per giudicare se si tratti effettivamente di una torpedine, tener presente che la cassa di questo tipo è sempre metallica, dipinta generalmente di azzurro verde, grigio o nero, che ha forma cilindrica, terminante in arco con una o due emissori alla estremità, ed eventualmente anche eliche. Talvolta dalla cassa sporgono degli uncini, che giustificano determinano lo scoppio. Se adunque nell'avvicinarsi alla torpedine si vedono questi uncinati, fare molta attenzione a non urtarli, in questo caso si può ritenere che la torpedine non scoppierà allorchè la cima di rimorchio viene in forza. Per ogni torpedine ricuperata sarà corrisposto un premio di lire 100 a coloro che la conseguano come sopra è detto. Tale premio potrà anche essere corrisposto per le torpedini che abbiano eventualmente esploso quando la cima di rimorchio è venuta in forza, allorchè vi abbiano elementi sufficienti per ritenere vera la asserzione dei ricuperatori, i quali dovranno sempre confermarla per iscritto con denosizione giurata. I capitani di porto del Compartimento nelle cui acque avvenne il ricupero, hanno poteri discrezionali circa la concessione del premio nel caso di torpedini esplose durante rimorchio, in base agli elementi di giudizio che l'Ufficio o la Delegazione di porto dovranno trasmettere loro di urgenza. Le Autorità di porto daranno la massima diffusione alle disposizioni qui contenute tra le genti di mare e specialmente tra i pescatori ».

Un siluro austriaco pescato a Venezia?

Venezia, 30.

La « Gazzetta » pubblica: « Correva voce ieri sera che una barca di pescatori avesse rinvenuto all'imboccatura del porto di San Niccolò un siluro che venne consegnato alle autorità marittime. Il siluro sarebbe stato riconosciuto di provenienza austriaca e la sua presenza nelle nostre acque si spiegherebbe così. Un silurante austriaco potrebbe averlo lanciato mancando il bersaglio; in questo caso il siluro non scoppiò e le correnti lo possono trasportare assai lontano. Questo è quanto ci viene riferito e, stante l'ora tarda, non siamo in grado di verificarlo.

« La notizia, posta in relazione con quella della presenza di mine, non può non destare preoccupazione e ci auguriamo che possa essere smentita ».

Prima ancora di avere notizie sul disastro di Ancona, la *Gazzetta* aveva ieri ricevuto da Chioggia un allarme che ora è confermato dai fatti. Dalla corrispondenza alla *Gazzetta* traggo i seguenti particolari: « Dopo la dichiarazione di guerra delle Potenze della Triplice Intesa, l'Austria seminò un numero grandissimo di mine galleggianti lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia. Ancora pochi giorni fa, a quanto ci viene riferito, un grosso numero di mine galleggianti fu collocato nella testata nordica dell'Istria sul fronte di Punta Sabbarore. In seguito a tali operazioni un pericolo gravissimo è sorto a minacciare seriamente non soltanto l'attività commerciale della nostra marina, ma altresì le unità appartenenti al regio naviglio.

Infatti da quindici giorni vengono frequentemente segnalate dai competenti uffici marittimi delle mine che vanno alla deriva provenienti dalla costa orientale, trascinate indubbiamente dalle correnti e avvistate all'altezza di Punta Maestra, fuori del porto di Chioggia, a dieci miglia al largo nella zona tra Fano e Pesaro. I micidiali strumenti, poi, si faranno assai più numerosi allorquando infieriranno nel prossimo mese le metodiche violente burrasche di greco levante e di scirocco.

« Ora si vocifera che l'Austria abbia usufruito del suo diritto di difesa e di offesa anche all'infuori del perimetro del mare territoriale e dell'ordinanza del 3 dicembre 1881. Bastimenti e velieri, portatisi a Rovigno per avere segnalata la linea di rotta affermarono unanimemente di avere avuto il tracciato tassativo a dieci ovvero a quindici miglia dalla costa; e ciò non basta, poichè, essendo particolarmente pericolosa la curva di Pola al largo di Farasina, sfloranti sorvegliano notte e giorno la navigazione tenendo i velieri sull'alta distesa in alto mare.

« Quali provvedimenti intende ora provocare il Governo, anche in favore della marina da pesca, respinta da cinquanta giorni dalle acque territoriali ed extra territoriali della zona austriaca? Essa finora ha potuto tenersi concentrata nella zona italiana da Porto Boso al Ancona, ma coi primi freddi si troverà nella necessità di spingersi al largo. Fino a qual linea potrà manovrare nel settore orientale! Sarà libero da pericolo? Potrà esplicare la sua azione senza timore di saltare in aria!

« E la marina del traffico come potrà operare nei pochissimi porti in cui le è permesso lo scambio? A che pro' sperare l'armamento marittimo a rimettere in tutti i modi i traffici sospesi, se abbiamo l'Adriatico minacciato in lungo e in largo! ».

Un altro trabaccolo affondato dalle mine

Nove vittime

Ancona, 30, sera.

Ieri mattina i trabaccoli da pesca « Michele Morosini » e « San Martino » navigavano abbinati a 15 miglia dalla costa, tra Rimini e Vieccha. Comandava il « Morosini » il capitano Ercoles Angelo. L'equipaggio si componeva di Enrico e Giovanni Bertozzi, Delpreto Carlo, Belenni Vincenzo, Giunto Cesare, Casali Giuseppe, Cervi Luigi, Montecelli Carlo. Il macabrale spingeva le barche verso Cattolica. Il comandante del « Sanmartino », fratello del capitano del « Morosini » udì improvvisamente un terribile rombo e vide una nuvola di fumo attorno a quest'ultimo. Subito dopo apparvero pochi rottami galleggianti, frammisti a brandelli di carne. Non fu possibile il ricupero di alcuna salma. Il « Sanmartino » si diresse a Rimini per narrare la catastrofe prodotta da una mina subacquea. I morti sono tutti di Cattolica. L'esame delle mine pescate sul litorale dimostra che la catena dell'ancora nel fondo fu tagliata da un apposito ordigno. Nella mattinata il dirigibile « M. 3 » è uscito dall'hangar di Jesi ed ha perlustrato le acque di Falconara e di Senigallia e di Pesaro, navigando a quota bassissima.

Fra i marinai di Fano

(Dal nostro inviato speciale)

Fano, 30, mattino.

(L. A.) — Ho trovato la città di Fano sconvolta dall'orribile sciagura. Tutti gli animi accomunati dal medesimo dolore, concordi nella riprovazione e nello sdegno persino gli uomini più in vista dei locali partiti che da tempo qui sogliono combattersi con personale particolarissimo accanimento. I nostri marinai sono immersi nel lutto più profondo, e a mano a mano che le paranze da pesca fanno ritorno l'una dietro l'altra in cerchia del lutto si allarga e abbraccia tutta la popolazione marinaresca. La notizia si diffonde di ora in ora lungo la spiaggia ridente, sale ai lieti paesetti della costa, inerpicati sulle colline, annidati all'ombra delle vecchie rocche turrite. I battelli che tornano in porto la sera carichi del pesce pescato dalle paranze naviganti in alto mare, riportano la triste novella lontano, ai naviganti ancora in balia delle onde. Le banchine sono affollate di gente; popolani, cittadini, donne, vecchi, fanciulli salgono sulle onde la presenza delle velature dalle ben note colorazioni gialle rosse e nere, a circoli, triangoli, quadretti. Dall'alto delle mura malatestiane che cingono la città affacciata al mare come dall'alto di una balconata aperta a tutti i venti, i vecchi marinai, i padroni di barche cercano con lunghi cannocchiali le paranze che debbono fare ritorno. Sul lutto della sventura di ieri pesa il timore di nuove sventure; si pensa che altre mine possano affondare altri legni, e che altre vite umane possano, specie nella navigazione notturna, essere sacrificate. Un danno enorme incombe sulla nostra popolazione che trae dalla pesca il sostentamento di centinaia di famiglie. Le ore trascorrono in una indicibile ansia, il dramma preme oscuro sulla cittadinanza che già si sente violato il suo libero mare. Si prevede che questa sciagura avrà delle conseguenze lunghe e dolorose. Già si parla di dimostrazioni cittadine di cordoglio e di protesta. Gli animi sono eccitatissimi.

Per ben capire l'attuale situazione non sarà inutile dire che già da tempo qui a Fano, come, del resto, più o meno in tutte le piccole città di porto della spiaggia adriatica, i danni della guerra non ancora nostra erano vivamente sentiti. Da quando fu in armi l'Austria e si annunciò l'ingresso della flotta anglo-francese nell'Adriatico si diffusero le voci di imminenti azioni navali e il nostro piccolo commercio, la consueta navigazione di cabotaggio, lo stesso esercizio della pesca furono sensibilmente, gravemente turbati. La navigazione cessò quasi completamente. Man mano che dall'alta riva le barche da carico facevano ritorno rimanevano in porto. Trieste, Pola, l'Istria, la Dalmazia si chiudevano così anche per noi. Il porto canale si affollava di legni che durante la stagione estiva alimentano i traffici a vivano di trasporti. Molte barche da carico si davano temporaneamente all'esercizio della pesca.

Così ogni lunedì mattina alle prime luci del giorno le paranzelle dall'ampio colorato vele sciamavano in lunga fila verso il largo, cercando il vento per la navigazione peschereccia. Come di consueto i legni minori usciti il mattino facevano ritorno verso il tramonto, al calare del vento, rientravano in porto recando sulla coperta i cestoni ripieni di pesce.

Le paranze maggiori che meglio possono tenere il mare aperto, scomparivano presto all'orizzonte e non facevano più ritorno se non la sera del sabato seguente. In questo tempo mandavano a terra la pesca per mezzo dei leggerissimi battelli a una vela, comandati da due soli uomini, che, posto il carico, lasciavano nuovamente il porto e ostavano alla ricerca delle proprie paranze. Gente di mare ardimentosa al la vela forse quanto nessun'altra dell'Adriatico, i nostri uomini non interrompono la navigazione neanche nel più fitto inverno. Allora a mare grosso essi continuano a tenere il largo e i loro lunghi e stretti battelli non temono la traversata, resa più ardua e pericolosa dal carico della pesca che in inverno suole essere abbondantissimo. Ogni anno il mare fa delle vittime, ma la pesca e la navigazione continuano nonostante il non eccellente stato dei nostri porti, di difficile e stretta entratura. Nel peggiore dei casi i battelli cercano rifugio nei canali della città vicine, a Pesaro, Sinigaglia, o si appoggiano addirittura a Rimini o in Ancona. Ma una non piccola parte delle nostre barche pescherecce si spinge sino alle coste della Dalmazia e là fa scalo e provvede alla vendita e spedizione del pesce. Quest'anno appunto la pesca si annunciava più difficile per la impossibilità di far capo con le paranze alle rive dalmate.

L'inverno non s'annunciava quindi nel migliore dei modi, i pronostici che si potevano fare non erano certo i più lieti. Il nostro commercio del pesce si sentiva fin d'ora gravemente minacciato. S'aggiunga una circostanza non trascurabile. Specie in questi ultimi anni la nostra flottiglia si è molto accresciuta di numero; sono centinaia di persone che vivono sul mare. Il vecchio porto-canale è divenuto presto insufficiente a raccoglierle tutte. Per quanto le palizzate siano state spinte più fuori, il rifugio da esse segnato non basta. Il nuovo grande bacino costruito alla destra del canale non è ancora servibile, in tempo di burrasca lo specchio di acqua non si mantiene tranquillo, le scosse e l'agitazione della marella turbano e sconvolgono i legni accostati alle banchine. La domenica, rientrando tutta la flottiglia, le ultime barche sopraggiunte erano costrette a rimanersene alla bocca del porto, e, agitandosi il mare, gli uomini erano obbligati a levarsi improvvisamente di notte e a correre a rafforzare gli ancoraggi.

Tristi previsioni si facevano fin d'ora per il prossimo inverno e anche per l'autunno avanzato, stagione nella quale « la bora », il vento del nord, suole cominciare le sue corse furibonde e le sue impetuose razzie sulle acque adriatiche. Ma ora l'episodio dell'affondamento della paranzella *Alfredo P.* inasprisce la situazione.

L'episodio è di una lunga portata. Si può prevedere che esso arresterà completamente o almeno ridurrà a ben poco il nostro copioso traffico peschereccio.

Non si nasconde, a dir vero, il fatto che la sciagura che ha colpito parecchie famiglie e in genere tutta la nostra classe marinara e commuove la cittadinanza, avrebbe potuto, con un po' di prudenza, essere evitata. Da parecchi giorni si sentiva parlare di mine galleggianti che andavano alla deriva. A Pesaro, che dista di qui una diecina di chilometri, se ne erano pescate più d'una, senza che accadessero disgrazie.

Qualche comandante di porto aveva dato le opportune istruzioni perchè le mine fossero tirate a terra senza danno. Fra i nostri marinai molti hanno fatto il servizio militare sulle navi da guerra e ad essi il trattamento delle mine galleggianti non può essere ignoto. Può anche darsi che le vittime avessero le migliori intenzioni di non urtare in quella specie di bolticino galleggiante che avevano avvistato quelle erano intenti alla pesca. Ma calato il battello in acqua e avvicinatisi alla mina dopo averla trasportata verso la paranza, si deve essere prodotto un urto involontario, specialmente per causa del mare alquanto agitato. Ma può anche darsi che i nostri non si siano resi conto del pericolo e abbiano scambiato il galleggiante per un barlotto qualunque. Il fatto fu veduto a una certa distanza dagli uomini che navigavano sulla barca componente la coppia, ma non è facile ora raccogliere particolari, che saranno messi in luce dalla inchiesta iniziatasi in Ancona.

Il Regio Commissario e l'on. Ruggero Meriotti unitì a tutta la cittadinanza si sono subito interessati al caso pietoso. Se le vittime saranno ritrovate, saranno loro fatti imponenti funerali. Si è aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie degli scomparsi.

Ritengo anche opportuno dirvi che qui la pubblica opinione reclama l'energico intervento del Governo, nel senso non soltanto di richiedere all'Austria la formale assicurazione che per l'abbandono delle mine simili incidenti non abbiano a ripetersi, ma di impegnarla ad un pronto risarcimento dei danni a tutt'oggi arrecati con la violazione delle norme di diritto internazionale.

La risposta del ministro Viale al telegramma dell'on. Pacetti

Roma, 30, notte.

Al telegramma dell'on. Pacetti il Ministro della Marina ha così risposto stamane: « On. Deputato Pacetti. Profondamente addolorato per grave sciagura che getta ieri nel lutto operosa classe pescherecci Adriatico, mando a nome della Marina da guerra, così intimamente legata a quella mercantile, un commosso saluto alle vittime, assicurandola aver preso provvedimenti per liberare mare da torpedini, emanando anche apposite istruzioni affinchè barche da pesca che incontrino mine, sappiano come regolarsi per ricuperarle senza loro danno, portando così efficace contributo salvataggio alla navigazione. Cordiali saluti: *Viale* ».

Inoltre il Ministro ha diramato un telegramma al Comando della Regia Nave *Dandolo*, al comando delle R. Navi *Margherita*, ai comandi dei dipartimenti marittimi ecc. « In seguito al rinvenimento nell'Adriatico di mine alla deriva, è prudente che navi, sia in Adriatico che in Jonio, non ricuperino galleggianti sospetti, ma procurino di distruggerli a distanza ».

Notizie ferroviarie

Modificazioni d'orario

Ripristino di treni

Roma, 30, notte.

Col giorno 10 del mese di agosto ultimo scorso si sono effettuate in pressochè tutte le linee delle ferrovie di Stato delle soppressioni di treni viaggiatori, riferentisi specialmente alle comunicazioni a lungo corso.

Ora, circa le inerenti alle soppressioni di treni sopra accennate, sono stati emessi da Enti e da personaggi politici dei desideri, perchè, pure mantenendosi ferma la quantità di quelli soppressi sulle diverse linee, si provvedesse alla rialtrazione di qualche treno, ritenuto più utile, in relazione anche alla stagione alla quale si va incontro, così per il 1.o ottobre, si introducevano diverse modificazioni negli orari vigenti, le quali consistono, essenzialmente, nella riattivazione di alcuni treni soppressi e soppressione di treni esistenti.

Nelle modificazioni del 1.o ottobre sono compresi anche dei semplici spostamenti per alcuni treni, aventi il precipuo scopo o di ristabilire comunicazioni, che sono venute a mancare, o di meglio adattare i treni stessi ai bisogni del traffico.

A questi spostamenti si dovette ricorrere per ottenere lo scopo indicato senza dovere attuare dei radicali cambiamenti di orario per una ragione che scaturisce dalla situazione europea, cioè, dal fatto che non risulta in questi momenti opportuno un cambiamento generale di orario vero e proprio per tenere conto delle esigenze della stagione invernale, cambiamento che solitamente nei passati anni si compieva al 1.o ottobre e che in quest'anno si dovette sospendere.

Le modificazioni d'orario del 1.o ottobre relative alle comunicazioni a lungo corso sono poche e riguardano le seguenti linee:

Linea Torino-Milano: Si riattiva il treno diretto N. 30, con che resterà ristabilita la comunicazione da Torino a Venezia, con partenza da Torino alle 15 ed arrivo a Venezia alle 23,35. Viene attuato un treno accelerato in partenza da Torino alle 6,35 ed in arrivo a Milano a mezzodì, treno che corrisponde al rapresso treno diretto N. 85.

Linea Milano-Venezia: Si effettua il nuovo il treno diretto N. 90, in partenza da Venezia alle 13,55 ed in arrivo a Milano alle 18,40. Resta ripristinato uno dei due treni notturni, da Venezia a Milano, e cioè il diretto N. 82.

Linea Padova-Bologna: Si effettua, in sostituzione del soppresso diretto N. 31, un treno in partenza da Venezia alle 6,35 ed in arrivo alle 10,5 a Bologna, tvi in coincidenza col direttissimo N. 21 per Roma.

Linea Milano-Bologna: In sostituzione del soppresso diretto N. 39 si effettua un treno in partenza da Milano alle 16, con arrivo a Bologna alle 22,55. Resta sopresso il treno N. 29.

Linea Napoli-Brindisi: Si riattiva il diretto N. 802 da Sicignano a Salerno, con continuazione su Napoli, a mezzo del treno accelerato N. 1010. Si effettua pure nuovamente il diretto N. 805, da Napoli a Sicignano, in partenza da Napoli alle 7.50 ed in arrivo a Sicignano alle 11. Il diretto N. 802 si riattiva anche sul tratto Taranto-Metaponto.

Per favorire le comunicazioni di Palermo con Roma si rimette in vigore il treno accelerato in partenza da Palermo alle 15,15.

Linea Palermo-Messina-Catania: La comunicazione notturna da Palermo a Catania, per la via di Messina, si modifica in modo che partendo da Palermo alle 20,20 si arriva a Catania alle 6,08.

Ieri, alle ore 15,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con sublime rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva serenamente la bell'anima a Dio, il

Dottor Giuseppe Bigiorno

di anni 41

La moglie AURORA PEZZALI con la figlia PIERINA; la zia ANGIOLINA COLOMBO vedova FAVARI con i figli ARTURO, STANISLAO e GUIDO; i nipoti ENRICO ed EMILIO BIGIORNO; lo zio cav. PIETRO PEZZALI con i figli dottor ROBERTO capitano medico e BRUNO, i cognati tutti ne danno angosciati il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi giovedì, alle ore 16, partendo da via Silvio Pellico, 2.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Armanda)

Ieri, alle ore 13, cristianamente spentavasi, dopo penosa malattia,

Francesca Pabis vedova Sulliotti

I figli:

EFISIO magnifico medico colla moglie GIUSEPPINA GILLI e figlio MAX,
GINO ing. colla moglie PIERA ALVAZZI DEL FRATE e figlia LIDIANA,

ed i nipoti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 2 ottobre, alle ore 8,30, partendo da corso Francia, N. 34.

Non si mandano particolari partecipazioni e per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o ottobre 1914.

(Pompe funebri Armanda)

Dopo breve malattia rendeva la sua bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione, la signora

MARGHERITA RIGHINI - RIGHINI

Costernati ne danno il doloroso annunzio: il marito cav. CARLO RIGHINI, le figlie MARIA col marito cav. CESARE MINOLA, ERNESTINA, la comata VIRGINIA BASSIGNANA RIGHINI ROSSI e nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Gignese, il 3 ottobre, alle ore 9. c 11782

Ieri, alle ore 8,45, cessava di vivere munito dei conforti religiosi

Tommaso Bello

Costernati ne danno il triste annuncio la madre, la nipote REVERDINI, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi. Lo ottiene, alle ore 15, partendo da via S. Massimo, 24.

Non si accettano fiori e si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia. 1A

ANGELO e LINA RASARIVA

profondamente commossi dalla indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto data alla loro cara Estinta

Antonietta

porgono a tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore, l'espressione della loro riconoscenza.

(Pompe funebri Genta)

" Pescherie dell'Atlantico "

Via Barberoux, 12

avverte la sua numerosa clientela che a datare dal 1.o ottobre troverassi nel suo negozio un grandioso assortimento in pesce di mare ed acqua dolce, scampi e aragoste a prezzi modicissimi. 69

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere.
Insuperabili - Specialità Italiane
Preparati e fabbricati presso la casa di toletta
Prop. C. TANTINI - Verona

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO
CORROBORANTE, ed
APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Mazzini, 49, p. rialto, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali — 10 a 12 festivi.

ESAMI di OTTOBRE
preparazione accurata e garantita: volendo passare Agosto-Settembre. (5)99
ISTITUTO TIRELLI, Milano, via Cusani, 9 — Telefono 197

D.r MORINI, via Carlo Alberto, 39, Telef. 48-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 15-16

GIOVANNI GILARDINI S. A.
Sede in Torino
Capitale versato L. 5.000.000
Filiali: Milano - Roma - Napoli - Firenze - Genova - Bari

Pagamento di Dividendo

Si avvisano i signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1913-1914 è pagabile col primo di giovedì, 1.o ottobre 1914, presso la nostra sociale e presso la Banca Commerciale Italiana sede di Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Genova e Bari, in ragione di lire otto per azione contro presentazione della cedola numero nove.

Torino, 30 settembre 1914. 1179

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CRONACA CITTADINA

Gli ammaestramenti della attuale crisi

Verso un nuovo assetto bancario?

Nei giorni di agitata attesa che precedettero il Decreto ultimo di moratoria, dalle animate e ondrite discussioni che ebbero luogo fra uomini di finanza, di industria e di commercio, riportai l'impressione che sui vari suggerimenti abbonati per la nuova provvidenza ditoria da adottarsi, particolarmente gravasse la preoccupazione della possibilità o meno che dalle nostre Banche, dato il loro attuale organamento ed il loro modo di funzionare, quale provvidenza venisse sopportata. Occorre insistere bene sulle parole per non essere eventualmente fraintesi: ci è detto considerazioni sull'organamento e sul funzionamento del nostro Istituto bancario privato, questione generale che non ha nulla a che vedere colla individuale consistenza e solidità delle varie banche in tale dibattito completamente fuori causa. Anzi su un rilievo al riguardo venne fatto e del quale dobbiamo tutti compiacerci esso fu appunto sulla rafferma situazione generale di esse dopo un buon settennio di politica di assestamento e di epurazione della quale oggi più che mai avranno occasione di cimentare i benefici effetti.

Ma ciò detto in omaggio alla verità è pur necessario convenire nell'opinione alquanto diffusa che ben diversa e più pronta e più definitiva soluzione si sarebbe potuto dare fin dall'inizio alla odierna crisi se il Governo nostro e i nostri Istituti di emissione si fossero trovati dinnanzi ad una formazione bancaria meno sdentata o se si vuole più equilibrata nelle varie sue funzioni di quella che non si abbia ora in Italia. Esaminiamone le caratteristiche. Vi è poco da distinguere: il tipo unico è quello che impera. Da una parte la massa dei conti correnti ordinari, governati da un sistema di peclievo liberalissimo per le disponibilità e per i termini, dall'altra operazioni di collocamento di doppia natura: commerciali le une e cioè di pronta soluzione, e quindi corrispondenti perfettamente alla natura mobile e fluttuante del conto corrente da cui traggono alimento e finanziarie o di sopravvivenza le altre e cioè non più corrispondenti in ordine al tempo colla mobilità della contropartita alla quale sono legate. Ora se in tal andamento normale di cose può giustamente contare sopra una quota stagnante della massa dei conti correnti che consenta questo secondo genere di operazioni, è troppo evidente che in caso di turbamenti della vita economica anche meno profondi di quelli che ora attraversiamo, questo fattore viene subito alterato. E se si considera che di regola, per la legge che il governa, gli Istituti di emissione non potrebbero ricevere nei loro portafogli effetti rispondenti ad operazioni non prettamente commerciali e nei loro *desiderata* ritirare a riporto non compresi fra quelli che la legge contempla, facilmente si spiegano le difficoltà di numerario che in talune circostanze possono minacciare istituti che pure nulla hanno da temere per la consistenza e la fluida realizzazione delle loro posizioni creditorie.

Eccoci quindi dinanzi ad un difetto di sistema che troppo sovente è apparso nella pur breve vita economica del Paese perchè questo se ne possa oltre disinteressare, e perchè non sia lecito domandarsi se tanto per la tranquillità del pubblico quanto per quella delle industrie e del commercio non convenga battere altra via, in altre parole constatato ormai in modo evidente che col sistema del conto corrente quale è oggi praticato ed inteso in Italia, le Banche non possono compiere nei rapporti colle nostre industrie ed in piena tranquillità operazioni vere e proprie di finanza, è assolutamente indispensabile che una differenziazione fra le Banche sorgesse determinata sull'esempio di quanto è avvenuto quasi automaticamente in altre Nazioni, o che diversamente provveda lo Stato, dando nella patria legislazione ospitalità ad una formazione nuova di Istituti prettamente finanziari che senza la minaccia paurosa dei conti correnti liberi possano concorrere al sorgere di nuove iniziative industriali e commerciali, al loro rinnovamento ed alla loro espansione.

Non ignoro e non mi nascondo nessuna delle ragioni ultime che si potrebbero avanzare a giustificazione di quanto finora si è fatto ed ottenuto seguendo l'attuale indirizzo.

L'istituzione di una Banca quale noi modernamente la intendiamo, giovanissima fra tutte le manifestazioni della rinnovata nostra vita economica, se ebbe, specie in sugli inizi, tutti gli errori, le improvvidenze e le incoerenze della giovinezza, se ebbe anche le audacie fortunate e dobbiamo pur confessare che in un paese nel quale il capitale privato se non con assai scarso direttamente a finanziaria industrie e commerci, le Banche anche nell'attuale loro struttura, validamente concorsero ad operare il contatto e a dar vita, specie nell'Italia settentrionale, ad un insieme di industrie e di traffici veramente ammirevole.

Se non si fosse seguita spesso la teoria del massimo effetto col minimo sforzo là dove la materia prima denaro era ancora così tenue, ben pochi frutti si sarebbero visti maturare. Se, infine il pubblico potè spesso usufruire per molte operazioni ordinarie di Banca — cambi, rimesse, incassi, accettazioni, chèques — di condizioni eccezionalmente miti, questo avvenne appunto perchè una parte dei più larghi benefici conseguiti dalle Banche nelle operazioni di pura finanza, venne ad esse fatta godere, quasi a titolo di *réclame* per successionarsi ed averlo alleato.

Tutto questo ed altro ancora si potrà opporre a conclusione di lungo studio e di lungo seguito, ma inutilmente, non essendovi in quanto si afferma, ombra di critica del passato, ma solo una constatazione schietta e spassionata delle necessità presenti. Le quali ci ammoniscono dinanzi alle domande di sovvenzioni sempre più vaste ed incalzanti delle industrie da una parte ed alla crescente sensibilità del pubblico correntista dall'altra che una trasformazione di metodo ed uno sdoppiamento ben netto nelle funzioni della Banca si impone.

Non foss'altro per mantenere vive e fresche le correnti alimentatrici del credito pubblico e della economia nazionale e per ridurre sempre maggiormente il cheffisionte dell'imprevedibile.

Non senza qualche malinconico raffronto con le cose nostre mi rammentavo nei giorni di smarrimento che seguirono la proclamazione della prima moratoria e la limitazione dei prelievi dei conti correnti, quanto avvenne nel 1907 negli Stati Uniti d'America quando si scatenò sulle Banche il formidabile ciclone che per poco non ne travolse buona parte. Nella bufera tremenda le sole *trusting-Banks* (Banche per sovvenzioni industriali create su depositi soggetti a speciali vincoli) resistettero giacchè l'assalto ai conti correnti poco le toccava e continuando regolarmente i loro servizi alle industrie consentirono al sano lavoro di averla vinta sulle folle della speculazione.

Ancora pensavo e con eguale senso di malinconia a taluni progetti per rendere possibile il sorgere fra noi di Banche industriali sul tipo degli istituti di credito fondiario, progetti che se avevano raggiunto l'onore di qualche platea ministeriale non ebbero però mai quello di venir tradotti in precisi disegni di legge e di affrontare la discussione parlamentare.

Ricordavo i caldeggiati voti del primo Congresso fra le Società anonime tenutosi in Torino nel 1911 per una sostanziale riforma delle disposizioni di legge sulle Società anonime nella parte riguardante le obbligazioni, sperandosi così dagli autori della proposta di raggiungere il fine senza dover ricorrere a leggi speciali. Ricordavo e ricordo ancora assai bene qualche dotta monografia comparsa su questo tema in riviste tecniche, dove si studiava di delineare nei termini più precisi quella che avrebbe potuto essere la cartella industriale ed ho presente il voto recentissimo per la istituzione di una Banca industriale nel vero e proprio senso della parola con la quale si chiudeva la relazione annuale della nostra Lega industriale.

Tutto questo fervore di aspirazioni è di voti verso un unico fine, quello di sciedere definitivamente la quistione dei rapporti che uniscono le industrie alle Banche, liberando queste dai pesi e dai rischi delle immobilizzazioni finanziarie e dando alle prime la sicurezza necessaria per lo sviluppo del loro programma industriale, tutto ciò indica che l'ora è matura e che passata la tempesta che oggi imperversa attorno a noi occorrerà provvedere senza ulteriori indugi.

Nei momenti di viva tensione che il Paese nostro sta attraversando mentre tanti fattori della coscienza nostra politica, economica e sociale, si mutano giorno per giorno così violentemente scossi, non è male talvolta ripiegare l'animo ad un esame intimo di quei problemi che toccano più da vicino quelle che potrà essere il nuovo assetto della vita economica nostra di domani.

A suo tempo, *meminisse juvebit*.

FERDINANDO BOCCA.

Modificazioni nell'orario ferroviario

A cominciare da oggi 1.o ottobre, vengono introdotte nuove modificazioni nell'orario ferroviario. Le disposizioni che riguardano la nostra città sono le seguenti:

Per la linea Torino-Milano: vengono soppressi: il treno omnibus partente da Torino P. N. alle ore 9,45, con arrivo a Milano alle ore 15,30; il diretto partente da Torino P. N. alle ore 13, con arrivo a Milano alle 16,5. — Vengono istituiti questi due nuovi treni: un treno accelerato partente da P. N. alle ore 9,35, con arrivo a Milano alle 12; un treno accelerato partente da Torino P. N. alle ore 15, con arrivo a Milano alle 18,5.

Per la linea Ivrea-Aosta: vengono soppressi: in arrivo il treno omnibus partente da Ivrea alle ore 4,49, con arrivo a Torino P. N. alle ore 6,35; in partenza il treno accelerato partente da Torino P. N. alle ore 20,55, con arrivo ad Ivrea alle 22,20. — Tra Chivasso ed Ivrea è soppresso pure il treno omnibus che arrivava ad Ivrea alle ore 11,58. — Viene soppresso pure il diretto da Torino a Chivasso che partiva da Torino P. N. alle 15. — Il diretto in partenza per Aosta da Torino P. N. alle ore 8,35 viaggerà fino a Chivasso unito al nuovo treno accelerato N. 1129 Torino-Milano.

Per la linea Torino-Chieri: vengono soppressi: in arrivo il treno omnibus partente da Chieri alle ore 5,15, con arrivo a Torino alle ore 5,55; in partenza il treno accelerato che lascia Torino alle ore 18,56, con arrivo a Chieri alle 19,35, e il treno omnibus delle 21,30 da Torino, con arrivo a Chieri alle 22,13. — Si ripristinato l'accelerato che, muovendo da Chieri alle ore 9.15, giunge a Torino alle 9,53 — Sono istituiti i seguenti due nuovi treni: il treno accelerato partente da Torino alle 16,50, con arrivo a Chieri alle 17,30; il treno accelerato partente da Torino alle ore 19,30, con arrivo a Chieri alle 20.11.

Pei treni festivi ed estivi: S'intendono pure soppressi tutti i treni estivi e festivi. — Si avverte che, cessando sulla linea di Chieri il festivo che giungeva a Torino alle 22, si effettuerà invece il treno N. 2368, con arrivo a Torino alle 21,20 anche nei giorni festivi. — Sulla linea di Pinerolo cessano i treni in arrivo a Torino alle 19.21 ed alle 23,5, e il treno in partenza alle 7,35. — Sulla linea di Modane, cessando i treni estivi in partenza da Torino alle ore 15 ed alle 19,30, si ristabilisce dal 1.o ottobre un treno con partenza da Torino alle 16,35.

Modificazioni per domani

Con domani avvengono nuovi mutamenti nella linea Torino-Chieri. Il treno 2362, in partenza da Chieri alle 5.15 con arrivo a Torino alle 5,55, verrà nuovamente effettuato. Verranno viceversa soppressi i treni 1210 e 2368 in partenza da Chieri alle 18,15 e alle 20,52 ed effettuato in suo vece un altro treno in partenza da Chieri alle 19.20 con arrivo a Torino alle 19.57.

Biglietti da una e due lire

in viaggio per Roma

Ieri, martedì, col treno delle ore 15, venne inviato a Roma, scortato da appositi agenti del Ministero del tesoro, una seconda spedizione di nuovi biglietti da una e da *due lire*, per la somma totale di 12 milioni, nonchè i nuovi biglietti da 5 lire per una somma di 13 milioni. Coteché, unita alla somma di 12 milioni di altri biglietti spediti nei giorni fa, sono ben 37 milioni di nuovi biglietti di piccolo taglio già inviati a Roma e che nella prossima settimana saranno messi in circolazione.

Ciò che si può e ciò che non si può esportare

La Camera di Commercio avverte che fino a nuovo ordine sarà eccezionalmente permessa l'esportazione della *crusca*, delle *fave* e dei ceci.

Vennero pure ammessi alla libera esportazione le *polpe essicate di barbabietole* usate per l'alimentazione del bestiame, nonchè l'*pecciolato di calce*.

A partire dal 24 settembre 1915 non è invece permessa, senza particolare autorizzazione del Ministero delle finanze, l'esportazione delle *lane sraggie* di qualunque specie.

La Lega delle Cooperative

studia alcuni fornitori di generi di prima necessità

La Presidenza della Lega delle Cooperative accogliendo le proteste degli esercenti, ha segnalato al Ministero gli inconvenienti derivanti dal fatto che diversi fornitori di generi di prima necessità hanno stornato i contratti per poter aumentare i prezzi. In seguito a tale denuncia largamente documentata il commendatore Giuffrida ha informato la Lega che il Ministero ha dato disposizioni a tutti i Prefetti perchè intervengano a impedire tali abusi.

Provvedimenti per la campagna vinicola

L'Associazione agraria piemontese, nel disegno di cooperare ad attuare i deliberati delle Casse di Risparmio del Piemonte tendenti ad attenuare il disagio della campagna vinicola, ha deliberato:

1. Di far opera di persuasione presso i villaticoli, perchè facciano il possibile per vinificare essi stessi per quest'anno i loro prodotti.

2. Di allargare il fido per l'acquisto di attrezzi, concimi e macchine occorrenti alle prossime seminagioni, per quegli agricoltori i quali dimostrino di averne bisogno, per essere le loro attività impegnate dalla produzione vinaria.

Mancano i vagoni per il trasporto dell'uva?

Diversi lettori ci scrivono da Alba segnalandoci che mancano i vagoni per il trasporto dell'uva.

« Le condizioni del mercato — scrivono — sono già così difficili che se aggiunge la mancanza di vagoni i poveri viticultori non solo non potranno pensare a mandare i loro prodotti all'estero, ma non potranno nemmeno più fare dei contratti nell'interno ».

Contro l'aumento dei prezzi dei medicinali

Il Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Torino, preso atto dei voti espressi da altri Ordini Collegiali, da Associazioni professionali e dalla Federazione fra gli Ordini dei farmacisti, nei quali si deplora l'evidente carattere di speculazione inerente a molti aumenti di prezzi, che si manifestano o ingiustificati o esagerati, speculazione che è perciò anti-umanitaria e indecorosa per l'esercizio farmaceutico; tenuto conto di precedenti reclami sugli abusi delle specialità, richiamava i colleghi, nell'interesse supremo dei malati e della dignità dell'esercizio dell'arte medica, ad attenersi alle sole prescrizioni magistrali, dando l'ostracismo a tutto ciò che può favorire la speculazione nel commercio dei medicinali.

Prede di guerra

La Camera di Commercio di Torino porta a conoscenza degli interessati che presso i suoi uffici è visibile la distinta completa delle prede inglesi a tutto il 15 settembre 1915.

La nuova stagione nei teatri di Torino

Oggi, giovedì, 1.o ottobre, incomincierà nei nostri teatri la nuova stagione.

Al teatro Carignano avranno la Compagnia Italiana, diretta da Ruggero Ruggeri, che debutterà colla commedia in 4 atti di C. Bernstein: *Sansone*.

Al Politeama Chiarella, la Compagnia di operette Maresco, Garisenda e Caracciolo debutterà con *Donne viennesi*, operetta in 3 atti, di Franz Lehar.

Al Balbo, la Compagnia comica, diretta da N. Masi, con *Zampa lagotto*, brillante commedia in 3 atti, di G. Fejdeau, darà la sua prima rappresentazione.

Al teatro Vittorio Emanuele, sabato, 3, e domenica, 4 ottobre, vi saranno tre rappresentazioni della Compagnia di Italia Vitaliani, così distribuite: sabato: *Maria Antonietta*, dramma in 4 atti, di Giacometti — Domenica, ore 15: *Tosca*, dramma in 4 atti, di Sardou, e alle ore 20,45: *Maria Antonietta*.

I panettieri, la disoccupazione e il riposo settimanale

Ci si comunica:

« Gli operai panettieri, riuniti a numeroso comizio nei locali della Camera del lavoro, discutendo in merito alla disoccupazione, che aumenta sempre più in modo allarmante, causa anche il riserbo in patria degli emigranti, constatato che la presente crisi poteva essere sollevata da un pronto intervento delle Autorità, cosa che ora non fecero; mentre ne deplorano la inattività, deliberano di iniziare una attiva ed energica propaganda per ottenere l'applicazione del riposo settimanale mediante il lavoro a turno; risultando poi che alcuni industriali tentano con atti sleali di sviare l'attenzione della massa dall'appello ad esso lanciato dalla Camera del lavoro, che già si è assunto l'incarico di inviare gli opportuni turnisti, additano all'opinione pubblica tali sistemi, dichiarando di svolgere qualunque azione che si renderà necessaria per tutelare gli interessi degli operai ».

I voti del Comitato "Pro interessi Borgo S. Paolo,, per la questione tramviaria

Riceviamo:

« Il Comitato permanente pro interessi Borgo San Paolo, riunito in assemblea, constatato come si prolunghino i lavori per il passaggio a livello tramviario, iniziati da tempo sul corso Vittorio Emanuele, con grave disagio in ispecie nella stagione invernale, aggravato dal fatto che intanto manca il servizio di vetture sostitutive per il trasbordo, fa caldissimo invito all'amministrazione dominante perchè provveda venga immediatamente ripristinato il servizio; considerato che all'apertura delle Scuole serali ed in occasione di un agevolato esodo delle industrie stagionali si protraggano ad ore tardive gli orari di lavoro degli operai addetti, è reso più costoso l'uso dei treni per coloro che usufruiscono del biglietto popolare da 15 centesimi per le limitazioni create riconfermando il voto già espresso per la revisione delle tariffe tramviarie; fa voti perchè si ripristini la norma della validità del biglietto suddetto per tutto l'orario giornaliero ».

L'agitazione degli ambulantisti

La Federazione postelegrafica ci comunica:

« La Commissione di rappresentanza degli ambulanti, riunitasi ieri sera, ha deciso di sospendere lo sciopero, dopo la promessa fatta ad una sua rappresentanza dal vice-presidente della Camera federale, di poco oggi dal Prefetto, secondo il deliberato del Consiglio Direttivo, che data l'urgenza, riunisca indilazionabilmente la Commissione mista per l'esame delle richieste degli ambulanti, onde sollecitare dal Ministero una risposta in merito ed autorevoli uffici interposti dalla Direzione superiore comm. Raggio ed onorevole Scalini. Il collegio fu impressionato alla massima cordialità da parte del Prefetto che, condividendo pienamente i principii di equità che regolano il Governo e la superiorità locale in questa eccezionale contingenza promise tutto il suo valido interessamento e che nessun più personale viaggiante sarebbe sottratto per le triste condizioni create dalla guerra.

« La Commissione si riconvocherà immediatamente per lo esito del colloquio ed eventualmente allenata finchè un pronto provvedimento riparatore ».

Riceviamo ancora:

« Per il fatto della mezza festa, comparve un Decreto pubblicato le seguenti agevolate al Regolamento del servizio del personale viaggiante: « Art. 39 bis. L'astensione dei *funzionari* di qualunque categoria al servizio degli ambulanti e dei natanti, è subordinata all'esito di un esame di concorso, secondo il programma e le norme da stabilirsi con Decreto ministeriale. L'idoneità fisica si accerta con visita medica. Sono esclusi dal servizio degli ambulanti e dei natanti i Capi-ufficio di 3.a Classe e i Segretari con stipendio superiore a L. 3000, i volontari ed alunni e gli impiegati di qualsiasi categoria che abbiano oltrepassato i 35 anni di età ».

« A nostro credere tale Decreto tratta di agevolazione e fa da le norme da osservare, e non mancano, come si vede, del personale, sebbene abbia raggiunto i 35 anni, che da molti anni è addetto a tale servizio. Ora, allo stato attuale, sopravvenendo di venti o più anni di istituti ambulanti, il meno anziano avrebbe diritto subito il posto ai più vecchi impiegati, avanzazione pretesa perchè i vecchi impiegati con 25 anni di ruolo sono stati spediti dagli ambulanti, e 6, 7, 8 mesi di servizio fissato dalle disposizioni per la cessazione dei suddetti impiegati da far parte del personale viaggiante, ora, dopo che parecchio, in maniera particolare, dopo che è a 5 anni di servizio, mentre i vecchi impiegati devettero attendere 6 e 7 anni prima di passare fuori degli ambulanti, S. E. il ministro Riccio, che elevato senso che lo distingue, si compiacerà osservare bene tale Decreto e, da legale constatamento, non tardera a convincere che l'accidente legge realmente non si riferisce agli impiegati superiori ai 35 anni di età che perciò possono passare agli ambulanti, ma bensì ai meno anziani come ebbe a dire S. E. il ministro Salandra, di compiacersi con documenti ».

Il Terzo Battaglione "Volontari Fucilieri,,

Riceviamo:

« Il 3.o battaglione volontari fucilieri (Corpo volontari tiratori) interverrà colla truppa alla tiratina di presidio che avrà luogo sabato prossimo a che probabilmente finirà per necessariamente. I volontari sono, perciò, convocati alla sede (Caserma ex-Da Bormida) sabato 7 ottobre, alle ore 3.15. L'intervento è obbligatorio. Le assenze dovranno essere giustificate in precedenza per iscritto al Comando.

« Domenica, 4 ottobre, istruzione di Piazza d'Armi. Adunata alle ore 8 ».

Corpo volontari ciclisti

La compagnia è adunata in sede per le ore 21 di venerdì, 1 ottobre.

Il comandante ha vivo desiderio che tutti intervengano, per cose d'urgenza.

Note scolastiche

Alla Scuola pratica di Commercio annessa al R. Istituto Tecnico « G. Sommeiller » gli esami di riparazione e di ammissione avranno principio il giorno 5 alle ore 9, e le iscrizioni si terranno di sabato e domenica dell'entrante a cominciare dal 30 corr. dalle ore 15 alle 18.

Note speciole

La Società Reduci Africa richiama anche quest'anno l'iniziativa delle truppe in Tripoli, con un biscotto in forma privata nel giorno 4 ottobre. Le adesioni si ricevono nei locali sociali sino alle ore di sabato 2 detto mese.

Il Consiglio direttivo dell'Unione operai dell'industria del rincalzamento ha indetto per giovedì 1.o ottobre, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, una riunione di tutti gli addetti a detta industria.

A beneficio del Patronato scolastico di Cavoretto, per cura particolare della signorina Ramona - dei signori Garigio e Gaiso, furono raccolte L. 120.

Per fabbrica abusiva di acque gazzose

All'ufficio fisico municipale s'infiora che da qualche tempo alcuni fabbricanti fabbricavano acqua di seltz per gli usi delle clientele dei loro esercizi, rivenduti di una sfiore produttiva e servendo l'acqua per mezzo di bombole speciche di anidride carbonica, le quali, applicate al rubinetto del sifone, mercè apposito congegno si stappavano, immettendo il gas ed alla pressione nel sifone stesso pieno di acqua. In tal modo questa riusciva gazzata ed identica all'acqua fabbricata con più grossi e complessi macchinari.

Il Comune, in forza di legge, non soltanto colpisce con una tassa addizionale le acque gazzose che si fabbricano in Torino, ma in forza di concessione governativa ed in compenso dell'esenzione del dazio sui farmaceci, è regolarmente investito anche del diritto di riscuotere la tassa di produzione. Epperò ritenendo che i sopradetti esercenti avessero commesso frode a mente dell'art. 27 del Regolamento del 1870 sulla produzione delle acque gazzose e bevute venne meno all'obbligo di denunciare al Municipio il contemporaneo significando all'apparecchi elettrico dell'acqua gazzata e denunciandoli al Pretore urbano.

Trattandosi di questione di principio il Comune e cessioni parte civile ed il Consiglio ne è fabbricanti acque gazzose, il quale dal Comune ottenne la concessione in abbonamento della tassa e sopra-tassa di fabbricazione, intervenne in causa.

Gli esercenti, però, all'udienza dichiararono di accettare la contravvenzioni contestate e di limitarsi completamente alle decisioni amministrative; cioè che al nuovo Pretore urbano, avv. Campori, non ritenne che perdurassero atto.

Il Comune era assistito dall'avv. Pier Attilio Omodei, ed il Consorzio dall'avv. Principe Farinelli.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 12 al 25 settembre:

Ivan Cernokk, L. 50 — Riconoscente a Sant'Antonio per grazia ricevuta, offre pel pane dei poveri, Elvira Marino, 25 — Tripodi, M. T., per anniversario, 25 — Famiglia P. in memoria della defunta mamma, 20 — A. G. C., 10 — G. A., 10 — Residuo sottoscrizione per impiegati Ferrovie Stato, 8 — Ad una povera vedova con bambini affinchè preghino per un mio caro defunto, M. T., 5 — Ai poveri di Sant'Antonio perchè preghino per ottenere una grazia, A. M., 5 — Fede, 5 — Per qualche distinta persona che sia decaduta, bisognosa, onde preghi per me, G. G., 5 — Per grazia ricevuta, A. B., 5 — Gaudenzio, 5 — A. C., 4 — Coniugi G., 5 — Per il pane di Sant'Antonio per il mese di settembre, L. L., 3 — Per S. Spedito, L. L., 0,75 — L. B. e C., 3,50 — Promessa fatta alla B. V. della Consolata, G. F., 3 — Coniugi A. P., per un voto *pro bono nagli*, 2,50 — In suffragio dell'anima del mio adorato estinto offro secondo il suo più desiderio, 5 — Per il decimo anniversario della morte di mia madre, E. T. P., 2 — In ringraziamento a S. Giuseppe, N. N., 5 — N. N., Torino, 2 — Secondo promessa fatta ad una povera vedova, E. B., 1,50 — Per una preghiera alla Madonna della Consolata, Rosa B. M., 1 — Per Sant'Antonio, Rosa B. M., 1 — La mia offerta d'ogni martedì corrisponda ai Pani del Glorioso Sant'Antonio da Padova e Vol. Dio Misericordioso, soccorrete me e la mia famiglia, 1 — Pei poveri della Consolata, Bonicelli in Gandino-Tosino, 1 — Ad un giovane disoccupato chiedendo alla Beata Vergine una grazia, C. G. E., 1 — La mia offerta d'ogni martedì ai Pani di Sant'Antonio da Padova e Vol. Dio Misericordioso, soccorrete la mia famiglia, 1 — Invocando pace, salute, concordia, 1. — Totale L. 215 50.

Sussidi distribuiti, L. 172.

Stante l'esiguità della offerta siamo pur troppo costretti a limitare i nostri sussidi alle vedove in grave età e prive di qualsiasi mezzo di sussistenza. Preghiamo pertanto tutti calore che non si trovano in queste condizioni da voler desistere dall'inviare domande, che non potrebbero essere prese in considerazione.

"Io non ho fratelli!,,

Roberto Drago, direttore dell'Ufficio di collocamento alla Camera del lavoro, aveva da qualche tempo la sorpresa di vedersi ad ogni tratto interrogato a proposito di un fratello, che mai aveva saputo di avere.

— Ho visto tuo fratello. Un bel giovane!

— Non ho mai saputo che un avessi un fratello. Ha dell'iniziativa!

— Tuo fratello è venuto stamane a trovarmi: è un bel tipo!

Queste e altre cose del genere il Drago, tra la sua gran meraviglia, si sentiva a dire dai compagni.

— Mio fratello!! Sarà Pel momento però to non se ciò sia.

Il preteso fratello aveva un debole per i parrucchieri. Tutti quanti rifarvano al Drago di avere conosciuto il preteso fratello appartenevano alla bella famiglia di Figaro.

Il fatto cominciava a farsi preoccupante pel Drago, perchè dalla parentela l'ignoto si serviva non per fare della propaganda ideale di collettivismo, ma per fare del collettivismo pratico, facendosi, cioè consegnare del denaro, che poi non restituiva. L'idea che dovesse trattarsi di un truffatore non tardò molto a precisarsi nella mente del direttore dell'Ufficio di collocamento della Camera del lavoro.

— Poichè il vanto di essere mio fratello, voglio almeno vedere che faccia ha.

Incontrò gli amici di segnalarglielo e di procurargli un abboccamento con lui, anche contro la volontà dell'interessato, il truffatore fu trovato e lo smascheramento e la identificazione non riuscì difficile. Il sedicente Drago si chiamava semplicemente Florido Stellini del fu Lodovico. Che così si chiamasse egli lo aveva dimenticato, ma costò fatica il convincerlo che aveva proprio tal nome e che così Drago non era affatto legato da vincoli di parentela. Si convinse. Nella tema però che presto se ne dimenticasse, si pensò bene di denunziarlo, e nella notte è stato arrestato.

Motocicletta

che ritorna al suo proprietario

Che cosa fanno certe persone per le vie della città, in un'ora così poco propizia alle passeggiate di piacere! Quando una domanda mentale di tale natura germoglia fra le cellule pensanti di una o di più guardie, non rimangono indugi alla risposta. Infatti, appena il sillodale punto interrogativo si affacciò alla mente delle guardie componenti una pattuglia di passaggio in via Nizza, esse si indirizzarono con movimento spontaneo verso un gruppo di tre persone, che stavano per giungere all'angolo di via Bidone, insieme ad una motocicletta, che una di esse conduceva a mano, a guisa di uno che conduca un cieco. La similitudine è tanto più appropriata, in quanto che la motocicletta aveva il lume spento. Prima però che gli agenti potessero raggiungere a tiro di braccio gli sconosciuti passeggiari, costoro si avvidero della loro presenza, e poichè evidentemente premeva a tutti tre di non fare con le guardie una troppo intima conoscenza, con movimento sincronico tutti e tre furono svelti simi ad iniziare quella manovra podistica denominata alzata di tacchi, abbandonando nella strada la motocicletta.

Di fronte a un simile atteggiamento, più nessun dubbio poteva rimanere agli agenti sulle qualità delittuose degli sconosciuti passeggieri; e perciò con altrettanta prontezza furono solleciti ad impegnare una gara di inseguimento. Durante la corsa, l'agente Morabchini sparò in aria due colpi di rivoltella, la cui eco avrà svegliato e impressionato più di un abitante della località, poichè occorre aggiungere che la scena si svolse verso le dieci. Uno dei fuggenti venne raggiunto dopo non lunga corsa, e, insieme alla motocicletta, venne accompagnato alla Delegazione di via Nizza. Ivi lo sconosciuto venne identificato per certo Alloati Eugenio, d'anni 22, da Vigevano, tipografo, residente a Moncalieri.

Egli finì col confessare che la motocicletta di cui erano in possesso venne presa la mattina di domenica scorsa all'ing. Alberto Borgo, abitante in via Thesauro, N. 9.

La Questura sta ora cercando gli altri due sconosciuti, sui cui conto però l'Alloati assicura di non poter dare indicazioni precise.

Addio bicicletta!

All'elenco dei quotidiani furti di motociclette e di biciclette, gli armamenti del « libro nero » hanno aggiunto i seguenti: Il primo riguarda il signor Gariglio Felice, il quale fu vedovato di una motocicletta, che aveva lasciata in un sottoscala della casa N. 22 di via Galliari, ove abita. La seconda denuncia fu portata dal portinaio della casa N. 14 di via Germanasca, Moresino Antonio, che fu derubato di una bicicletta depositata in uno stanzino sparto nel cortile di detta stabile.

A proposito della sassata in piazza Savoia

Alla versione data ieri del ferito nella sassata in piazza Savoia, tra certo Francesco Sacco e il giovane Mina, un'altra versione ci viene segnalata ed è quella della moglie del Sacco che provocò, come avemo appreso il passeggero, la lite. « Io pretendevo da mio marito, ci scrive la Sacco, dal quale sono divisa, la chiave del mio negozio, chiave che mi aveva con un pretesto tolto e il Mina, fidanzato di mia figlia, intervenne per allontanare mio marito da me e lo colpì alla faccia dopo che già aveva riportato lieve ferita per difendermi.

Denuncia di rapina

L'esercente Cosola Giuseppe, abitante in via Pianezza, N. 93, informò la Delegazione di Borgo San Donato che verso l'una dell'altra notte, mentre passava nelle vicinanze del Tiro a segno, venne fermato da tre sconosciuti, i quali lo derubarono con violenza del portafogli contenente L. 200 e dell'orologio con catena.

Tenta suicidarsi con tre veleni diversi

Giuseppina Milano, maritata Morlando, di anni 28, abitante in corso Regina Margherita, N. 118, venditrice ambulante, è da qualche tempo separata dal marito, Pare, tuttavia, che questa separazione non sia completa, poichè ogni tanto esso la rivede.

Ieri anzi — così racconta la donna — l'ex-coniuge doveva portarle dei denari; ma questi non vennero! Venne invece il marito a mani vuote. Ciò le recò — sempre secondo le sue affermazioni — un tale dispiacere, che stabilì di suicidarsi.

Vi è invece un'amica di lei, la quale afferma che la causa del dispiacere sia una terza persona. Ma a sua volta la Milano nega tale circostanza.

Ad ogni modo, sia per una ragione, sia per l'altra, la sciagurata, sedutasi nel pomeriggio di ieri sopra una panca di piazza Solferino, ingoiò tre generi di veleni diversi, e cioè: una pastiglia di sublimato, 10 cartine di permanganato e quaranta pastiglie di chinino dello Stato.

Trovata poco più tardi sofferente da una guardia municipale, la Milano venne accompagnata all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Passerini le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi quindi sulla prognosi.

Il brutto sogno di un soldato

Sette fucilate contro... le stelle

Ad un richiamato del 92.o fanteria, il stanza alla Caserma della Cernaia, è avvenuto, l'altra notte, di fare un sogno tormentoso, tanto tormentoso che risvegliatosi bruscamente, scendendo dal letto, afferrava il fucile, lo caricava, poi si portava ad una delle finestre, e si metteva a tirare fucilate contro... le stelle.

Dormendo, la sua mente si era perduta in visioni fantastiche di battaglia, di attacchi di sorpresa e, risvegliatosi, come ogni buon soldato, aveva abbracciato il fucile e si era precipitato alla finestra, illudendosi di portarsi ad una trincea.

Lo strepito delle fucilate, risonante nella notte, richiamò l'attenzione dal Corpo di guardia. L'ufficiale di servizio si precipitò subito con i suoi uomini nella camerata dove trovava il soldato, certo V... e lo avvicinò per disarmarlo.

Non ancora completamente sveglio, il soldato pareva attendere l'esito dei suoi tiri, con gli occhi fissi nel buio come per cercare il nemico.

La presenza dell'ufficiale e dei suoi camerati richiamò il soldato alla realtà. Abbandonò l'arma senza fare alcuna resistenza e, interrogato su ciò ch'aveva fatto, altro non seppe rispondere se non:

— Non so! Non ricordo! Ho dimenticato tutto!

Le imprudenze dei ragazzi

Il ragazzo Comba Oreste, di anni 9, abitante in corso Spezia N. 33, si trastullava ieri con alcuni coetanei in un prato poco distante dalla sua abitazione con un recipiente di latta in cui vi era del carbone. Ad un tratto il recipiente scoppiò, ed il piombo venne loro alla faccia e più gravemente al labbro inferiore.

Accompagnato all'ospedale Infantile fu accolto dal dott. Fubini, il quale gli prestò le cure necessarie e lo fece poscia ricoverare nella Sezione Nota, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Una nuova retata

La Polizia continua la iniziata opera di risanamento notturno delle vie centrali della città. Ieri sera i pattuglioni, con un'attenta perlustrazione, pervennero all'arresto di sedici peripatetiche e di dodici malviventi.

Operaio investito da una frana

L'operaio Bartolomeo Carrado, d'anni 39, mentre era occupato ai lavori per l'abbassamento del piano del ferro, al passaggio a livello di corso Vittorio Emanuele, fu investito da una frana e fu mandato a sbattere contro un vagoncino, in modo da riportare la lussazione del ginocchio sinistro.

In una barella egli venne trasportato all'Ospedale Martini, dove quei sanitari lo fecero ricoverare e lo giudicarono guaribile in quaranta giorni.

Il male che sorprende

Certa Anna Rosti, vedova Beghini, di anni 51, fu colpita da improvviso malore alla Birreria Italia, in via Ghisoglia, n. 1, e cadde svenuta. Una guardia civica la accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

La Moda ed il cappello invernale

La grandiosa cappelleria *A. Zeppegno* ha da varii giorni messi in vendita nel suo negozio i nuovi cappelli per la stagione autunnale ed invernale, i cui modelli furon a disposizione della clientela e della cittadinanza.

La Cappelleria A. Zeppegno, via *Pietro Micca*, 12 - Portici del Fiorina - Torino, è inoltre unica depositaria per Torino della recentissima marca « *Nutria* » — il miglior cappello dell'industria italiana — dell'unica Casa Bernalino.

I divertimenti

Varietà Maffei

Ieri a sera, suscitando il più schietto entusiasmo, debuttò *Armando Gill*, che da vero antifuoco-artista quale egli è, mantenne ad usura le sue promesse. Ottimo il repertorio e più che ottima l'interpretazione! Il numeroso pubblico non si stancò di applaudire e chiedere bis ..... e per quanto l'esimio artista gli si sia prodigato con signorile generosità pure il rumoroso ceppista non si capacitava all'idea di veder chiudersi il velario. *Questa sera dodici debutti importantissimi.*

Stato Civile di Torino

20 settembre 1915.

NASCITE: 29, cioè maschi 18, femmine 11.

MATRIMONI: Lovadina Giovanni con Gonella Sara.

MORTI: Gilardi Costanza, d'anni 81, di Torre Argnani, religiosa.

Rossi Francesca ved. Foglia, d'anni 66, di Pontecchio, casalinga, via Mantova,

ULTIME NOTIZIE

Il Governo d'Italia fa consegnare al Governo austriaco
una vibrata Nota di protesta per le mine galleggianti
e lo invita a riconoscersi responsabile dei danni e delle vittime

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

ROMA, 30.

L'ambasciatore italiano a Vienna duca d'Avarna è stato ricevuto oggi dal conte Berchtold, ministro degli esteri austro-ungarico, al quale rimise una Nota del Governo italiano, sulla questione delle mine. Questa Nota è stata redatta ieri sera dopo mezzanotte alla Consulta, in una conferenza tra il segretario generale del Ministero degli esteri, comm. De Martino, il capo-gabinetto della marina, comandante Galleani e il capo del contenzioso amministrativo al Ministero degli esteri. Il testo della Nota fu poscia approvato dall'on. Salandra. La Nota è breve, redatta in termini vibrati. In essa il Governo italiano protesta formalmente per i luttuosi fatti verificatisi nell'Adriatico a causa delle mine galleggianti e chiede che il Governo austro-ungarico, riconoscendosi responsabile dei danni e delle perdite, corrisponda alle famiglie delle vittime una congrua indennità. Il colloquio fra il Duca d'Avarna e Berchtold è durato oltre mezz'ora. Di esso l'ambasciatore d'Italia a Vienna ha fatto una lunga relazione telegrafica al ministro Di San Giuliano ed ha esposto le dichiarazioni del conte Berchtold, che sono state comunicate al Presidente del Consiglio, on. Salandra. Si ritiene imminente la Nota di risposta del Governo di Vienna al Governo italiano.

E' proibita la navigazione
anche alle barche da pesca

Ravenna, 30, notte.

Stanotte approdarono a Porto Corsini le torpediniere P. 7 e P. 5, che recavano rispettivamente tre mine ed una torpedine, raccolte in alto mare all'altezza di Fano e di Ancona.

Si interpreta che l'esistenza delle numerose mine nelle nostre acque è dovuta all'essere queste state tagliate dal punto dove erano state fissate. Stamattina è salpata per Brindisi la torpediniera P. 12 per raccogliere le mine, avvertita in quella località. Il Ministero della Marina ha proibito oggi fino a nuovo ordine la navigazione alle barche pescherecce.

Un'altra barca colata a picco
presso Castellamare Adriatico?

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* ha da Ancona che il *Nuovo Corriere* ha ricevuto da Castellamare Adriatico questa notizia: « Corre voce che nelle vicinanze della nostra costa sia scoppiata una mina e che una barca peschereccia sia saltata in aria. Mancano i particolari e la conferma ».

Un altro disastro nelle acque di Bari?

Bologna, 30, notte.

Il « Resto del Carlino » pubblica che al capitano di porto di Ancona è giunto un telegramma che dà notizia di un altro disastro provocato da una mina nelle acque di Bari.

Come saltò in aria il trabaccolo "Michele Morosini"
nelle acque di Rimini

Rimini, 30, notte.

In porto vi sono più di duecento trabaccoli con la bandiera calata in segno di lutto. Molte di queste barche però senza forzatamente inabili per lo sciopero, che continua da qualche mese, e anche a causa della guerra. Ma il disastro di ieri, che ha sacrificato la vita di tanti poveri marinai, tiene gli animi in una oppressione dolorosa e angosciata.

Due erano i trabaccoli che pescavano, il *Morosini Michele*, di tonn. 15,77, e il *San Martino*, di tonn. 19,90. Il comandante del porto di Rimini, che fu il primo a ricevere il triste annunzio, fu pronto ad apportare ai superstiti, ancora storditi dall'urto, i primi conforti. Le vittime del *Morosini* sono: Ercolie Angelo, capitano del trabaccolo, Bertozzi Giovanni, Bertozzi Enrico, Giunta Cesare, Del Prete Carlo, Monticelli Carlo, Cerri Luigi, Casali Giuseppe, Bellucci Vincenzo. Da marinai del *San Martino*, che a 500 metri di distanza avevano assistito, impotenti, alla distruzione del *Morosini*, giunsero a Rimini il comandante Enrico Ercole e gli uomini di bordo Ercole Salvatore, Sante, Ercole Giuseppe, tutti di Cattolica, ed Alcinelli Gasapre di Rimini.

Ecco quanto, appena arrivato in porto, ha narrato il capitano del *San Martino*: « Il trabaccolo *San Martino*, di proprietà di mio padre, eseguiva la pesca insieme al trabaccolo *Morosini*. Eravamo partiti da Cattolica a mezzogiorno del 28 corrente con 12 persone complessivamente, sette per trabaccolo. Nella notte dal 28 al 29, e precisamente verso le 0.30, mentre ci trovavamo al largo, a circa 18 miglia, calammo in mare le reti lasciandole fino alle sette del mattino di martedì. Ad un certo momento salimmo sul trabaccolo *Morosini Michele* e, per l'occasione, mandai due persone del mio equipaggio ad aiutare i compagni. Dal mio trabaccolo vidi una massa galleggiante, ma non vi feci caso. Poco dopo udimmo una forte detonazione e vedemmo una gran colonna d'acqua innalzarsi nei pressi del *Morosini*. Poi, non si vide più nulla. Volgemmo la prua verso il luogo del disastro, ma non trovammo che pochi resti umani galleggianti fra rottami. Rimanemmo sul posto una mezz'ora, poi volgemmo la prua verso Rimini non senza aver riconosciuto i due barche, che si trovavano in quei pressi, di rimanere sul posto per verificare se si vedessero, e possibilmente ricuperare, le salme dei nostri compagni ».

La battaglia in Francia
volge al suo termine

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 30, notte.

A proposito della grande battaglia, Gabriele Hanoteaux ricorda nella Petite Gironde l'analogia con la battaglia del 1814, quando Napoleone attaccò le forze degli alleati.

« E' la stessa battaglia — dice che si svolge, a cento anni di distanza, nelle stesse condizioni. I francesi si trovavano nella vallata ed i loro nemici sulla pianura nella strada des Dames. Ma le proporzioni sono ben diverse, poichè la battaglia al centro di Laon si estende su due ali; alla nostra sinistra la battaglia di Piccardia fra Rivecourt e Lassigny, alla nostra destra la battaglia della Champagne, sulla strada romana che conduce a Reims; e questa battaglia stremua si prolunga fino alle alture della Mosa, e fino a Pont à Mousson.

« Tuttavia un nuovo elemento è intervenuto. Al nord della Somme un esercito francese svolge un movimento aggirante molto pronunciato. Diciamo, per essere chiari, esagerando un poco, che i tedeschi si trovano impigliati in una immensa fortezza che non ha più porte aperte che verso il nord: Maubeuge, da una parte, Jirson, dall'altra parte e, infine, Mezières.

« Le grandi masse tedesche non hanno potuto, nelle battaglie di questi ultimi tre giorni, sfondare questo circolo. Avendo ricevuto rinforzi, ha fatto sforzi disperati, ma sono stati respinti da per tutto; è, possiamo aggiungere, un nuovo elemento che interviene a nostro favore.

« La battaglia dell'Aisne non è terminata, ma essa si svolge in condizioni favorevoli ai francesi. Non è giudicato improbabile uno sforzo tedesco destinato a trovare un passaggio: i tedeschi, restando nella zona che occupano attualmente, non possono avere altro obbiettivo. E' probabile che i capi degli eserciti tedeschi rinuncino — dopo i sacrifizi richiesti alle truppe — a questo sistema di attacchi, nel quale periscono molti uomini, e che urta contro una barriera di ferro e di fuoco. Come usciranno? In previsione di una ritirata, essi preparano già le retrovie, scavando delle trincee.

« Per far sloggiare i tedeschi, i francesi non hanno che un mezzo: rendere la loro posizione insostenibile con una vera guerra di assedio, minacciando le loro retrovie, i loro rifornimenti. Il formidabile assedio va verso la fine. I soldati francesi possono confidare nei loro capi ».

E. d. B.

Un comunicato inglese
sulla battaglia in Francia

Londra, 30.

Un comunicato dal Quartiere generale in Francia dice:

« Il tiro delle grosse artiglierie nemiche dimostra che i tedeschi concentrano sistematicamente il loro fuoco su speciali punti, ove i loro aviatori credono di aver segnalato le posizioni dei nostri cannoni, o sui villaggi che si immaginano che le nostre truppe siano accantonate. Questa battaglia somiglia piuttosto a un assedio a causa dell'immensa resistenza dell'esercito che è ampiamente provvisto di artiglieria e che ebbe tempo sufficiente per fortificarsi ed anche a causa della proporzione delle forze impegnate ».

Il borgomastro di Bruxelles liberato
con la cauzione di 30 milioni

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 30, notte.

Vi abbiamo segnalata la voce dell'arresto di Adolfo Max, borgomastro di Bruxelles. Le informazioni che giungono a questo proposito da Gand e da Anversa confermano il fatto. Il 28 settembre le autorità militari tedesche fecero affiggere sui muri della capitale l'avviso seguente:

Agli abitanti di Bruxelles. *« Ho l'onore di farvi sapere che il vostro borgomastro è detenuto in una fortezza, dove è trattato bene ».* Il governatore militare Von Luttwitz.

Si crede che l'arresto del Max sia stato compiuto sotto il pretesto che egli aveva rifiutato ai cittadini di Bruxelles di versare una parte della contribuzione di guerra, dalla quale la capitale era stata colpita. Il governatore militare, sotto il pretesto del mancato pagamento del tributo di guerra, annunziò che le requisizioni non sarebbero state pagate.

Ora un telegramma da Ostenda assicura che il borgomastro Max è stato rimesso in libertà contro il pagamento immediato di trenta milioni, da dedurre dal contributo di guerra di duecento milioni. Il Governo tedesco aveva ordinato ai consiglieri municipali di scegliere un nuovo borgomastro, ma essi rifiutarono perchè la nomina del borgomastro deve essere compiuta dal Re. Per contro essi si assumevano la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella capitale.

ERNESTO RAGAZZONI.

Guido de Cassagnac
è morto in battaglia
Il fratello Paolo è ferito

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 30, notte.

Si apprende con grande rammarico nel mondo giornalistico la morte di Guido di Cassagnac, direttore, col fratello Paolo, dell'Autorité. Aveva soli [illegible] anni. Egli è caduto sul campo dell'onore: sottotenente di fanteria, fu ferito il 20 agosto in Lorena, e morì il giorno dopo. Solo ora si ha notizia della sua morte. La madre sua, che si trova a Tours, è stata avvertita della morte del figlio. Il fratello Paolo, pure sottotenente di fanteria, è stato ferito alcune settimane fa, in uno sconiro col nemico. Come fu narrato, Guido e Paolo de Cassagnac, appena dichiarata la guerra, si arruolarono, e, sospendendo le pubblicazioni dell'Autorité, salutarono i lettori con un tragico « a rivederci ».

E. RAGAZZONI.

Un'altra città belga
bombardata e distrutta dai tedeschi?

Amsterdam, 30.

Il Telegraaf ha da Anversa che da otto giorni i tedeschi bombardano Lierre. La popolazione intera è fuggita verso Anversa. Si teme che la città sia ora distrutta.

Alost sgombrata dai belgi

Londra, 30, notte.

Il Daily News ha da Gand che le autorità militari belghe hanno fatto sgombrare nella notte di lunedì scorso la città di Alost, per evitare che essa subisca la sorte di Termonde.

Lo stesso giornale ha da Rotterdam: L'ultima lista delle perdite tedesche è importante. Si rileva da essa che il 60.o reggimento ha perduto 912 uomini, .

Perchè furono chiusi i Dardanelli
Un atto ostile dell'Inghilterra
Un ultimatum al Kedivè d'Egitto

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 30, notte.

Sugli avvenimenti che diedero occasione alla Porta di chiudere i Dardanelli, mandano da Costantinopoli alla Frankfurter Zeitung: « Questo provvedimento venne preso perchè una torpediniera inglese obbligò una nave da guerra turca, la quale stava per uscire, a ritirarsi sotto minaccia di bombardarla. Fra Turchia e Inghilterra esiste, attualmente, lo stato di pace; il comando del commodoro inglese significa, dunque, un atto ostile, tanto più grave, poichè avvenuto nelle acque turche ».

Lo stesso giornale ha dalla capitale turca: « L'ambasciatore inglese chiese lunedì un'udienza al Kedivè d'Egitto, abitante nella sua residenza estiva sul Bosforo; l'udienza fu accordata. L'Inghilterra consegnò al Kedivè un ultimatum nel quale gli veniva imposto di lasciare Costantinopoli entro 48 ore ».

Anche altri giornali riconoscono che la chiusura dei Dardanelli deve essere stata provocata unicamente dai principii di indole militare.

F. ROSINA.

Questo dispaccio conferma, per quel che riguarda il Kedivè di Egitto, i rapporti anglo-turchi.

I Giapponesi
occupano le alture
che dominano la piazzaforte di Tsing-Tao

TOKIO, 29 (Ufficiale).

Durante la giornata e la notte del 27 settembre un attacco dei giapponesi ha respinto il nemico verso Tsing-Tao. Le perdite subite dai tedeschi non sono ancora note; tuttavia i giapponesi hanno fatto cinquanta prigionieri e si sono impadroniti di quattro mitragliatrici. L'attacco generale avendo avuto luogo prima di quello che fosse previsto, è stato molto più breve. La flotta giapponese ha attaccato la cannoniera « Iltis » portando così un valido aiuto all'esercito.

TOKIO, 30 (Ufficiale).

La flotta giapponese ha sbarcato un contingente di uomini che ha occupato il porto di Lavshe, nei pressi di Tsing-Tao, ed ha preso quattro cannoni da campagna abbandonati dai tedeschi. La flotta ha lasciato un piccolo Corpo di occupazione.

ROMA, 30, notte.

L'addetto militare all'ambasciata del Giappone ha ricevuto la seguente comunicazione: « All'alba del 28 corrente le nostre truppe cominciarono ad attaccare le posizioni avanzate del nemico che si trovava a quattro chilometri da Tsing-Tao. Fra violento fuoco di terra e di mare le nostre truppe riuscirono verso mezzogiorno a respingere il nemico da tutte le parti e si resero padrone di tutte le creste che dominano la piazzaforte di Tsing-Tao.

(Ag. Stefani).

L'avanzata russa in Galizia
Un tentativo tedesco fallito

(Per telefono alla Stampa).

Pietrogrado, 30, notte.

I tedeschi, i quali ieri l'altro tentavano di passare il Niemen, a nord-ovest di Tarnopol, sono stati in ritirata attraverso la foresta di pini di Augustow, che è lunga 24 miglia e larga 25, interrotta solo da laghi e dai canali che congiungono il Niemen, con la Vistola. Intanto i russi avanzano attaccando il nemico su punto, con l'obbiettivo di tagliare le comunicazioni col sud.

Le truppe tedesche stanno facendo un attacco frontale sulla piccola fortezza di Ossowiec, che comanda il passaggio di Swampy e Bieber, contemporaneamente i tedeschi tentano una avanzata nel sud-ovest, ma essa è già fermata. Nella Slesia i tedeschi stanno rinforzando le loro linee lungo le frontiere.

Intanto è chiaro il piano tedesco e austriaco: le armate alleate, ormai costruite, sono una sola grossa armata che si estende dalla Galizia al Baltico, attraverso Cracovia. Il fianco di quest'armata in Galizia sta per essere stritolato sotto la pressione russa: la Germania apparentemente mira a neutralizzare l'effetto dell'avanzata russa col movimento di concentramento sulla destra russa a nord di Tarnopol; ma, essendo ciò fallito i russi continuano ad avanzare in Galizia, occupando importanti punti strategici, catturando battaglioni di prigionieri affamati, munizioni, artiglierie, sembra che ovunque si manifesti la disorganizzazione del nemico.

P.

L'offensiva russa contro i tedeschi
La linea dei laghi rioccupata

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dei generalissimo dice:

« Il 27 settembre, le truppe russe, dopo combattimenti accaniti, si sono impadronite delle posizioni tedesche presso Augustow e Kostrzyvo. Il 29 settembre esse hanno occupato la linea dei laghi, nella direzione di Simno, Serai e Leipuny. Il nemico è stato respinto verso Suwalki, Siny e Mariampol. L'offensiva russa continua.

« L'artiglieria d'assedio tedesca ha continuato il bombardamento di Osowiec senza successo. Nel raggio di Schlachtschin, nei dintorni di Ondrelveno, si segnalano piccoli scontri ».

Una notizia di fonte austriaca

L'Afganistan
invia 700.000 uomini
contro la Russia e contro l'India

VIENNA, 30, notte.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli:

« Un giornale locale riproduce dal « Aradiulah Barulafgan », giornale ufficioso afgano, la notizia che l'emiro di Afganistan inviò un esercito di circa 422 mila uomini di truppe regolari, comandato da suo fratello Jaurullah Kham, ad occupare la città di Pechawer, che è la chiave delle Indie, e che un altro esercito di 300 mila uomini, comandati dal principe Ereditario, marcia contro la Russia ». (Stefani).

Il Partito Socialista Italiano
invia propagandisti contro la guerra
a Berlino, Vienna e Bordeaux

Milano, 30, notte.

Il *Secolo*, nella sua edizione serale, pubblica questa informazione:

« Veniamo a sapere da ottima fonte che i socialisti italiani e svizzeri, adunati domenica scorsa a Lugano, per discutere del miglior modo di affrettare la conclusione della pace in Europa e di rialzare i rapporti internazionali fra i partiti socialisti di tutti i paesi, hanno esaminato la convenienza di iniziare una sollecita propaganda contro la guerra anche nei paesi belligeranti.

« A tal uopo due dei congressisti italiani hanno accettato di recarsi prossimamente a Berlino, dove una opportuna conferenza cercheranno di richiamare quei socialisti al dovere della neutralità. La guerra è sempre una speculazione borghese, contraria agli interessi del proletariato. Non è ammissibile quindi la adesione alla guerra pronunziata dal deputato Haase, a nome della democrazia sociale tedesca, nella seduta del 4 agosto, al Reichstag.

« Eguale iniziativa sarà presa nei riguardi dei socialisti austriaci, e si afferma che sono stati chiamati a partire per Vienna il vice-segretario del partito socialista italiano e un noto professore dimorante a Bologna; mentre una deputazione del gruppo parlamentare, non ancora designata, si recherà a Bordeaux, per invitare ambedue i delegati dal far parte del Governo della difesa nazionale, separando così nettamente le proprie responsabilità da quelle della borghesia francese.

« A chi faceva osservare che queste missioni presentavano alcuni evidenti caratteri di difficoltà specialmente quelle destinate ad agire in Austria e in Germania, i designati avrebbero risposto che bisogna sapere assumere in certe ore le proprie responsabilità.

Dal canto mio, posso assicurare che i due socialisti italiani che avrebbero accettato di recarsi a Berlino sono il direttore dell'*Avanti!*, prof. Benito Mussolini, e il segretario del partito, Costantino Lazzari. I due che dovrebbero recarsi a Vienna sono Arturo Vella, vice-segretario del partito, e il prof. Lionello Gianni, di Bologna.

Le ricerche
sulla morte della piccina di Pinasca
Ciò che narrano i conoscenti
delle due donne arrestate

Pinerolo, 30, notte.

Come vi avevo annunciato, stamane nella camera mortuaria del cimitero di Pinasca si è fatta l'autopsia del cadaverino della bambina Uxeglio Severina, la cui morte prematura si attribuisce, come vi dissi, ai maltrattamenti della madre Uxeglio Caterina ed in ispecie della nonna Maurino Lucia. All'arrivo a Pinasca della tranvia di Pinerolo delle ore 8, colla quale si aspettavano giunti l'Autorità giudiziaria ed il perito chiamato da Torino, la popolazione attendeva radunata qua e là sulla strada provinciale e capannelli. Scesero dalla tranvia il giudice istruttore avvocato Voena, il cancelliere Belvisi ed il professore Tovo. Ad essi si unirono il dottore Giordano, medico condotto di Villar Perosa, nominato perito di difesa delle due imputate, ed alcuni funzionari e militi dell'Arma benemerita. Il gruppo si avviò per la strada del cimitero; al suo passaggio la gente che si trovava nei campi circostanti, attendendo al consueto lavoro, accorreva sul ciglio della strada. Pare che in tutti sia un'ansia, un dubbio tormentoso, una necessità imperiosa di avere più precise notizie, di sciogliere il mistero nel quale è avvolta la triste fine anche degli altri tre bambini dello Uxeglio Caterina. Diligentemente però, a così grande distanza di tempo (poichè la morte degli altri bambini data da diversi anni), si potrà con certezza stabilire se responsabilità esistano a carico delle due donne.

Mentre, alla presenza del giudice istruttore, del perito dottor Giordano e del prof. Tovo, si procedeva all'autopsia del cadaverino, interrogai alcuni presenti. Una vicina delle arrestate mi raccontò che la bambina Severina Usseglio da parecchio tempo era sofferente ed aveva nell'aspetto un'espressione tale di patimento da lasciar pensare che, oltre allo stato grave della malattia, fosse in lei un profondo abbattimento morale. La piccina soffriva e taceva. Alcune volte si sentivano dai vicini il suo pianto ed i suoi lamenti, ma la madre asseriva che si trattava di « [illegible] malattia che la travagliava ».

— Come non fu chiamato un medico? — domandai.

— Del dottore — rispose la mia interlocutrice — la Usseglio Caterina aveva non osava bisogno. Piuttosto che meglio rivolgersi secondo il consiglio dato anche da altre persone, allo cui detta esperienza di un'empirica dei luogo la giovane avrebbe trovato il rimedio adatto per la piccola sofferente. La piccina però deperiva sempre più; finchè un giorno morì...

Quando ne fu denunziata la morte, si recò alla frazione di Volra ove abitavano le due donne, il dottor Basilio Sperno, medico condotto di Perosa. Egli fu colpito dallo stato di eccessiva decomposizione del cadaverino. Alcuni lo posero subito a parte dei sospetti che in popolazione aveva sulle due donne, ed allora egli mise al corrente di ogni cosa il pretore di Perosa e l'Arma dei carabinieri. Quando per la prima volta il cadaverino venne tolto dalla cassa, esso [illegible] (come dissi) in tale stato si era ridotta una bambina di sette anni...

Sui conti delle due donne alcuni affermano che esse siano entrambe corte d'intelligenza; c'è però chi sostiene che la due pecore si fingono tali, ma che specialmente la Maurino Lucia abbia saputo dare prova di vera malizia. Mi si assicura che la Usseglio Caterina da qualche mese avrebbe dovuto andare sposa ad un giovane di Perosa. Le due donne, nonostante anche qualche apprezzamento di reverenza, la prossima nuova persona aver indotto la madre e la nonna della bambina a disfarsi di lei, sottoponendola a prolungati maltrattamenti?

La circostanza non può essere per il momento affermata nè esclusa.

L'Autorità giudiziaria dai risultati domandati eseguita stamane dal prof. Tovo mantiene un assoluto riserbo. Pare però sia risultato che la bambina era affetta da tubercolosi polmonare avanzata. Potrebbe darsi quindi che l'azione dei maltrattamenti siasi unita a quella della malattia di cui soffriva soprattutto la bambina, determinandone la morte. Il merito dovrà pure stabilire dall'esame degli organi, di cui sono state asportate alcune parti, di quel genere e di quale entità fossero le lesioni che si affermano sono state riscontrate sul corpo della bambina. Intanto le due arrestate sono state tradotte nel carcere di Pinerolo.

Sanguinosa rissa fra operai
presso Savona
Un moribondo

Savona 30, notte.

Il manovale disoccupato Giovanni Ramò, ventidumme, nativo di Oneglia, si recò nel pomeriggio di ieri a Bergeggi con due suoi amici. La comitiva finì per andare a bere in un'osteria, dove ad un certo punto, per causa ancora ignota, veniva a lite colla proprietaria. Il Ramò era eccitatissimo tanto che i suoi compagni lo abbandonarono, visto solo, anche essi si allontanò recandosi in una baracconia posta presso una cava di pietra. Poco dopo lo raggiunsero i due compagni ed egli non appena se li vide di fronte li redarguì ed ingiuriò perchè l'avevano lasciato solo. La disputa si accese e ad un certo punto il Ramò li prese a pugni dandosi quindi alla fuga. Fu inseguito e raggiunto, tutti estrassero i coltelli e gli si avventarono contro. Il Ramò ed un certo Pietro Morando, trentenne, ottigiano, ofteso presso la cava di pietra, caddero al suolo feriti. Trasportati sollecitamente al nostro ospedale, ambedue vennero ricoverati d'urgenza. Il Ramò versa in pericolo di vita per numerose ferite in diverse parti del corpo. Il Morando è stato giudicato guaribile in 15 giorni. Tanto l'uno che l'altro sono ora piantonati da agenti. La Polizia ha tratto in arresto un operaio della cava di pietra, certo Giorgio Vigo, di anni 33, da Cuneo, e ricerca attivamente altri due operai.

Ottantatreenne suicida

Casale Monferrato, 30, notte.

Il contadino Spinoglio, ottantatreenne, colpito da alienazione mentale, fu trasportato all'infermeria del Ricovero di mendicità. In un momento di incoscienza, eludendo la vigilanza del personale, l'infelice si recava sul terrazzo prospiciente al cortile e si gettava a capofitto, rimanendo cadavere all'istante. L'Autorità è sul luogo.

Getta la moglie dal terzo piano

Firenze, 30, notte.

Il facchino Giuseppe Battista Molinari, di anni 30, dimorante in via dell'Angelo, N. 53, piano terzo, tornando a casa, trovò la moglie, Olga Mazzocconi, d'anni 29, seminuda, adagiata sopra un canapè. Pare che la donna fosse alquanto eccitata in seguito a soverchie libazioni, perchè durante la giornata si sarebbe accompagnata con vari individui. Fra moglie e marito sorse una violentissima discussione, durante la quale il Molinari, accecato dall'ira, afferrò la moglie e la gettò dalla finestra. La donna fu raccolta da alcuni cittadini e trasportata all'ospedale, ove trovasi in pericolo di vita. Secondo un'altra versione, la Mazzocconi, in seguito ai rimproveri e alle ingiurie del marito, avrebbe tentato di uccidersi, ma questa versione non è confermata. Il Molinari è stato arrestato e poco dopo inviato al carcere.

NOVITA' TEATRALI

"L'aquila e le colombe,,
Episodi storici di G. Forzano
Commento musicale di O. Luporini

A ragione Gioacchino Forzano dissipò ogni possibilità di equivoci chiamando episodi le varie parti di questa sua ultima composizione scenica. Invano vi cercheremmo, infatti, quell'unità di organismo e quella unità di struttura, che sono proprie della commedia e del dramma.

La figura del primo Napoleone — l'aquila — domina l'azione, è vero. Ne sentiamo la presenza anche quando il protagonista non è in scena. Ma gli aspetti sotto cui egli ci appare sono troppo vari tra loro perchè riesca a noi di raffigurarcelo alla mente d'un solo blocco, cioè come una manifestazione d'arte solidamente scolpita nel masso, in una felice rievocazione di ambienti.

Eccolo nel primo atto, prima della campagna d'Italia e semplice generale, avviluppato tra gli intrighi orditi dalla Tallien e da Barras: eccolo nell'ultimo, imperatore, alle prese con quello che il suo secondo grande amore: l'amore per la Walewska. E, come intermezzo, ecco Napoleone dopo Austerlitz. Ed è l'uomo di guerra, che chiede la facile conquista d'una notte, e prima del possesso già ripudia la conquistata, poichè ben più alto balena nel suo cuore la diana della battaglia, della vittoria.

Evidentemente il Forzano volle tratteggiare una stessa figura in tre momenti tipici: ma l'aquila non resta pesante e sicura per tutta la parvida colomba: quasi sempre sono le astuzie ad aiutarla; gli abili intrighi; la bassezza del lenone — si chiami pur esso il maresciallo Duroc — che ad essa pongono negli artigli la preda.

La figura di Napoleone così si riduce. E quando raggiunge un momento di scultoria bellezza, veramente sua, è proprio quando egli non ci appare più come un Napoleone in veste da camera — *il n'y a point de grand homme devant son valet de chambre* —, bensì allorchè il fulgore del genio del conquistatore riprende lottari i suoi diritti, fra gli echi della vittoria d'Austerlitz.

Dunque assai più una serie di episodi di ambiente che non vera commedia, e tanto meno operetta. E chi allora non vorrà riconoscere che in questa cornice il Forzano si muove con distinvolta franchezza? Potevamo fare rimproveri dall'autore di *Monopoleone* un qualche tratto di concisità più spinta: ma forse egli temeva di scemare per essa quel senso di dignità artistica e storica, onde il tutto compenetrato questo suo lavoro di lunga ricerca, si anche in ritmica non si mostri, o non si animanti di pesante erudizione.

Dei quattro quadri il secondo e l'ultimo ci sembrano certamente i migliori: l'uno per abilità di struttura, per varietà di tinte, per il felice trapasso, che ne rende assai interessante la seconda parte; l'altro perchè un lampi di passionalità sentiamo veramente dominare fiera sulla scena l'anima di un conquistatore, non solo di popoli, ma — a suoi momenti — di cuori. E l'ultimo episodio, passionale e delicato ad un tempo, ci compensa ampiamente di quanto c'è forse di lento o di artificioso nella prima parte dell'atto.

L'aquila e le colombe si ascolta con piacere. Ma come, se così è, non riusciamo a sottrarci ad un leggiero senso di stanchezza? La ragione può forse trovarsi in quel non so che di sconnesso, che si rivela nell'andamento dell'azione, così ricca di personaggi, che continuamente perdiamo di vista, quando pure vorremmo interessarci per i loro casi. Ed un'altra ragione può rinvenirsi: nel non avere voluto il Forzano scrivere semplicemente un lavoro per il teatro di prosa. La musica diventa spesso qualche cosa di applicato, e l'opera d'arte — pure così bella e così notevole in tante parti — assume l'aspetto di qualche cosa di ibrido.

Eh sì che il Luporini segue mantenersi di proposito in una penombra discreta commentando colla musica l'azione! E di ciò va tenuto notevole conto. Questo è veramente un commento, fatto con abilità da un maestro di palco, che sa sacrificarsi dirò al punto da far sembrare frammentaria tanta parte dell'opera sua per sottolineare la parola, per [illegible] soltanto da essa varietà di atteggiamenti musicali.

Alcuni episodi, gustosi per sè, saranno gustati anche di più le sere venture. Altri conquistarono di primo acchito il pubblico — che era affollato dovunque, e decretò a *L'aquila e le colombe* un successo — di cui gli autori devono essere assai lieti.

L'applauso erruppe qua e là durante l'azione, ma si fece specialmente nutrito dopo ogni atto. Ad ogni rinchiudersi del velario attori ed autori dovettero presentarsi più volte alla ribalta, e la rappresentazione era finita da tempo, quando ancora per il teatro scrosciava l'applauso d'un pubblico lento a stollare.

Conviene aggiungere che *L'aquila e le colombe* fu rappresentata con notevole impegno.

L'ora e altri avvenimenti non ci consentono alcuna larghezza di particolari. Sia detto che alla bellezza grande della messa in iscena corrispose il valore dei vari esecutori — a parte qualche incertezza di recitazione — è atto di pura giustizia. Ricordo, sovratutto la De Simoni, che cantò squisitamente l'ultimo atto, e il Grani. Il lavoro si replicherà certamente più volte a cominciare da stasera. E sarà una replica fortuna per tutti, perchè tutti concorrono a far lieta le sorti dello spettacolo, specialmente trattandosi di un lavoro di un genere quasi nuovo per una compagnia di operette, e che richiede attori e dicitori provetti.

ALFREDO FRASSATI Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 28 — Vitelli da latte, al mirin, L. 1.10 a 1.20.—

OLEGGIO, 29 — Suini grassi I.a qual. al chilo, L. 0.90 — 1d. 2.a qualità 0.80 — Vitelli grassi I.a qualità 1.40 — 1d. 2.a qualità 1.41 — 1d. 3.a qualità 1.34 — Gli ovini e vecchi grassi 0.95 a 0.76 — Suini da latte, nulla. —.— a —.— — N. mercati 80.— a 100.—.

PINEROLO, 26 — Buoi, al mirin, L. —.— a —.— — Mucche 0.80 a 0.86 — Vitelli 1.6, — a 1.50 — Suini 1.70 a 1.80 — Vacche 0.80 a 1.00 — Maiali 1.1.— a 1.30 — Agnelli —.— a —.— — Montoni 0.70 a 0.—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 28 — Buoi da lavoro, per capo, L. —.— a —.— — Id. da macello, al mirin. —.— a —.— — Vacche da lavoro, per capo, 100.— a 140.— — Id. da macello, al mirin, —.— a —.— — Vitelli da macello 0.— a 1.1.— — Id. da allevamento, per capo, 140.— a 160.— — Lattonzoli 40.— a 60.— — Maialetti da latte 25.— a 35.— — Conigli, al chilo, 0.92.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 28 — Frumento, al quintale, L. 23.50 — Segala 21.— — Meliga 18.—.

NOVARA, 28 — Frumento, al quintale, L. 27.75 a 28.25 — Avena 18.— a 19.50 — Segala, al sacco da 120 litri, 16.— a 17.— — Meliga 15.75 a 16.50 — Fagiuoli 25.— a 31.— — Id. dall'occhio 23.— a 24.—.

OLEGGIO, 28 — Frumento, al quintale, L. 26.50 a 26.— — Avena 18.50 a 19.— — Meliga 16.— a 16.— — Segala 16.50 a 19.—.

PINEROLO, 26 — Frumento, al quintale, L. 26.50 a 27.00 — Segale 20.00 a 21.50 — Granoturco 20.00 a 21.25.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 28 — Riso nostrano, al sacco di 100 litri, L. 27.50 a 28.50 — Id. turgese —.— a —.— — Id. ranghino, mezzagrana ed affini 26.00 a 26.50 — Segala, al sacco da 120 litri, 16.— a 17.— — Meliga 15.75 a 16.50 — Fagiuoli 25.— a 31.— — Id. dall'occhio 23.— a 24.—.

OLEGGIO, 28 — Frumento, al quintale, L. 26.50 a 26.— — Avena 18.50 a 19.— — Meliga 16.— a 16.— — Segala 16.50 a 19.—.

PINEROLO, 26 — Pane I.a qualità, al mirin, L. 0.— — Id. casalingo 0.00 — Grissini 0.—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 28 — Fieno maggengo, al quintale, L. 6.00 — Ricetta 6.72 — Terzuolo 6.42 — Paglia 5.47.

OLEGGIO, 28 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, L. 5.50 a 6.— — Agostano 6.00 a 7.— — Terzuolo 5.— a 6.— — Paglia 3.75 a 4.—.

PINEROLO, 26 — Fieno maggengo fiori dorati, al mirin, L. 0.65 a 1.05 — Ricetta 0.70 a 0.80 — Terzuolo 0.50 a 0.60 — Paglia 0.40 a 0.55.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 26 — Castagne fresche marrone, al mirin, L. —.— a —.— — Id. id. comuni —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Patate 0.00 a 0.00.

SAN DAMIANO D'ASTI, 28 — Pesche, al mirin, L. 0.00 a 0.— — Mocciosi —.— a —.—.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 28 — Legna forte, al mirin, L. 0.30 — Id. dolce 0.20.

OLEGGIO, 28 — Legna forte, al quintale, L. 2.70 a 3.— — Id. dolce 2.50 a 2.70.

PINEROLO, 26 — Legna forte, al mirin, L. 0.30 a 0.34 — Id. dolce 0.25 a 0.27 — Carbone vegetale 1.10 a 1.25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 28 — Uova, a decina, L. 1.20.

OLEGGIO, 28 — Polli, cadauno, L. 1.40 a 1.50 — Galline 2.20 a 2.40 — Capponi —.— a —.— — Anitre 2.— a 2.20 — Piccioni 0.65 a 0.70 — Conigli 1.40 a 1.60 — Ova fresche 0.30 a 0.35 — Ova 2.— a 2.20 — Tacchini 2.70 a 4.75 — Polcini 0.10 a 0.20 — Lepri 0.— a 0.00 — Parpagliole 1.30 a 1.50 — Quaglie 0.25 a 0.00 — Uova, alla decina. 1.40 a —.—.

PINEROLO, 26 — Polli, cadauno, L. 1.10 a 1.60 — Tacchini —.— a —.— — Uova, alla decina, 1.40 a 1.45 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.30 a 2.40 — Id. 2.a qualità 2.— a 2.10.

SAN DAMIANO D'ASTI, 28 — Galline, per capo, L. 2.— a 2.50 — Polli L.— a 1.— — Capponi —.— a —.— — Faraone 1.00 a 2.00 — Anitre 1.50 a 1.70 — Tacchini —.— a —.— — Piccioni 0.50 a 0.70 — Uova, alla decina, 1.30 a 1.35.

Vino.

SAN DAMIANO D'ASTI, 28 — Barbera, all'ettolitro, L. 28.— a 30.— — Comuni e da pasto 22.— a 25.—.

Fallimenti

Torino. — Il 26 settembre ad istanza propria dichiarato il fallimento di Zorio goom. Giuseppe costruttore in Torino, corso Francia 92. Giudice delegato nominato l'avv. Camillo Saccarelli, curatore provvisorio cav. avv. Bianchetti Enrico, prima adunanza 15 ottobre, verifica crediti 18 novembre ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 26 ottobre.

Dichiarati i piccoli fallimenti:

Tordella Giovanni negoziante vini in Torino via S. Secondo 11. Rimessa procedura al pretore III Mand., comm. giudiziale nominato il dottor Ricbelmi Prospero. Attivo denunciato L. 1121, passivo L. 2372.

— Apra Celestino negoziante commestibili in Torino via Madama Cristina 113, rimessa procedura al pretore V Mand., comm. giudiziale dottor Bartolomeo Giulio Tomati. Attivo lire 250, passivo L. 2282 25.

— Pipino Paolo mercante in Torino via Mazzini, 22. Rimessa procedura al pretore IV Mandamento; commissario giudiziale Tibone dottor Bernardo. Attivo L. 283 30; passivo L. 2282 25.

— Astore Antonio, negoziante stoffe, Torino, via della Zecca, 4.

Revocato per accertato adempimento obbligazioni del concordato.

Società Mutuelle Parisienne, sede secondaria di Torino, e direttori Reguzzi rag. Enrico, Ferrari Pietro, Giorgi ing. Ernesto e Bretolea Elia. I soci di detta Società fallita, che ha per iscopo di dare incremento a tutte le forme di previdenza con formazioni di capitali con o senza indennità ai soci in caso di malattie e che ha la sua sede principale a Parigi, hanno fatto opposizione alla dichiarazione di detto fallimento e si ne attende l'esito. Non si conosce per ora nè attivo nè passivo.

— Costamagna E., ditta, in persona di Eugenio Costamagna, fabbr. ricami in Torino, via Bolero, 16. — Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone del rag. Dunnasi, avvocato G. Zurra e Giuseppe Rossotti; confermato curatore l'avv. Casiano Gualta. — Attivo L. 7867, passivo L. 35.000 circa. Cause: perdite subite, crisi in ispecie in generi di lusso.

— Penzo Lorenzo e Maria, coniugi, droghieri in Torino, via Maxxini 28. — Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Vecchi cav. Silvano, prof. Ferraris Cesare e Bugnano Claudio; confermato curatore Perone avv. Giuseppe. — Attivo in valori lire 800 circa, in stabili L. 3000; passivo lire 23.871,28. Cause: inesperienza, mancanza quasi completa di capitale liquido.

— Manifattura di Lucento, ditta, e suoi componenti Cagliori Ernesto e Gratti Angelo, fabbrica tessuti in Lucento. Giudice delegato Croce avv. Eugenio; curatore provvisorio Richelmi avv. Francesco. Prima adunanza 6 ottobre, verifica crediti 5 novembre, ore 15.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 22 ottobre.

Torino. — Ditta G. Piazza e figli, in persona di Giovanni Piazza, corrente in Torino, via San Domenico, 48, negoziante. Giudice delegato nominato l'avv. Emilio De Antoni; curatore provvisorio l'avv. Alberto Richetti. Prima adunanza 7 ottobre, verifica crediti 28 ottobre, ore 15.

***

Saluzzo. — Su istanza propria, fu dichiarato il piccolo fallimento del commerciante Oberto Antonio, fu Giacomo, residente a Savigliano, esercente negozio da commestibili. La relativa pratica fu rimessa al signor pretore di Savigliano ed a commissario giudiziale fu nominato il signor cav. Francesco Lamberti, residente pure a Savigliano.

Voghera. — Con decreto Presidenziale del 21 corr., Valsecia Cesare fu Santino, bottaio di Stradella, fu ammesso ai piccoli fallimenti avanti la Pretura del luogo. Commissario giudiziale rag. Amilcare Quaroni di Stradella. — Attivo L. 208,40; passivo L. 1000.

Voghera. — Ad istanza della Ditta Francesco Cuzano e C. di Torino, fu dichiarato il fallimento di Giovanetti Luigi, già esercente il Bar « Sport Italia », in Stradella, residente ora in Milano, via Vigevano. Il Giudice delegato avv. Mario Taramelli; curatore rag. Francesco Lavezzi di Stradella. Cessazione pagamenti 5 maggio 1914. Prima adunanza 19 ottobre, ore 9. Presentazione titoli fino al 20 ottobre. Chiusura verifiche 30 ottobre, ore 9.

Società

Saluzzo. — Con atto 5 settembre corr., rogito Sandri, notaio in Verzuolo, i signori cav. Luigi Burzio e Gio. Battista Fissore nella loro qualità di soci gerenti della « Cartiera di Verzuolo ing. Luigi Burzio e C.ia », Società in accomandita semplice, hanno nominato e costituito in procuratore speciale della Società stessa il signor Comotti Francesco di Alessandro, detto Marcello, ragioniere, con incarico di rappresentare e sostituire essi soci gerenti in tutti gli atti e incombenti che possano occorrere, necessari per l'ordinaria amministrazione giornaliera dell'Azienda sociale, nella direzione e sorveglianza del personale, nel disbrigo e per il buon andamento del servizio.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati agli esami legali — Accettasi Semiconvitti — Ammissione in qualunque epoca dell'anno
Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con piccolo ginnasio, ginnasiali e normali pareggiate
Per elementari anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 5, Torino. — Telefono 2-62.

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
si può imparare a fondo tutte quelle utilissime lingue dello Stato Svizzero Centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la stenografia.
Per programmi rivolgersi alla Direzione.

R. Scuola Professionale L. Cobianchi
INTRA (Lago Maggiore)
Dipendente dal Ministero di A. I. C.
26.o ANNO SCOLASTICO
Istruzione teorica e pratica per formare Direttori ed Assistenti nelle Industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche - Tre anni di studi - Esercitazioni pratiche di laboratori - Laureazione dell'Ufficiale. — Per ammissione occorre licenza Scuola tecnica oppure esame di integrazione. — Chiedere programma al Presidente della Giunta di Vigilanza.

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (Torino 51)
50° ANNO DI FONDAZIONE
Aperto tutto l'anno
SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI
Regia Scuola Tecnica — Regia Liceo Ginnasio. — Nelle vacanze corsi speciali preparatori per gli esami ottobre.
Il Rettore: Dottor LUIGI FERRERI.

Collegio San Filippo - Lanzo Torinese
(D. Bosco)
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Seminario arcivescovile e diocesano (600 m. sul mare). Pensioni L. 300 e 400 annue. Rimandare programmi alla Direzione.

COLLEGIO NERVA
RIVOLI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
Scuole Elementari, Tecniche - Speciale per corsi accelerati - Sempre ottimi risultati agli esami legali — Accettasi Semiconvitti. Direttore: Prof. O. NERVA

COLLEGIO LAMARMORA
NOVARA - Via Negroni, N. 4
R. Liceo e Ginnasio - R. Istituto Tecnico - Scuole tecniche ed elementari - Retta annua L. 500.

COLLEGIO CURIONI (foto mercato) 40° Anno d'esercizio
(Prov. Novara) ROMAGNANO SESIA
Ristituto pei corsi elementari e tecnici maschili pareggiati ed interni - Ottimi risultati - Posizione salubrissima - Trattamento distinto. — Si raccomanda agli interessati di chiedere il programma al Rettore.

CONVITTO CIVICO SAVIGLIANO
(Completamente ristabilito)
Scuola Secondaria Regia, Liceo Parificato. Preparazioni speciali accuratissime. Ambiente signorile, Retta e spese moderate.

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4.50, estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 Torino

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., libera pensione partoranti, cure segrete, via S. Secondo, 1.

LEVATRICE già assistente ostetrica ospedali civili - Premi mili. — MATTO via San Secondo, 29 14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete
Fondazione. Prezzi ministeriali - Via Po, 9, piano 1°

PERLE - BRILLANTI - ORO
Pagasi compro e vendo e tocco qualsiasi cambio - Antichità fondi per disimpegno Ghete, SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO
Radiatori gas ed a petrolio
GILETTI - Corso Duca di Genova, 9
ORE L. 7.30, ANTIMERIDIANE L. 7.30, GIORNO L. 7.00 4.10

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese
delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuriosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle nè i di lei ricchi ampliamenti. Bottiglia L. 3-5, posta 3.50.
Farmacia Dott. ZOG Gio, Via Barbaroux, 14, TORINO

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di assortimento.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 72

1000 E PIU' LETTI in forza di casi nuovi. Letti in colona, modelli inglesi. Preventivi gratis e in ferro, lana e crine per materassi. — Cot a Pedrana A. Beltetta e C., piazza Vittorio, N. 10, angolo via Nizza.

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
unico sempre e migliore ed a più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

GIOIELLI - ORO - E. Viglianì
La sola, seria e confidenziale Casa di compra e vendita d'occasione, ha trasferito la via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone).

ESTRATTO DI BANDO
PER VENDITA GIUDIZIALE
Il sottoscritto Pittarino Tito, ufficiale giudiziario, fa noto che alle ore dieci del giorno 14 ottobre 1914 e seguenti, in regione Valluvria, di San Damiano di Stradella, fu ammesso ai piccoli fallimenti avanti la Pretura di San Damiano di Tenda, regione Tenda (Maporal) in San Damiano di Tenda, regione Tenda (Capitone Ditta Negri) e in Tenda (Cuneo), corso Garibaldi, procederà alla vendita al pubblico incanto del sotto indicato minerale pignorato alla Società Minière du Djebel Mzaer et Menaz, da aggiudicarsi al miglior offerente ed a pronti contanti, cioè:
Alla Miniera Vallauria: Minerale « Blenda », cava immediata 25.
Alla Miniera Vallauria: Minerale « Galena », risulta immediata 3.
Alla Miniera Vallauria: Minerale da macinare, immediata 70 circa tra « Blenda » e « Galena »;
In San Damiano di Tenda, regione Rocca: Minerale « Blenda », immediata 25 circa;
In Tenda (Capoluogo): Minerale « Blenda », immediata 14 circa.
Tenda, 30 settembre 1914.
L'Ufficiale Giudiziario delegato: TITO PITTARINO.

CONCORSO
Per ordine del Ministero della Guerra è aperto un concorso per il reclutamento di personale telegrafico di Corpo, A nelle prime guarnigioni di Venezia, Piacenza e Torino.
Potranno partecipervi parte i giovani che previo di avere in Capitale professionale di appartenere mecca- o e montatore elettricista.
Le condizioni del concorso ed i vantaggi del personale telegrafico potranno essere conosciuti dal manifesto di concorso inviato in copia ai Comandi dei Distretti militari ed a tutti i Comuni del Regno.
Il colonnello comandante del 3° Reggimento Artiglieria da fortezza: THORBETTI.

Società Anonima
Gaensler Bedarida & C. Torino
Capitale versato L. 1,500,000, aumentato a L. 4,000,000
Pagamento di Dividendo Esercizio 1913-14
Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1913-14 in ragione di L. 8 per azione sul valore nominale di L. 100 cadauna è pagabile a partire dal 15 ottobre presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, sede di Torino, via XX Settembre, angolo via Alfieri.
Torino, 1.o ottobre 1914.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima
CONCERIE ITALIANE RIUNITE
C. I. R.
Si avvertono i Signori Azionisti che a norma di deliberazione dell'Assemblea, per l'esercizio 1913-1914 venne stabilito un dividendo di L. 15 per azione, pagabile in tre rate di lire 5 cadauna al 5 ottobre prossimo, al 5 gennaio e 5 aprile 1915.
In seguito però ad accordi intervenuti fra la Banca Commerciale e la Società, l'Azienda che desiderasse esigere per intiero detto dividendo al 5 ottobre prossimo, potrà eseguire spedizione sua provvigione da versarsi alla Banca stessa di L. 0,25 per ogni azione.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.10.

CAPITALI disponibili cedesi fedelmente Torino, acquisti depositi Banche, ecc. — Pierotti, Ormea, 8. c 11660

CERCHIAMO signori, signorine per disbrigo lavoro facile domiciliare. Novità mondiali. — Mode Nic via Cavour 475, Roma. c 11772

CHARRETTE, ditta importante, assortimento anche con macchine. — Carrozzeria Bellon, Saluzzo. c 11679

COMPRO ed fissato, scuri, salmoia, occasione, 1x2 metro. — Passera, Cuneo, 25. c 11611

GIOVANE serio signora dedicasi pomeriggio cura propria intieramente signorine. Lavori femminili, lezioni conversazione francese, nonchè istruzioni musica, pianoforte impartite dal marito professore diplomato Regio Conservatorio. Mite retta mensile. — Rivalli, Passalacqua, 1. 12012

ISTITUTO Chirosi, via Principe d'Acaja 8, Torino. Giardino infanzia. Corsi elementare, complementare, tecnici, ginnasiali, superiori; lingue moderne. Studi lavori femminili, taglio. Piccola pensionato svedese. c 10116

OTTIMO lavoro scrittura compatibile proprio domicilio. — Palestra, Semperviana 31, Roma. c 11708

RICETTE, formule ogni industria, specialmente prezzi medici. — Rosina Andriano, posta. c 11706

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, recate guarigione! Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna.

TUTTI elettricamente, istallo bronzo elettrizzante nuova, ricchezza, felicità domandando prof. Igni, Alberto, Corso 64, Parma, splendido libro, « Mistero della Vita », spedito GRATIS.

Offerte d'Impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AMagliaria ricerca per subito operaio abilissimo macchine circolari, rettilinee, macchine cucire, raccomandato di particolare pure lavoro a domicilio per cucitura e rimessina e lavoro macchine rettilinee. — Premiata d'Argenta Angelo Rey, via Avigliana, 6. c 11790

ABILE fotografo ritocco lavorazione negli, possibilmente disegno, cercasi direzione officina, trovasi in stabile completamente. — Indirizzare offerte, indicando genere, referenze, capacità, alla cassetta postale D, Succursale 1, Torino. c 11708

ASSISTENTI, lavori tecnici chimici, preferibile se sposati. Referenze prima visita. — Ufficio tecnico via Bava 2, Torino. 11675

CERCASI abile macchinista, fisicista disposto macchine Hirt. — Scrivere cassetta 1017 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito apprendiste sarte via Maria Vittoria, 21, Carpigliello; medista, Maria Vittoria, 27, Colombo. 12030

CERCANSI colorizzi cilindro. — Premiato via Volvera, 10. 10163

CERCASI ragazzino per ufficio. — Società Anonima Gas, via Roma, 49.

CERCASI persona tenga e sorvegli stalla, fienile, cortile, orologio, preferisce vedova con figliuola. Scrivere cassetta 1006 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11770

CERCASI persona abile vigilare, pulizia, proprietà Draghenti, Fraschetta città della Toscana. Ottima ricompensa. — Scrivere C 34430 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11658 M

CERCASI magazzino e abitazione per cascina nei dintorni di Carmagnola. — Rivolgersi portinaio piazza San Martino, 1. c 10771

FARMACISTA abilissimo banco, parli correntemente inglese, cognita tedesco, cerca prima Farmacia. — Scrivere cassetta 1002 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11715

MODISTA abile cercasi. — Tempo, via Palazzo Città, 16. c 10710

MODISTE. Cercasi abile premontatrice lavoro associato; buon stipendio conosciuta ottimo. — Scrivere cassetta 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11774

OPERAIE cercansi per servizio d'una signora dama sposa famiglia unica. Buone referenze, capacità. Lire 40 mensili oltre vestiario, trattamento. — L. L., 1040, fermo posta. 10439

SIGNORINA pratica ufficio, conoscenza francese, cercasi per corrispondenza, contabilità. — Presentarsi con domanda corso Oporto, 21. c 11802

STABILIMENTO cerca ragioniere disposto fare deposito cauzione per eventuale impiego fisso. — Scrivere cassetta 1010 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11788

UFFICIO ricerche-sorveglianza stabilimento Torino. — Rivolgersi Mazzini, via Bertola, 3. 10165

Offerte d'Impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AMagliaria ricerca per subito operaio abilissimo macchine circolari, rettilinee, macchine cucire, raccomandato di particolare pure lavoro a domicilio per cucitura e rimessina e lavoro macchine rettilinee. — Premiata d'Argenta Angelo Rey, via Avigliana, 6. c 11790

ABILE fotografo ritocco lavorazione negli, possibilmente disegno, cercasi direzione officina, trovasi in stabile completamente. — Indirizzare offerte, indicando genere, referenze, capacità, alla cassetta postale D, Succursale 1, Torino. c 11708

ASSISTENTI, lavori tecnici chimici, preferibile se sposati. Referenze prima visita. — Ufficio tecnico via Bava 2, Torino. 11675

CERCASI abile macchinista, fisicista disposto macchine Hirt. — Scrivere cassetta 1017 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11675

CERCASI subito apprendiste sarte via Maria Vittoria, 21, Carpigliello; medista, Maria Vittoria, 27, Colombo. 12030

CERCANSI colorizzi cilindro. — Premiato via Volvera, 10. 10163

CERCASI ragazzino per ufficio. — Società Anonima Gas, via Roma, 49.

CERCASI persona tenga e sorvegli stalla, fienile, cortile, orologio, preferisce vedova con figliuola. Scrivere cassetta 1006 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11770

CERCASI persona abile vigilare, pulizia, proprietà Draghenti, Fraschetta città della Toscana. Ottima ricompensa. — Scrivere C 34430 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11658 M

CERCASI magazzino e abitazione per cascina nei dintorni di Carmagnola. — Rivolgersi portinaio piazza San Martino, 1. c 10771

FARMACISTA abilissimo banco, parli correntemente inglese, conosca tedesco, cerca prima Farmacia. — Scrivere cassetta 1002 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11715

MODISTA abile cercasi. — Tempo, via Palazzo Città, 16. c 10710

MODISTE. Cercasi abile premontatrice lavoro associato; buon stipendio conosciuta ottimo. — Scrivere cassetta 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11774

OPERAIE cercansi per servizio d'una signora dama sposa famiglia unica. Buone referenze, capacità. Lire 40 mensili oltre vestiario, trattamento. — L. L., 1040, fermo posta. 10439

SIGNORINA pratica ufficio, conoscenza francese, cercasi per corrispondenza, contabilità. — Presentarsi con domanda corso Oporto, 21. c 11802

STABILIMENTO cerca ragioniere disposto fare deposito cauzione per eventuale impiego fisso. — Scrivere cassetta 1010 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11788

UFFICIO ricerche-sorveglianza stabilimento Torino. — Rivolgersi Mazzini, via Bertola, 3. 10165

Domande d'Impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, cercasi subito. — Ricordi, San Secondo, 31. c 10982

AIUTO-Contabile, giovane serio, seconda istituto, impiegato ufficio. — Savio, Monferrato, qualità. c 10961

CHAUFFEUR meccanicista, patente motori, cerca Casa signorile. — Tolu, via Rivara, 1. c 10744

CHAUFFEUR aggiustatore cerca impiego: ottime referenze. — Scrivere: Posta, R. V., Torino. c 10322

CHI ha piccolo bar desidera impiego vicino buon caffè. — Scrivere cassetta 1007 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11775

COLLOCHIERI giovane ventenne, buona famiglia, svelto, cerca apprendista presso Coiffeur. — Scrivere cassetta 1009 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11792

CONTABILE quarantenne, diplomato, pratichissimo, offresi serietà. — Libretto postale 11350, Ufficio Centrale. 11672

CUOCA Buona, pratica, cameriera, buona famiglia, guardia. — Ingaune, posta. 11725

DEJOUELLE (coiffeuse) seria, attiva, 27, cherche place dans magasin, ou autre. Ecrire à la Belgique, poste restante, Turin. c 11740

DOTTORESSE donna tecnica, pratica lavori ufficio, occuperebbesi anche apprendista meccanica, elettricista pure pratica. — Rolando, fermo posta, Torino. c 10650

FUOCHISTA prima grado, qualunque tipo, cerca posto. — Scrivere fermo posta B. c 10751

GIOVANE seria, coniugata, commerciabile, conoscenza negozio pronta famiglia, bisogno trovarsi. — Indirizzare 1173, Torino. c 11511

INGEGNERE meccanico industriale, buona esperienza officine, progetti, lavori, offresi. — Antonelli, fermo posta, Torino. 11697

LAUDANDO aggiustatore cerca impiego qualsiasi lavoro, 40, posta. c 11551

MARESCIALLO Carabinieri cavalleria pensionato, trentenne, ammogliato, presenza, ottimo referenze e moltissimo, desidera occupare decentemente in Torino. Tratta personalmente. Ritiro 5 ottobre. — Scrivere cassetta 1005 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11645

OCCUPEREI unicamente ore libere giornata modellazione pratica, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1011 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10779

QUARANTENNE collocherebbesi presso piccola famiglia come cuoca, buonissima manuale, capacissimo attendere casa, ottimo referenze. — L. L., 1040, fermo posta. 10439

SIGNORINA dattilografia, corrispondenza, conoscenza contabilità, occuperebbesi, modicissima pretesa. Graziani, Dogali. c 11562

SIGNORINA seria impiegherebbesi subito presso Ditta o studio professionista. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1004 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11660

VENTISEIENNE occuperebbesi direttrice famiglia, anche signora. — Maria, via Sud, 4. 10477

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI Bandita Barbera e Bonsi del Tesoro per impiego circa tre decimilla. — Inviare prezzi cassetta 1008 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11764

AVVIATA e fiorente Azienda cerca capitalista disponente due quarantamila, per assicurare sollecito incremento. — Scrivere cassetta 1020 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10757

DITTA provata clientela desidera sposa ventimila esistenti provviste bordo. Esclusi mediatori. — Avvocato Gioia, posta, Genova. 11701

ELEGANTI locali adattabili Saloon toeletta Coiffeur Dame, anche moderno impianto eleganti cassonetti bagni, colonne. Posizione centrale pressima stazione arrivi Porta Nuova. — Offerte Leonilda, fermo posta. c 10256

INDUSTRIA tessile, utile circa 50 0/0, cerca socio accomandante L. 10,000. — Inserzione cons. posta, Torino. c 10429

MUTUO 30-40 mila cerco garanzia prima ipoteca stabili provincia. Accetto fondata italiana. Dossi unico. Affare serio, ultimi particolari. — Scrivere cassetta 1021 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11710

PASTICCIERE abile, attivissimo, specialmente assortito Pasticceria, produzione pasticcini, rolls, specialità propria, grande smercio. — Scrivere cassetta 1018 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10343

RIMETTO Posteggio avviatissima per prossimo San Martino. — Informazioni rivolgersi proprietario Stradale Antonio, Novello (prov. Cuneo). c 11756

UFFICIO cambiere Magazzino e segretario Borgo Vittorio Pietro Micca, 8. c 10499

Ieri buona ordine negozio oggetti assolutamente utili tradizione. — Oliveti, corso Francia, 221. 10498

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCO palazzina Piazza d'Armi. Esamino tratto direttamente proprietario. — Scrivere cassetta 1016 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10417

CROCETTA, vera occasione, valore 160,000, vendo per bisogno locali, parte contanti, parte permuto villa civile. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10731

8000 mq. terreno fabbricabile, bellissima posizione vendesi. — Pia-enlise, via Verolengo, 20, Torino. c 10719

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

APersona distinta contragi eseri offrono pensione e alimentazione adiacente Municipio. — 67340, posta. c 10691

AFFITTANSI camere mobiliate, liberissima, termosifone, acqua bollente. — Tavella, corso Regina, 151. c 10662

AFFITTANSI camere, salotto, primo piano, entrata indipendente giardinetto. — Via Mazzini, 44. 10684

AFFITTASI signorile serie camere grande, pensione. — Via Francesco Paolo, 15. 11618

AFFITTASI cameretta vuota, ammobiliata, anche signorina. — Ricevuta tuttavolta 4560, piazza. c 10668

BELLISSIMA camera, volendo pensione, prezzi discretissimi. — Via Carlo Alberto, 31. c 11715

BELLISSIMA camera mobiliata riscaldamento, prezzi convenienti per — Chivasso, 21, portinaio. c 11696

BUONA pensione vicinanze piazza Statuto cercasi da impiegato. — Scrivere Stazionali, fermo posta. c 11790

CAMERA, salotto ammobiliato, elettricità, cabina telefonica, servizio completissimo indicando prezzo. — Scrivere cassetta 1011 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10253

CERCASI camera ammobiliata, cortile, ingresso indipendente, preferisce donna sola. — Scrivere cassetta 1013 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10254

CERCO camera ammobiliata, pensione, quartieri nuovi, indicare prezzo. — Casa Palomenghi, posta. c 11706

CERCO camera piano terreno ammobiliata, preferibile termosifone, passaggio libero. — Scrivere, indicando prezzo, Tintera Torring 101127, fermo posta, Torino 5 ottobre. 10388

DISTINTA famiglia affitta camera con, cucina mobiliata, luce, termosifone. — Maria Vittoria, 38. c 10534

DISTINTA famiglia desidera cercare e pensione a studente quindicenne. — Tintera 11443, Torino. c 10518

DUE camere indipendenti, luce, riscaldamento, vicinanze pensione, distinta famiglia. — Generalista Quattro-Ottavio Rena. 10402

ELEGANTE, spaziosa, accuratis moderna, quartiere signorile, occorrendo saletta. — Giornalaio San Secondo, 29. c 10711

ELEGANTISSIMA camera ammobiliata, liberissima. — Corso Duca di Genova, angolo Magenta, 17. 10680

ELEGANTISSIMA, spaziosa camera ammobiliata, comodità moderne, passaggio indipendente. — Viaggio, 15. c 10737

ELEGANTISSIMA signorile, bagno, ascensore camera mobiliata. — Piazza XX Settembre, 23. c 10429

MATRIMONIALE elegantissima, entrata pianerottolo, centrale, primo nobile, cucina. — Via Po, 39. c 10436

OTTIMA pensione presso piccola famiglia; unici pensionati. — Duca Genova, 19. 10621

PENSIONE distinta via Saluzzo, vicinissimo corso Valentino. Occorrendo camere, termosifone. — Andreani, posta. 10000

PENSIONE in famiglia, camere riscaldi ammobiliate, luce elettrica, calorifero. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 33. c 10478

PENSIONE famiglia, alloggio, 60 mensili. — Theco, corso Regina Margherita, 5. 10668

PICCOLISSIMA famiglia distinta signorile trattamento; unico pensionato, luce, 150 mensili. — Manuel, 27. c 11690

PRESENTEMENTE camera, salotto, grande camino luce, libero. — Pisani, 2, Dogali. c 10263

PRESENTEMENTE camera elegantissima, pulcherrima luce elettrica, libera. — Galla, Alfieri, 22. c 10115

PRESSO distinta piccola famiglia, abitante vicinanze corso Francia, signora Rivista, cercasi pensionato. — Silvestri, Gozi, posta. c 10705

ROSA camera ammobiliata, con passaggio libero, piano I.o. — Rivolgersi in corso Vittorio Emanuele, N. 58. c 10321

SIGNORINA italiana desidera conoscere famiglia civile studio. — Scrivere cassetta 1000 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11687

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AA. A. Abbonamenti corrispondenze informazioni, ricerche, investigazioni, sicurezze confidenziali, sorveglianze, Istituto Detective, Garibaldi,

Appendice della *Stampa* 105

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

Questa frase fece passare un brivido sulla schiena a Dormeil.

— Sacrificai dapprima un numero incalcolabile di galline, di conigli e di cani, poi di fanciulli...

— Come! Voi avete...

— Eh! Ho ucciso dodici ragazzi! Ma era una cosa senza importanza! Li prendevo all'Istituto di assistenza pubblica per i fanciulli abbandonati, i quali non hanno certamente alcun interesse sulla terra.

— Lo credete? — esclamò involontariamente il giornalista.

— Certo! Insomma: mi sono fatta la mano e sono divantato perfettamente sicuro. Cominciavo esattamente quando un soggetto era buono e sano e poteva sopportare l'operazione. Dopo d'allora in cinque anni non ho ucciso che una fanciulla. Ma l'autopsia mi ha rivelato che aveva un vizio cardiaco. Dunque la colpa non è tutta mia, se è morta.

— E con queste operazioni avete ottenuto molte laringi?

— Meno di quante ne desideravo. L'operazione è minuziosa e difficilissima. La guarigione è certa, ma esige una sorveglianza costante del convalescente e parecchi mesi di cure. Non posso dunque fare che un'operazione alla volta e l'applicazione meccanica della laringe tolta al soggetto mi costa almeno sei mesi di lavoro.

— Allora questi sei scrigni?

— Sono il risultato dei miei sette ultimi anni di studio. La prima è la voce del marito della «Scimmia»; la seconda quella di mia moglie che ho molto amato perchè aveva una bella voce. Non ve la farò udire; essa è riservata per me solo. Nel terzo scrigno c'è la sola voce di fanciullo che io abbia potuto avere. Le membrane infatti sono fragilissime. Voglio farvi la sorpresa della quarta voce.

Il dottore Dupallon-Ruant ritornò al suo *harmonium* e ripetè la manovra di prima. Una voce grave sonora s'udì:

«Miei cari fratelli, il mondo è come un mare vasto, la nostra vita ne è la traversata. Per arrivare felicemente al porto bisogna imitare i piloti che non guardano nè il mare nè la terra, ma il cielo soltanto. Così durante tutto il corso della vostra vita innalzate lo sguardo e non considerate che il cielo. In esso siano il vostro amore e la vostra fede! Chiedete al cielo il coraggio e attendete la vostra ricompensa».

Il dottore aveva fermato l'apparecchio e guardava Pietro Dormeil che si protendeva sbalordito.

— La voce del padre Balorier! — mormorò.

— Ah! ah! avete indovinato. E' la voce che ha parlato dai pulpiti delle maggiori chiese del mondo! Voglio ancora stupirvi!

E rimettendo in movimento l'apparecchio fece uscire dal quinto scrigno una voce fresca di donna, di agilità sorprendente.

Quando l'*harmonium* si tacque Dormeil chiese al dottore che rimaneva come estasiato:

— Ma la donna che vi ha procurato questa voce?

— Essa vive ignorante di ciò che le è capitato. E' muta, con una laringe di scimmia.

— E l'ultimo di questi scrigni?

E' vuoto. Lo destinavo alla vostra compagna Mara Valdré, che si è gettata stupidamente dall'alto del terrazzo.

— La poverina! Forse che non si tenerà a lasciarvi la sua voce?

— Non avete capito! Vuol dire che questo scrigno sarà il vostro, caro amico, e la vostra voce sarà uno dei gioielli, anzi il maggior gioiello del mio «harmonium».

— Sì, certo! — esclamò Pietro Dormeil, subendo istare un poco. — Sono troppo entusiasta della vostra scoperta per non prestarmi a questa operazione. Ma siete certo che è senza pericolo?

— Per un uomo sano, sì! Ve ne dò la mia parola.

— Io sono sanissimo. Ma quello che mi dispiace è il non saper prima che laringe mi darete in sostituzione. Per me sarebbe molto spiacevole avere una laringe di tacchino o di asino.

— Sceglierete voi fra i mammiferi della creazione.

— Una laringe di donna graziosa mi piacerebbe molto di più.

— Non ne ho a mia disposizione, e me ne spiace. Ma posso darvi una laringe di gorilla. C'è uno di questi animali al Giardino zoologico. Me lo procurerò facilmente. Il padre Balorier, che sta magnificamente bene, possiede appunto la laringe di un gorilla.

— E allora accetto. Quando mi opererete?

— Questa vostra premura è di buon augurio, ma non posso prima di otto giorni, perchè bisogna che io faccia trasportare il gorilla qui, che lo esamini minuziosamente per stabilire il suo stato di salute. In seguito la vostra laringe avrà ancora bisogno di qualche giorno di preparazione. Da quando siete qui portate una fasciatura alla gola, che ha per iscopo di ammorbidire la laringe e nello stesso tempo di intorpidire i diversi nervi... ciò che facilita il mio compito.

— Allora, fra quanti giorni l'operazione?

— Fra otto giorni! Manderò Borès a Parigi per cercare il gorilla.

— E voi compirete questa operazione pericolosa senza aiutanti?

— No; c'è Borès, che ha fatto studi di medicina e sa mirabilmente dare il cloroformio. Poi, Ippolito, il mio cameriere, di cui ho fatto un infermiere modello e un meccanico abilissimo. Non sono del sanitivi e comprendono inoltre tutta la bellezza della mia opera. Sono degli ausiliari preziosi, che utilizzo egualmente quando voglio impadronirmi di qualcuno. Essi si incaricano di mille particolari e provvedono a quanto io non posso fare.

— Volete alludere ai rapinatori?

— Sì; sono piccole contingenze della vita ordinaria, che non mi riguardano!

— Ditemi — interruppe Dormeil — dove trovate la forza per i vostri motori e questa lampada mentre la luce elettrica non esiste nelle altre parti del castello?

— Vi mostrerò la camera delle macchine, mio caro cliente.

E appoggiando sopra una leva, fece girare una lavola del pavimento mettendo allo scoperto una scala di ferro.

— Venite?

— Sì, dottore.

Dormeil ebbe un istante di esitazione. Doveva profittare di quel piccolo vantaggio, per precipitare il dottore in fondo alla scala e richiudere il trabocchetto? Sentì che non era questa la linea di condotta da seguire. Poteva infatti darsi il caso che nel sotterraneo vi fosse un'altra uscita. Bisognava dunque attendere una più propizia occasione.

— Vi seguo, dottore — rispose.

E cominciò a discendere per la scala.

(Continua)

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO**

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Prezzi sulfi / Nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia contro, per posta L. 13 - pagamento anticipato? diretto all'inventore Cav. OSVALDO BATTISTA - Farmacia Inglese del Serve - Napoli - Corso Umberto I., 210 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

BANCA

Società Anonima Angelo Cravario

Capitale Sociale Lire TRE MILIONI

Sede Sociale: TORINO, Via Roma, 15

Filiali: ROMA - GENOVA - MILANO - CUNEO - SAVIGLIANO - BRA

La Società fa tutte le operazioni di Banca e cambio alle migliori condizioni.

Riceve somme in deposito in conto corrente su libretti liberi alle seguenti condizioni:

3 1/2 0/0	*disponibile*	*L. 5000*	*a vista*
3 3/4 0/0	*»*	*» 2000*	*»*
4 0/0	*»*	*» 500*	*»*

Riceve somme in deposito vincolato a condizioni favorevolissime da convenirsi con la direzione.

La Società fa gratuitamente l'incasso di cambiali in regola su tutte le piazze bancabili d'Italia.

IN RICORDO

DEI VOSTRI

MORTI

e per perpetuarne la santa memoria fate eseguire un ingrandimento fotografico (qualsiasi) di una loro fotografia, o rivolgersi esclusivamente allo Stabilimento «Excelgrafia» in Torino, via (portici) Barberis, N. 4, p. p., dove con sole lire cinque e centesimi cinquanta avrete un lavoro sorprendente CON CORNICE E VETRO, misura totale 43 x 61 circa. 11440

NB. — Anche da un gruppo comprendente più figure ricavasi l'ingrandimento di una sola.

11941

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copahu — né Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello Nome: MIDY porta il

In tutte le Farmacie.

I FORTUNATI

clienti che compreranno il

3 Settembre 1914

nei

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

sono invitati a prescelgere la stoffa nei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta.

I ritiri dei prescritti saranno eseguiti, come sempre, a scopo di beneficenza.

11757

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GIANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 161

NOVITA' MONDIALE!

Luce notturna gratis!

(Fig. 1)

Aerolux è la nuova e meravigliosa lampada incandescente a luce fissata, che funziona eternamente senza elettricità, senza gas, senza petrolio ne qualsiasi altro combustibile, e perciò senza necessari cure. Dirette questa lampada sorprendente, appena a contatto dell'aria, la virtù dell'apposito liquido alcoolico all'etere-petrolio particolarmente, produce una luce a *diaframma*, fissa e permanente, assai utile per cucire da letto, per le scale, corridoi, scantinati, water-closets, ecc. Si accende automaticamente senza fiammiferi e si spegne da se stessa appena apparisce qualsiasi altra luce o lume acceso. E' pure perciò lungamente ognuno e collocare anche in mezzo esplosivi ed infiammabili senza alcun pericolo. Nei teatri, cinematografi, chiese, magazzini, e locali pubblici sostituisce le lampade di sicurezza quando, per un motivo qualsiasi, venisse a mancare l'elettricità o altra luce.

Aerolux non abbisogna mai di stoppini, di prodotti chimici, nè di alcuna manutenzione, e la sua luce resiste al vento, pioggia ed intemperie! E' costruita tutta di metallo in due forme: a scelta, cioè da tavolo (fig. 1) e da muro o parete (fig. 2), ed vende allo stesso prezzo di L. 10,50 ciascuno. Per due L. 20. Per quattro L. 37,50 e per sei L. 50,00.

Forte sconto ai Rappresentanti e Rivenditori che richiedono ovunque. 11788

Spedizioni franche ovunque se si anticipa corrispettivo importo all'esclusiva concessionaria:

(Fig. 2)

Premiata Ditta O. Frascogna - Via Orivolo, 35 - Firenze

Vendemmie!

Vendemmie!

Per levare dalle mani e dagli oggetti le macchie che lasciano l'uva ed il vino è indispensabile ABRADOR. Guardatevi dalle imitazioni ed esigete che su ogni pezzo sia chiaramente impressa la parola ABRADOR. Come il Girasole e la Noemi si vende in tutti i negozi a cent. 20 il pezzo.

CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO

SAPONERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO

CASILE

Riviera di Chiaia, 285, Napoli

Progresso della Scienza

Non più SIFILIDE mediante il mondiale

IORUBIN CASILE

Il IORUBIN DEPURATIVO CASILE, ottimo ricostituente, antisifilitico e depurativo del sangue, guarisce completamente e radicalmente la Sifilide, Anemia, Impotenza, Ictero delle ossa e del nervo ottico, Adenite, Malattie della pelle, Perdite seminali, Poluzioni, Spermatorrea, Impotenza, Teratite, Neurastenia, emerge subito dall'acido urico, ecc. Flac. da 30 IRUBIN CASILE con la dose - Anzione L. 3,00.

I CONFETTI CASILE danno alle vie genito-urinarie il ogo stato normale, evitando l'uso delle preparazioni cinodolitio, tolgono, calmano e sopprimono completamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli mici che spesso sono sul colmante i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, Calcoli, Incontinenza d'urina, Missi blenorragici (quarto militare)*, ecc. Una scatola di confetti con la dovuta istruzione L. 2,50.

I Preparati suddetti Casile, che sono tra i migliori, si possono ancora radicalmente la malattia suddetta, si vendono in accredita Farmacia A. TORINO, Farmacia D. Turisco, piazza San Carlo, Farmacia Internazionale, via Roma, 37, ed altre.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Chiaia, 285, NAPOLI, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

SARTORIA

Successore Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Tel.* 41-08

AVVISO D'ARRIVO delle stoffe inglesi di speciale novità per le stagioni

AUTUNNO - INVERNO

Impermeabili Inglesi - Pellicce

Città di Varallo Sesia

Concorso al posto di Segretario Capo della Città con lo stipendio annuo di L. 3000 soggetto a ritenuta di R. M. e C. P. oltre a V. 600 lorde per altro maneggio, gratuita di alloggio.

11580

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione delle pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

QUALSIASI Blenorragia

(scolo), specifica uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nouvissimo dei dott. E. [illegible] di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9

FARMACIA FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2-0 — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 10

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 35. — Telefono 57-65. 971

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del

RESTRINGIMENTI URETERALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 3495

SFIDUCIATI DELLA

Blenorragia!

Rivolgete nell'**Amigocrimun** rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Vlac. con istruzione L. 4; per posta L. 4,50 estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 26, Torino. 158

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, pianterreno dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via L. Mercantini, 1, ang. via Cernaia - TORINO

Marca di fabbrica

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per usarsi colorato e per toletta.

OLII DI SESAME OLII PURISSIMI D'OLIVA

Pacchi nei rivenditori — Deposito SACCHI del Lavoratorio Isotte e Chiras. 122

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita

Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Venereo e Sifilitiche

Via San Franc. da Paola, 19 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 4572

SIFILIDE all'inizio curata rapidamente

Studio *Dr. Bertola*. Visite diurne 12-16. Semigaranzia operai 19-20 1/2; festive 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 22. 8056

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GUARONE - Via Donizetti, 20

Ore 14-17: 19-20 — Festivi 9-11.

PREservativi

per uomo i soli. Bisturi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato francobollo da cts. 20. — Scrivere De Martin via Solna, 3, Milano 84

Dott. K. Rohl SPECIALISTA per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Corso Brescia, 17, p. 1 o. - Ore 8-10; 14,30-17; 19-20. 11618

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestre (fatto) centesimi 5

Nei buoni salumieri e droghieri

Formole del Senatore Prof. Dott.

CAMILLO BOZZOLO

ISCRITTE AL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO di GENOVA

ACQUE ARTIFICIALI DA TAVOLA

mineralizzate per sintesi

Sterilizzate coi raggi elettrici ultra violetto

IDROS

TORINO - Via Giacinto Collegno, 19-21-23 - TORINO